Mensile - Anno CXXVII - nr. 2
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 2/2003
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Febbraio 2003

MUSEO LISBONA

DAL KENIA



LA GRANDE LUCE

di Pascual Chávez Villanueva

I MILLE VOLTI DI DON BOSCO
SANTI... NON È DIFFICILE

"La santità dei figli, prova della santità del Padre", lo scriveva il primo successore di Don Bosco, il beato Michele Rua, ai direttori salesiani, quando spedì loro la lettera/testamento del fondatore, pochi giorni dopo la sua morte, l'8 febbraio 1888.



Raimundo Fages Buxò
Don Bosco in camera a Sarrià.
Riproduzione alterata,
cm 7x10.

Centoquindici anni di distanza non sono riusciti a far invecchiare l'impegnativa affermazione di don Rua *la santità dei figli è la prova della santità del padre*. Il compito che egli proponeva ai Salesiani, immediatamente dopo la morte di Don Bosco, continua ad essere attuale per quanti lo hanno come padre, ed è stato riaffermato da Giovanni Paolo II nel recente Capitolo Generale, quando ha invitato i Salesiani ad essere "santi ed educatori di santi". La prima generazione salesiana, anche se non aveva nessun dubbio sulla santità del proprio "padre e maestro", non poteva proclamarla con certezza fin quando la Chiesa non l'avesse riconosciuta solennemente. Nel frattempo, la santità che riusciva a vivere nel servizio dei giovani, applicando il metodo straordinariamente semplice ma altrettanto efficace usato da Don Bosco, sarebbe stata l'argomento più valido a favore della santità del fondatore. È andata alla grande: al seguito del padre, un gran numero dei suoi figli fece propria quella forma simpatica di santità quasi "casalinga" che è la santità del lavoro e del cortile.

□ **Proprio perché siamo eredi di santi**, quanti facciamo parte della Famiglia Salesiana siamo chiamati a provare con una autentica e intensa vita cristiana la vitalità del nostro patrimonio di santità. Questo sarà certamente il miglior dono che possiamo fare ai giovani, come insisteva don Viganò nella celebrazione conclusiva dell'anno centenario della morte di Madre Mazzarello: "*È vero che ci sono molte cose da fare. Ma se ci manca questa, non saremo evangelizzatori della gioventù oggi. Non facciamoci illusioni: la santità è la piattaforma di lancio di tutte le nostre possibilità, dell'efficacia della nostra amicizia e del nostro servizio alla gioventù... dobbiamo ritornare ad avere la santità come progetto; dobbiamo rilanciare la nostra santità*".

□ **Dovrebbe essere qualcosa di entusiasmante**, perché Don Bosco ci ha lasciato in eredità una santità originale, una santità fatta di semplicità e di simpatia che rende amabili, buoni, alla mano, ed è capace di attirare la gioventù, come la calamita attira il ferro. La Famiglia Salesiana è depositaria di questa vocazione alla santità che Don Bosco ha portato nel mondo: questo è stato *il suo dono alla gioventù* e questo sarà "il miglior dono che possiamo fare ai nostri giovani oggi". Dirò di più: la "gioventù povera e abbandonata" ha diritto alla nostra santità. Parafrasando Don Bosco direi che è affascinante essere santi, perché la santità è luminosità, tensione spirituale, splen-



Santo Cicco

... una santità fatta di semplicità e di simpatia che rende amabili, buoni, alla mano, ed è capace di attirare la gioventù.

dore, luce, gioia interiore, equilibrio, limpidezza, amore portato sino all'estremo. Anche il Vaticano II ci ha ricordato che "tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità" (LG 39); il Sinodo straordinario che lo ha commemorato, vent'anni dopo, ha proposto la santità come un'urgenza dei nostri giorni; l'attuale Pontefice l'ha indicata come priorità per la Chiesa del nuovo millennio: "Sarebbe un controsenso accontentarci di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalista e di una religiosità superficiale... È ora di proporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria" (NMI).



Chiara Fantini

La santità umana è partecipazione gratuita alla santità di Dio.

□ **Il vocabolo "santità" non deve intimidirci**, quasi volesse dire vivere un eroismo impossibile, riservato a pochi privilegiati. La santità non è opera nostra, ma è partecipazione gratuita della santità di Dio, quindi è una grazia, un dono prima di essere frutto del nostro sforzo. Indica che tutta la persona (mente, cuore, mani, piedi) viene inserita nella sfera misteriosa della purezza, della bontà, della gratuità, della misericordia, dell'amore di Gesù. È una consegna totale di noi, nella fede, nella speranza e nell'amore a Gesù al Dio della vita; una consegna che si attua nel concreto, giorno dopo giorno, con amore, serenità, pazienza, gratuità, accettando le prove e le gioie quotidiane con la certezza che tutto ha senso davanti a Dio, tutto per Lui è valido e importante. □

Febbraio 2003
Anno CXXVII
Numero 2



In copertina: Ancora una copertina dedicata ai giovani, "nostra delizia e nostra croce". Tra i grandi problemi che li affliggono, la sessualità è al primo posto. *(Foto: Santo Cicco)*

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 **La nuova frontiera del ciberspazio** *di Silvano Stracca*

GIOVANI

14 **Adultità cammino incerto** *di Vito Orlando*

FMA

18 **Destinazione Filippine** *di Maria Antonia Chinello*

MISSIONI

20 **Ho una proposta** *di Felice Molino*

INSERTO CULTURA

23 **Il museo di Lisbona** *di Manieri/Maffioli*

DIBATTITI

40 **TV tra spazzatura e cultura** *di Severino Cagnin*

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 28 Prima Pagina 1 – 29 Prima Pagina 2 – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere – 38 Sfide etiche – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Viaggi – 45 I nostri santi – 46 Solidarietà – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino

Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 32631/99 - Intesa Bci,
Filiale Roma 12 - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 55 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

NON GIOCHIAMO A PINOCCHIO

Pinocchio è diventato e rimane ormai uno dei miti e dei simboli che meglio raccontano l'esperienza della vita umana e il suo socializzarsi.

Siamo stati e saremo sempre tutti un po' Pinocchio e, forse per questo, adulti e piccini si ritrovano nelle storie del burattino, riuscendo a stabilire punti di contatto. Nel tempo della vita, poi, ci sono tanti che da burattino diventano bambini e si scordano di essere stati burattini allegri e inventivi. Altri rimangono burattini o per egoismo o per seminare gioia. Ma la favola di Collodi, nel suo insieme, sebbene narri la condizione di burattino, non scioglie il mistero: se sia meglio diventare bambini o conservare l'animo da burattini. Quando Pinocchio diventa bambino – umanizzato o integrato che sia – la favola finisce. Comincia la vita. Ma è un'altra storia. Quella quotidiana dove possiamo imbatterci in mostri anche umani che, anziché morire essi dal ridere, come il drago di Pinocchio, nel vederci goffi e inesperti, ci fanno morire di pianto. Il percorso nel tempo del ritorno a casa, ciascuno di noi lo scrive come vuole e può: con gli occhi, il cuore e i sogni o del burattino o del bambino.

□ È difficile parlare di questa favola in termini pedagogici senza rischiare una noia mortale e sbadigli a ripetizione. Le favole sono favole e si devono capire con il cuore, con l'intuizione. Sono il mondo della libertà assoluta dello spirito e ciascuno le intende e le vive con sensazioni speciali. Irripetibili. Non esistono regole rigide per interpretarle. Sono come le parabole che usava Gesù per farsi capire da tutti: di per sé toccavano cuore e fantasia. Poi ciascuno provava ad applicarle in situazioni e con sensibilità diverse. Si pensi alla parabola del samaritano, straordinaria e sconvolgente per i calcoli dei benpensanti di ogni epoca. Una figura simpatica incarnata in tanti profili culturali quante sono state le stagioni storiche e le condizioni concrete delle società. Ma nonostante questa modulazione di lettura, sempre il cuore degli uomini ha capito la differenza tra il samaritano e gli altri che se ne infischiano della vittima dei briganti. E ciascuno ha potuto scegliere liberamente se stare con i menefreghisti, trovandovi sostanziosi tornaconti, oppure fare da samaritano, rimettendoci del proprio.

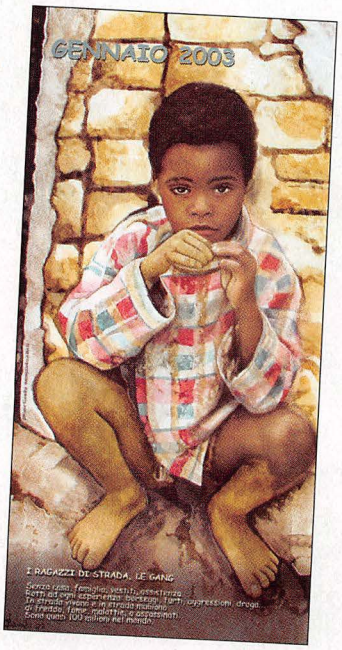
□ Ora il paese dei balocchi dove una parte minoritaria e privilegiata dell'umanità è abituata a vivere, a discapito della maggioranza meno fortunata, sta per finire. E non si è trattato di un mondo innocente come il paese della favola di Pinocchio. Sarebbe bello come in una favola, se, con un soprassalto di coscienza, si mettesse mano a una diversa distribuzione delle risorse per superare le disuguaglianze che mietono vittime a milioni. Ma la grande restituzione storica del maltolto resta una favola e si preferisce mettere mano alle armi o alla violenza per ristabilire le gerarchie dei consumatori dei beni della terra e del lavoro dell'uomo. A questo punto della storia, le favole si spezzano.

□ Pinocchio emigra dai nostri pensieri. Scende così la notte (due autori di recente hanno scritto in modo egregio delle notti di Pinocchio) in cui girano più gatti e più volpi nelle società degli umani di quante stelle ci siano in cielo. E in tanti, in bilico tra essere Pinocchio oppure gatti e volpi, vestono con facilità i panni degli assassini. Illusi che la notte possa nascondere per sempre i loro misfatti.

□ Se leggiamo la favola di Pinocchio al plurale invece che al singolare, si vede che le nostre società non lasciano più spazi ai Pinocchio, né da burattino né da bambino. È sceso un gelo pesante sugli entusiasmi. E quando ci sono persone – giovani specialmente – che pensano di cambiare le cose per lasciare spazio alle favole anziché alla borsa, scatta una difesa spietata. I Pinocchio si mettono in catene. O si pensa ad infiltrare tra loro i più diversi Lucignolo perché vadano in perdizione con i loro progetti alternativi di vita. Agli adulti, a questo punto della storia, rimane di fare una preghiera per non perdere il contatto vitale con i giovani: "Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori. E donaci di restare un po' Pinocchio adesso e nell'ora della nostra morte". □



LETTERE AL DIRETTORE



CALENDARIO 2003.

Gentile direttore, vorrei fare un commento al calendario 2003. **Le tematiche** affrontate sono drammatiche [...] **I disegni** [...] io personalmente avrei preferito delle belle fotografie di ragazzini sorridenti [...] perché sono stati "salvati" [...] Penso che dovrebbero essere date delle "soluzioni" ai problemi, delle speranze. Ho avuto modo di conoscere missionari veramente speciali, e ho tratto la certezza che i salesiani svolgono una attività positiva, propositiva e dinamica [...] sensazioni che il calendario non riesce a trasmettermi. Spero che la mia franchezza non le dispiaccia.

Beatrice@...

Cara Beatrice,
La franchezza mi piace. Sempre. Da chiunque venga. Mi permetta di spiegarle le scelte fatte per il calendario 2003.

1. Vi sono riportate le emergenze ereditate dal II millennio riguardo ai minori. Quelle cui tutti, senza eccezioni, devono porre la massima attenzione se si vuole salvare il salvabile. Sono "fatti" quotidiani che l'occhio impietoso dei media ci porta dentro casa.

2. Il concetto è espresso anche dalla tecnica mista della composizione: foto/disegno, per dire che ciò che è descritto non è poesia o arte, ma nuda e cruda cronaca d'oggi. Osservi, dunque, le figure del calendario, inizi pure da gennaio; le mani del bimbo ad esempio... la mano sinistra è fotografia, la mano destra è disegno: così come il volto, così come ginocchio e coscia... Tutte le figure sono trattate così a tecnica mista, foto completata dal disegno.
3. Il discorso non è solo denuncia. Contiene al contrario una grande speranza, quella cristiana: dall'impegno di tutti e di ciascuno può sortire il miracolo! Osservi dicembre: ritrova tutti i bimbi "fotodisegnati" nei mesi precedenti attorno alla culla di Gesù Bambino. A indicare che nulla è perduto, che quella nascita ha vinto ogni morte, ha schiacciato ogni colpa, ha assicurato al Bene la vittoria finale, e, perciò, promessa di giustizia, garanzia di pace. E scusi se è poco...

SIAMO AL LUMICINO.

Caro Dir., [...] anche lei, immagino, sa bene che ormai la scristianizzazione è quasi completa [...]. Solo poche vecchiette, come me, frequentano le chiese e le funzioni religiose, le processioni, ecc. che sono sempre meno. Siamo al lumicino, caro direttore. E non mi risponda che non è vero. I miei vecchi occhi ci vedono ancora bene. Altro che!

Maria, Ancona

*Gentile nonnina, la situazione non è così catastrofica come lei crede... Eccetto che le indagini statistiche siano solo delle "prese per i fondelli". Tant'è che, dati alla mano, si parla di de-secolarizzazione, al contrario degli anni '60 del secolo scorso in cui si parlava allarmisticamente di secolarizzazione, volendo indicare l'allontanamento dal sacro delle giovani (allora) generazioni. "La rivincita di Dio", edito dalla Rizzoli è un libro emblematico che conferma le ulteriori ricerche su una significativa ripresa del senso religioso. Tra parentesi, l'indagine non l'ho condotta io, gentile signora, ma l'**European Values Survey**, attraverso ricercatori internazionali. Dunque, tra i valori dei giovani la religione è presente, presentissima. Proprio questo dato ha fatto un po' stupire detti ricercatori, tanto da far pensare a una inversione di tendenza rispetto al recente passato. Attribuiscono, i giovani, proprio loro, molta importanza alla Chiesa, credono in un Dio personale, credono nell'Aldilà, ecc. e, secondo la stessa indagine, i giovani italiani, ad esempio, vanno di più in chiesa rispetto a 10/20 anni fa. Insomma, c'è spazio per lavorare apostolicamente nel pianeta giovani e con buone prospettive di successo... Il terreno non è tutto sassoso.*

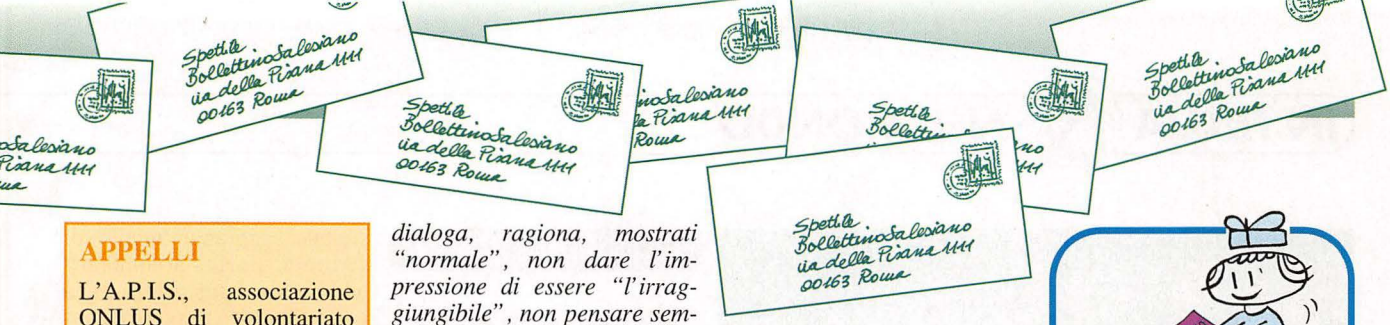
HO CONOSCIUTO UN RAGAZZO!

Caro direttore... ho conosciuto un ragazzo, tramite una mia amica. Da allora lui mi guarda, mi fissa... Che vorrà dire? Mi vorrà perché sono di "buona famiglia?"... Poi ho conosciuto un altro ragazzo che aveva fatto qualche giorno di carcere... L'ho rivisto in chiesa, dopo che è uscito. Io non voglio giudicarlo ma aiutarlo... Però, lui mi guarda, mi fissa. Che cosa vorrà? Forse mi ama, e forse io voglio uno accanto a me... Ma perché proprio lui? Anche altri mostrano interesse verso di me... Perché? Forse si sono accorti che sono una ragazza a modo? Forse i genitori li spingono perché sono un "buon partito"? Allora perché non ho nessuno? Ne parlo o no con le amiche? Ma se poi tradiscono la mia fiducia? [...]

Lidia

Cara Lidia,
Non porti centomila domande... Bastano e avanzano quelle profonde, quelle sul senso della vita... Le altre sono superflue o quasi. È vero: è sempre bene chiedersi il perché di alcuni fatti che ci fanno problema, se non altro per mantenere alta la guardia, visto che nella vita addormentarsi e lasciarla scorrere "come la va la va" non è cosa molto intelligente, però ricordati che un fiume di domande su ogni inezia serve solo a bloccare la persona e/o a farla affogare negli scrupoli, nelle supposizioni, nel sospetto. Spontanei bisogna essere, anche se non ingenui. Se vuoi aiutare qualcuno, aiutalo senza tanti perché: il bene lo si fa "per se stesso" proprio perché è "bene". E occorre non farsi coinvolgere affettivamente più in là di una certa soglia. Sono convinto che se il coinvolgimento emotivo è difficile da controllare (l'emotività arriva come una scheggia, e colpisce senza preavviso), l'affetto al contrario avvolge la persona lentamente, è una cosa più complessa e, in qualche modo, più educabile. Si può tenere a bada, insomma... L'affetto è solito annunciarsi con largo anticipo prima di arrivare e prendere possesso di una persona, per cui ci si può, anzi ci si deve preparare all'impatto. Con ciò voglio affermare che si può "lavorare sull'affetto", mentre è difficilissimo intervenire sulle emozioni, proprio per la repentinità con cui si affacciano sulla scena della nostra storia personale e ci coinvolgono. Oltretutto l'emozione non è stabile, come viene così va...
Tornando a noi, le domande che ti fai (decisamente troppe!) contribuiscono a inceppare i tuoi movimenti, a ostacolare le analisi, a inquinare le

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



APPELLI

L'A.P.I.S., associazione ONLUS di volontariato pro missioni, cerca volontari di Roma, giovani e meno giovani, disposti a prestare la loro collaborazione secondo le proprie capacità e disponibilità di tempo. Contatto: **Sig.ri Catarinella, via Maddalena Raineri, 9 – 00151 Roma, tel. 06.5823.3062.**

Colleziono francobolli di tutto il mondo e vorrei scambiare i miei doppioni con chiunque abbia francobolli da scambiare. **Battistella Carlo, Via Ferro di cavallo, 94 – 66034 Lanciano (CH).**

Vorrei ricevere cartoline di tramonti, fiori e cartoline artistiche in genere. Grazie a chi mi vorrà aiutare. **Enzo Ancona, II trav. lama di pampini, 9 – 70017 Putignano (BA).**

Colleziono immagini sacre, ritagli di giornale, foto, poster ecc. riguardanti Paolo Perego. **Cesare Mangini, Via Monache, 41 – 70017 Putignano (BA).**

Sono un impiegato statale di 55 anni, mi piacerebbe corrispondere via e-mail con lettrici del BS per sincera amicizia cristiana. **Luciano Marini: orp.enoinu@virgilio.it**

Ho una gran voglia di comunicare... **Casella Postale 74 – 89900 Vibo Valentia VV.**

Per opere missionarie cerco cartoline illustrate nuove o viaggiate di ogni genere, santini, immaginette, statuine, calendarietti, schede telefoniche, francobolli... Chi mi aiuta? **Rosario Amendola, Vico I Orti 5 – 87031 Aiello Calabro CS.**

*riflessioni. Se vuoi sapere qualcosa di più di te stessa e degli altri, la via è unica: sbloccati, avvicina le persone, dialoga, ragiona, mostrati "normale", non dare l'impressione di essere "l'irraggiungibile", non pensare sempre male, "pensa positivo". E per quanto riguarda le chiacchiere che consideri si possano fare su te e sul tuo modo di agire, Don Bosco diceva di stare allegri, **far del bene e lasciare che gli uccelli cinguettino come gli pare!** Insomma, se fai le cose con retta intenzione, non devi interessarti più di tanto di quello che dice la gente o, peggio, di quello che tu pensi che dica...*

Ricordati che intrecciare relazioni esige prima di tutto la disposizione da parte dei soggetti interessati a "rivelarsi", aprirsi, sbilanciarsi, talvolta, con ponderatezza certo, ma anche con coraggio. Devi aprirti se vuoi che gli altri si aprano. Devi uscire dal tuo guscio, se vuoi che gli altri escano dal loro...

Ricordati che l'amore, costruito sui "chissà!", sui "forse", sui "può darsi", sugli eterni tentennamenti di chi non sa mai che pesci pescare, non dura. Ciò che dura è l'amore costruito sulla limpida chiarezza di due che si sono rivelati l'uno all'altra pregi e difetti, pensieri e azioni, sogni e desideri, compreso il proprio mondo interiore, compresa la propria fede e pratica religiosa!

Bisogna imparare ad essere limpidi e risoluti, sereni e furbi. Rifletti su questi aggettivi che sono tra l'altro patrimonio... dei santi!

LE MADONNE E I CALENDARI. Caro direttore, è con animo triste che mi decido a scriverle e non per porre domande o avere risposte, solo per sfogarmi. Qualche giorno fa in un'edicola della mia città noto sulla parete dietro il banco dei giornali una serie di calendari dedicati a una grande varietà di "belle" ragazze abbondantemente svestite. Tra questi me ne salta agli occhi uno raffigurante in copertina una donna a seni nudi con un velo sui fianchi, le braccia aperte, le stigmate sanguinanti sulle mani ed una aureola sul capo che fa da O alla parola MADONNE! È meglio non pensare alle immagini che potevano esserci all'interno. Disgusto o rabbia? Non so. L'istinto è stato di acquistare il calendario e cestinarlo immediatamente, ma non ho, forse vigliaccamente, trovato il coraggio di farmi vedere mentre compravo una simile cosa. Ma come può una persona trovare piacere sul sacrilegio? Come può una donna prestare la sua immagine alla bestemmia? È possibile commercializzare ciò? Evidentemente sì... È possibile perché tutti noi lo permettiamo, è possibile perché chi prova ad alzare la voce viene subito zittito da un coro di preteste, di voci più forti che lo chiamano ipocrita, bugiardo, represso, o razzista, falsodemocristiano, nazifascista, criptocomunista e simili, termini che non c'entrano nulla, ma fanno effetto. Tanti pensieri mi passano per la testa: Dio, la mia coscienza, le guerre, i musulmani, la mia coscienza, le persone che soffrono, le madonne del calendario, la mia coscienza... e io che non trovo la forza di ribellarmi e contribuisco alla distruzione dei valori più sani, che è come dire alla nostra distruzione...

Pietro, Verona

Caro amico, lascio la sua lettera così come l'ha scritta, perché contiene già la risposta e mi sembra superfluo ogni commento. Un tempo si diceva di "lasciare in pace i santi" e prendersela tutt'al più coi fanti... adesso succede... se te la prendi coi "fanti" rischi la galera... per cui il bersaglio preferito degli sfoghi più o meno nobili dell'uomo sono diventati i santi. Alla faccia di chi ci crede... e sono milioni. Chissà se ai santi sta bene!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



ROMA, CAMPIDOGLIO

DON BOSCO IN CAMPIDOGLIO

Mercoledì 27 novembre una tavola rotonda presso il municipio di Roma ha portato alla ribalta Don Bosco e i Salesiani. Vi hanno preso parte, in una sala gremitissima, il Rettor Maggiore don Pascual Chávez, il vicesindaco della capitale On. Enrico Gasbarra, il salesiano prof. don Giorgio Rossi dell'Università Roma tre, il professor Alessandro Portelli dell'Università La Sapienza, estensore del volume "*Il Borgo e la borgata. I ragazzi di Don Bosco e l'altra Roma del dopoguerra*", moderatore don Francesco Motto, direttore dell'Istituto storico Salesiano. Un lavoro quello del Portelli e collaboratori portato avanti da storici di area laica che hanno avuto il tempo di meravigliarsi del metodo educativo salesiano e dei risultati ottenuti nel difficile dopoguerra degli *sciuscià*. Una storia orale ricostruita sulle testimonianze dei protagonisti viventi che il Rettor Maggiore ha globalizzato, sottolineando le immense emergenze odierne degli *sciuscià* di tutto il mondo.

ALICANTE, SPAGNA

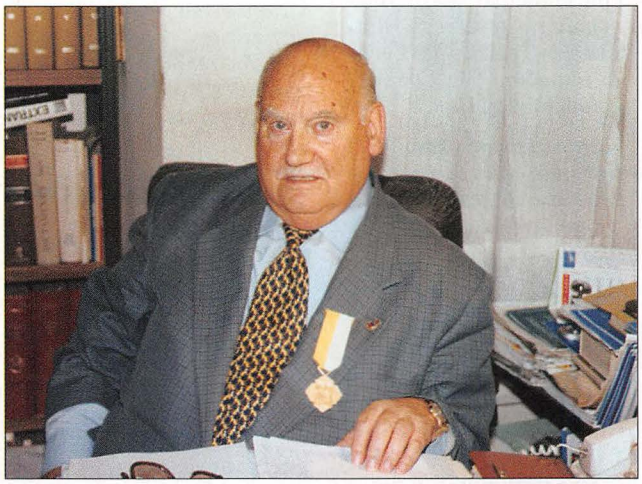
Un magnifico rilievo di quasi tre metri di altezza campeggia nella facciata del collegio di *Ibi* (Alicante), opera del coadiutore salesiano Juan Manzana. Un concentrato della spiritualità di Don Bosco che col suo metodo ha operato anche il miracolo della santità. Vi sono sbalzati i simboli fondamentali: lo studente con il libro, e l'artigiano con gli strumenti del lavoro, i gigli della virtù, la croce, il pallone, l'Eucarestia, l'Ausiliatrice, la Chiesa sul mare in tempesta, e perfino la talare sbottonata, simbolo della *fretta* che Don Bosco aveva di fare il bene, di giungere allo scopo (vedi la mano che indica l'approdo definitivo!)... Davvero un'opera meritevole di altre collocazioni.



LA CORUÑA, SPAGNA

CROCE AL MERITO PRO ECCLESIA ET PONTIFICE

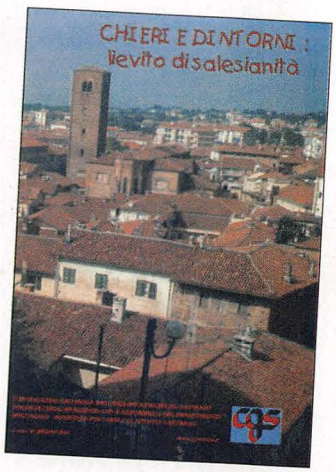
Il 28 settembre 2002, il vescovo di Compostela ha imposto la *Croce Pro Ecclesia et Pontifice* al dott. José Luis López Mosteiro, exallievo e cooperatore salesiano di La Coruña. Il poliedrico avvocato, nonostante i suoi 80 anni è ancora in piena attività e al suo impegno professionale, aggiunge quello di scrittore, poeta, drammaturgo; inoltre è in prima linea nella Chiesa attraverso conferenze, catechesi, incontri; nella parrocchia poi è membro attivo del consiglio pastorale e ministro straordinario dell'Eucarestia. Tra le altre cose, è stato lui a fondare l'associazione dei cooperatori salesiani di La Coruña, e lo si trova sempre disposto a prestare la sua collaborazione. Una grande figura cui vanno il rispetto e il grazie di tutti.

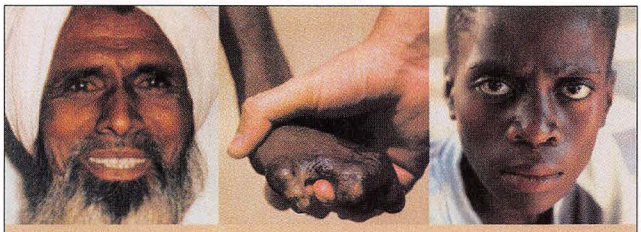


CHIERI, ITALIA

DON BOSCO E LA SUA TERRA

L'associazione CGS di Chieri, con il plauso del Papa, del Presidente nazionale dei Cinecircoli, del sindaco della città, ha presentato al pubblico lo scorso novembre tre realizzazioni dei soci: "Chieri e dintorni: lievito di salesianità", filmato di 25 minuti, un volume di 144 pagine e un inserto fotografico, il tutto per 1500 ore di lavoro volontario di giovani poco più che ventenni che, con questo progetto multimediale, hanno inteso ripercorrere le esperienze giovanili di Don Bosco, traducendo in immagini la storia di un ragazzo irrequieto che scopre lo spirito di Giovannino dei Becchi, producendo un testo sulla riscoperta degli spazi in cui il santo dei giovani visse e operò, cogliendo con l'obiettivo fotografico la poesia dei luoghi abitati da Don Bosco. Meritano anche i nostri complimenti.





Più di un nuovo caso di lebbra al mondo ogni minuto

La lebbra si può vincere

AIFO

ROMA, ITALIA

CAMPAGNA ANTI LEBBRA

Il mese scorso è stata celebrata la campagna: "*La lebbra si può vincere*". Siamo alla cinquantesima edizione, il che vuol dire che da almeno 50 anni si lotta contro una malattia che Raoul Follereau, uno dei più grandi apostoli dei lebbrosi, era convinto che avrebbe potuto essere vinta in brevissimo tempo, e non certo con una montagna di soldi. Anche i salesiani sono impegnati da quasi cent'anni su questo fronte e con uomini che hanno scritto pagine gloriose nell'assistenza a queste persone sventurate. Tra essi don Luigi Variara, beatificato ultimamente da Giovanni Paolo II. Un plauso all'associazione **AIFO** che continua a battersi con grandi iniziative, perché finalmente tutti, gente semplice, associazioni e governi si facciano carico di questo problema, che esiste ancora solo per incuria, o ignoranza, o incapacità politica...

VERONA, ITALIA

UN EPISTOLARIO ORIGINALE



Sono numerose le pubblicazioni di epistolari (di scrittori, personaggi politici, santi...). Poche volte, crediamo, sia stato dato alle stampe l'epistolario di una casalinga con i suoi non pochi figli sparsi nel mondo (11 per la precisione), di cui tre sacerdoti salesiani e tre suore domenicane. Il volume raccoglie le lettere scritte a uno dei figli sacerdoti, in cui si snoda la vita di una donna che vive la sua giornata di lavoro e di preghiera, sottolinea avvenimenti, occupazioni e preoccupazioni, e rivela una bontà una saggezza, una serenità, uno spirito religioso che, ahimè, mancano per lo più oggi. La lettura può risultare utile a tante persone.

NUMISMATICA

a cura di Roberto Saccarello



I PRIMI EURO D'ORO DI SAN PIETRO

Il Vaticano ha affidato a Floriano Bodini la realizzazione della moneta d'argento da 10 euro e delle monete d'oro da 20 e 50 euro, in distribuzione dallo scorso dicembre.

Il pezzo d'argento che si ispira alla Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2002, "*Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono*", propone al rovescio una possente immagine del Cristo Risorto, speranza viva di eterna pace, giustizia e perdono. Al diritto uno splendido profilo di Giovanni Paolo II, rivestito delle insegne pontificali e assorto nella preghiera.

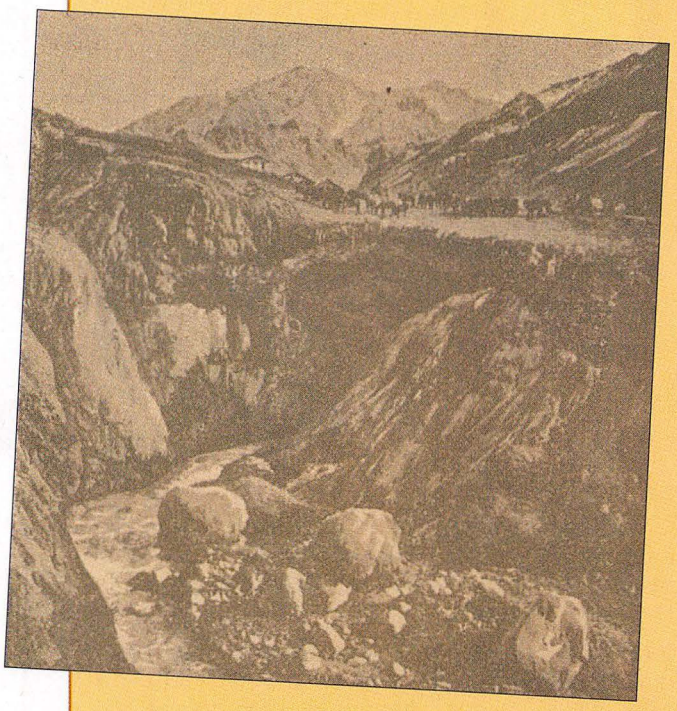
La stessa immagine del pontefice regnante campeggia, poi, sui diritti dei pezzi d'oro, pesanti rispettivamente 6 e 15 grammi. Sui rovesci sono riportati, invece, due episodi dell'Antico Testamento, l'Arca di Noè e il Sacrificio di Abramo.
Con il dittico 2002 parte, così, il programma triennale di monetazione aurea in euro dedicato al tema "*Alle radici della Fede*", che proseguirà con altri soggetti tratti dall'Antico Testamento.

Poiché la tiratura delle due serie risulta piuttosto limitata (10 mila esemplari dell'argentea, e 2800 dell'aurea), le assegnazioni sono effettuate secondo disponibilità dell'Ufficio Filatelico e Numismatico del Governatorato (00120 Città del Vaticano – tel. 06.6988.3708; e-mail: ufn@scv.va)

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Nel numero di febbraio del BS di 100 anni fa troviamo la solita relazione della visita pastorale di monsignor Cagliero nel territorio del Neuquen in Patagonia. Fermiamo l'attenzione, stavolta, sulla descrizione dello splendido paesaggio che si apre ai viaggiatori (monsignor Cagliero, don Franchini e il catechista Sanbernardo) presso la missione di Tricau-Malal: ha il sapore d'altri tempi.



[...] Il viaggiatore a questo punto si trova circondato da valli e gole di monti e coste di fiumi, ove abbondano piccole zone e superfici di terreno fertile, che i poveri montanini coltivano, ed irrigano con le acque tratte dai fiumi e ruscelli, che discendono dalle vicine montagne. Queste gole di monti, come le vallate e le rive dei fiumi, coltivate con tanta industria e pazienza sono coperte da vaste praterie di *alfalfares* (campi di erba medica), di grano turco, frumento e legumi, che unitamente ad una piccola mandra di pecore e di capre somministrano il sostentamento a codesti poveri ma laboriosi abitanti. A rendere più bello e vago lo spettacolo di cui natura volle dotare queste lontane terre, anche l'uomo volle aggiungere l'opera sua. Accanto alle misere catapecchie coperte di paglia e di giunco, sorgono giardinetti con fiori ed ogni sorta di verzura. Il fresco clima, l'aria pura e le acque cristalline e spesse volte minerali; e, ciò ch'è più, la religiosa semplicità degli abitanti, trasformano queste valli in ameni e deliziosi centri di virtù e di costumi cristiani.





CAGLIARI, ITALIA

UNA VIA SALESIANA

Il 2 ottobre 2001 Cagliari ha solennemente dedicato una strada al salesiano don Riccardo Macchioni che all'oratorio San Paolo della stessa città fu direttore in anni particolarmente difficili. La sua grande personalità, la sua grinta, la sua energia spirituale, la sua intelligenza e soprattutto la dedizione totale ai suoi ragazzi hanno lasciato una traccia indelebile nella mente e nel cuore dei tanti che l'hanno conosciuto... Egli li andava a cercare anche nei posti più pericolosi e scabrosi, li assisteva, li aiutava in tutti i modi, li scrollava con decisione quand'era necessario. Il suo oratorio era stracolmo di giovani, e lui non aveva più un momento per sé... Un grande salesiano.



Manieri/Castano

MARTIRIO SENZA SANGUE

Si è appena chiuso (dicembre 2002) il trentennale della morte di mons. Cognata, salesiano, vescovo, fondatore, e – molti ne sono convinti – santo.



Lottò, come tanti, per attuare la sua vocazione, in forte contrasto con gli ideali del padre, venerabile della Loggia massonica di Agrigento. Nel 1908 poté emettere i voti religiosi nelle mani di don Rua. Poi svolse il suo apostolato a Bronte, Este, Macerata, Trapani dove dopo la guerra fondò l'opera salesiana e il tempio di Maria Ausiliatrice, quindi a Randazzo, Gualdo Tadino e al S. Cuore di Roma. In questi anni fu salesiano esemplare, educatore modello, insegnante stimatissimo. Proprio a Roma lo raggiunse la nomina a vescovo di Bova. Aveva 47 anni.



■ **Gli toccarono in sorte una quindicina di parrocchie**, la maggior parte appollaiate, senza luce né acqua tra le gole dell'Aspromonte calabrese. Capì subito che c'era bisogno di forze giovani e fresche per arare l'impervio territorio. Così, sei mesi dopo il suo ingresso fondava l'istituto delle "Suore Salesiane Oblate del S. Cuore". Non andò tutto liscio... come a quasi tutti i fondatori di ordini e congregazioni religiose. Qualche vocazione e una fondazione andate a male sconvolsero la sua vita e ne infamarono il nome. Dovette chiudere d'imperio la fondazione di Casalbruciato sulla Tiburtina, dove alcune suore erano state fuorviate dal proprietario della villa barone Fassino che le ospitava. Partirono calunnie e denunce che il Vaticano volle azzerare...

■ **E cominciò il calvario**. Gli fu interdetto il possesso della diocesi e del suo istituto religioso... *"Così si viaggia meglio"*, disse scucendo lui stesso i filetti rossi dalla talare. Passò 32 anni di silenzio fino alla vigilia morte nel 1972, non senza aver avuto la gioia di intuire la via della sua riabilitazione. Un "martirio senza sangue", il suo, una inaudita intensità di sofferenza, una umiliazione senza misura, una dolorosa crocifissione durata un terzo della sua vita, lucidamente accettata in obbedienza, ed anche in ottemperanza a un voto per la conversione del padre che difatti avvenne proprio nei giorni in cui si abbatteva su di lui la grande prova. Soffrì ma mai si perse d'animo, mai abbandonò la sua dolcezza, la finezza del tratto, la serenità interiore e una preghiera incessante. Giovanni XXIII gli restituirà la dignità episcopale e Paolo VI lo riceverà in udienza... segno sicuro che la verità stava ormai trionfando.

Cominciano ad essere in molti a credere che meriterebbe l'onore degli altari. □



L'ERA DI INTERNET INTERPELLA LA CHIESA VERSO UN IMPEGNO IMPENSABILE FINO A QUALCHE ANNO FA

LA NUOVA FRONTIERA DEL CIBERSPAZIO

di Silvano Stracca



Santo Cicco

La sua figura compare sempre più frequentemente nel web... Come una calamita il vecchio Papa attira folle di giovani.

Una galassia di immagini e suoni ogni giorno su milioni di schermi in tutto il mondo. Ne emerge anche il volto di Cristo, la sua voce? "Solo quando si vedrà il suo volto e si udrà la sua voce – dice il Papa – Internet sarà uno spazio umano autentico". Perché "se non c'è spazio per Cristo non c'è spazio per l'uomo".

Cinque trilioni e mezzo di messaggi all'anno, che diventeranno più di nove in soli quattro anni. La Rete invasa già oggi ogni giorno da quasi trentuno miliardi di e-mail, "lettere", che si raddoppieranno nel prossimo quadriennio. Dati impressionanti, sfornati dall'ultimo rapporto sull'evoluzione dei servizi di posta elettronica, che documentano la crescita intrinseca di Internet, la performance vertiginosa di uno strumento diventato vitale, paragonabile alla fornitura di energia elettrica. Una ragnatela mondiale di comunicazioni, esplosa in dimensioni quasi alluvionali, ma ancora lontana dall'apice del suo boom se, entro tre anni, supereranno i due miliardi e mezzo i computer connessi al *World Wide Web*, che sfornerà ogni giorno un oceano di informazioni per i "navigatori" della Grande Rete. Rivoluzione delle comunicazioni, dunque, e diluvio delle informazioni. Una sfida o una risorsa per la missione della Chiesa da un capo all'altro di una terra che assomiglia ormai a un globo ronzante di trasmissioni elettroniche, un pianeta blaterante annidato nel silenzio dello spazio?

LA NUOVA FRONTIERA

"Il ciberspazio è una nuova frontiera che si schiude all'inizio del terzo millennio", risponde il vecchio Papa sempre all'avanguardia nel guardare al futuro con coraggio. "Come le nuove frontiere di altre epoche, anche questa è una commistione di pericoli e promesse, non priva di quel senso di avventura che ha caratterizzato altri grandi periodi di cambiamento". Giovanni Paolo II chiama tutta la Chiesa a varcare coraggiosamente la "soglia" di Internet. "Il nuovo mondo del ciberspazio esorta alla grande avventura di utilizzare il suo potenziale per annunciare il messaggio evangelico. Questa sfida è l'essenza del significato che, all'inizio del millennio, rivestono la sequela di Cristo e il suo mandato 'prendi il largo!'."

L'anziano Pontefice invita al "realismo" e alla "fiducia". Internet può infatti offrire opportunità "magnifiche" di evangelizzazione se utilizzata con competenza e consapevolezza della "forza", ma anche delle "debolezze" del mezzo. Soprattutto rende possibile un primo incontro con il messaggio cristiano. In particolare ai giovani, i più affascinati da questa nuova "finestra sul mondo". Di qui l'appello ai responsabili ecclesiali a tutti i livelli per un utilizzo attivo e creativo. "È importante che escogitino modi molto pratici per aiutare coloro che entrano in contatto per la prima volta attraverso Internet, a passare dal mondo virtuale del ciberspazio al mondo reale della comunità cristiana".

Il Papa non si nasconde il pericolo che l'esperienza virtuale sostituisca "l'esperienza profonda di Dio che solo la vita liturgica e sacramentale della Chiesa può offrire". Internet, comunque, può rappresentare un supplemento e un sostegno "unici" sia nel preparare l'incontro con Cristo sia nell'accompagnare i nuovi credenti nel loro iniziale cammino di fede.

I FATTI O I VALORI?

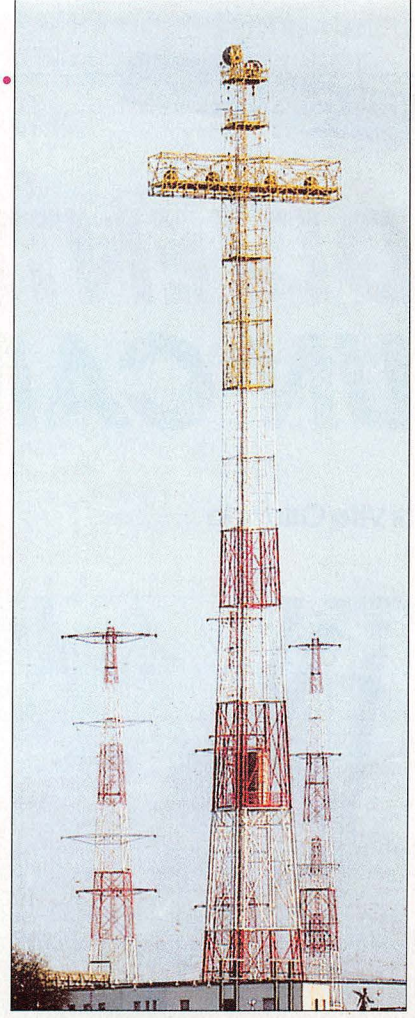
In una cultura che si nutre dell'effimero, ammonisce poi il Pontefice, "si può facilmente correre il rischio di credere che siano i fatti a contare piuttosto che i valori". E Internet "offre nozioni, ma non insegna valori". E "quando questi ultimi vengono trascurati, la nostra stessa umanità ne risulta sminuita e l'uomo perde di vista la sua dignità trascendente". Ancora un pericolo denuncia Giovanni Paolo II. "Nonostante il suo enorme potenziale di bene, alcuni modi degradanti e dannosi di utilizzare Internet sono noti e le autorità pubbliche hanno la responsabilità di garantire che questo strumento meraviglioso serva il bene comune e non divenga dannoso".

Una conseguenza, ma non certo l'unica, di questa denuncia è la necessità di leggi giuste che si oppongano all'uso della Rete per la diffusione di espressioni di odio, diffamazioni, frodi, abusi erotici, fenomeni come la prostituzione o la pornografia infantile, e tanti altri illeciti. La Chiesa mette pure in guardia da certo libertarismo radicale per cui in Rete si ha la totale libertà individuale di fare ciò che si vuole. "Quale forum in cui praticamente tutto è accettabile e quasi nulla è duraturo", osserva il Papa, "Internet favorisce un modo di pensare relativistico e a volte alimenta la fuga dalle responsabilità e dall'impegno personali". "In tale contesto", si chiede Giovanni Paolo II, "in che modo dobbiamo coltivare quella saggezza che non deriva dall'informazione ma dall'intuizione, quella saggezza che comprende la differenza fra giusto ed errato e sostiene la scala di valori che deriva da tale differenza?" Altro motivo di preoccupazione è la discriminazione tra ricchi e poveri. In epoca di globalizzazione il mondo appare diviso anche a livello di tecnologie di comunicazione. La Grande Rete rischia di segnare un'ulteriore linea di confine tra il mondo industriale e i paesi in via di sviluppo, perfino all'interno del mondo ecclesiale.

INTERNET DA GLOBALIZZARE...

Il novantatre per cento degli utenti Internet fa parte del venti per cento della popolazione più ricca del pianeta. Il mondo telematico sarebbe di fatto accessibile esclusivamente ai popoli più favoriti. Invece la Chiesa mira ad una globalizzazione al servizio di tutta la persona umana e di tutte le persone. È necessario quindi impegnarsi perché la rivoluzione elettronica non diventi nuova fonte di disuguaglianza e ingiustizia. "Come possiamo garantire", si interroga con passione Papa Wojtyła, "che la rivoluzione dell'informazione e delle comunicazioni che ha in Internet il suo motore primo, operi a favore della globalizzazione dello sviluppo umano e della solidarietà, obiettivi strettamente legati alla missione evangelizzatrice della Chiesa?" E ancora una domanda sgorga dal cuore del vecchio Pontefice, una domanda particolarmente attuale in questi tempi di "venti di guerra". Può Internet, strumento concepito in origine proprio in ambito militare, "servire alla causa della pace, promuovere quella cultura di dialogo, partecipazione, solidarietà e riconciliazione, senza la quale la pace non può fiorire?"

La risposta di Papa coraggio è criticamente positiva, affermando che è possibile e che perciò la Chiesa, senza paura, "è determinata ad entrare in Internet armata del Vangelo di Cristo, principe della pace". □

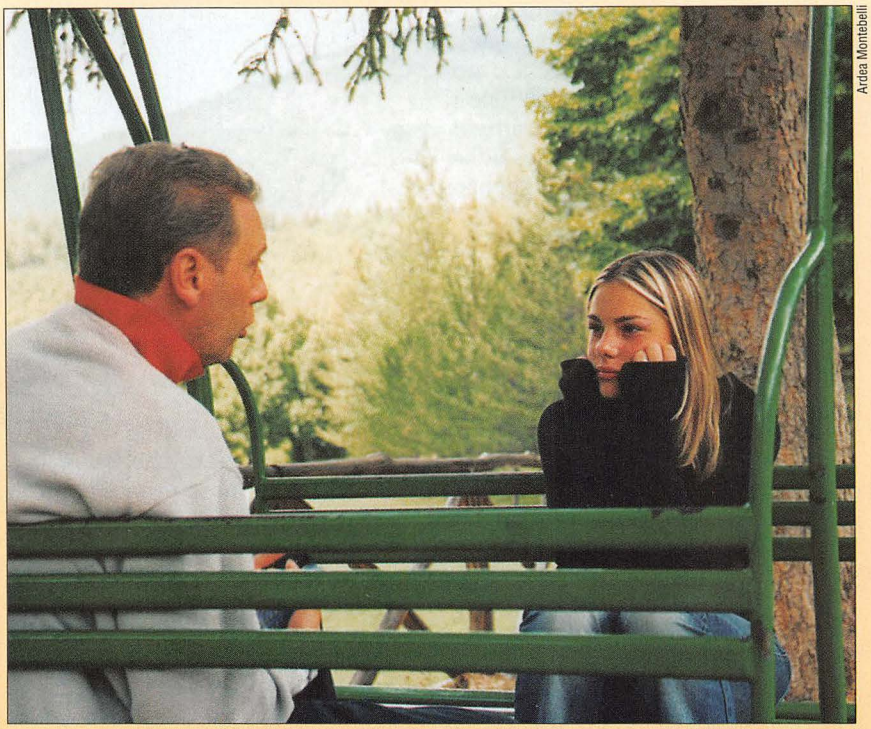




Le *mailing list* cattoliche, sono sempre più numerose, anche se sono una goccia in confronto ad altre che fanno conversazioni... sul niente.

DIVENTARE ADULTI UN CAMMINO INCERTO

di Vito Orlando



Ardea Montebelli

Ogni età va vista come "modo di essere tipico", per valori, sensibilità, conoscenze.

Da qualche tempo, i risultati di ricerche e sondaggi sui giovani sottolineano il rinvio del "passaggio all'età adulta". Il fatto, evidenziato chiaramente da atteggiamenti, situazioni e scelte, viene letto come "adolescenza prolungata", "famiglia allungata", rifiuto di crescere, di assumere responsabilità, complesso di Peter Pan, ecc.

Bisogna sottolineare che la permanenza dei giovani in famiglia trova i genitori conniventi, il che facilita motivazioni utilitaristiche e di convenienza da parte dei giovani: "tutto sommato in famiglia si sta bene, andarmene... chi me lo fa fare?".

Nella visione dell'età giovanile come "condizione transitoria", le tappe che segnano il passaggio all'età adulta vengono identificate con l'uscita dalla formazione, l'entrata nel mondo del lavoro, l'indipendenza economica dalla famiglia, la formazione di una famiglia, la generazione di un figlio...

SITUAZIONI NUOVE

Fare riferimento a queste tappe o riti di passaggio non aiuta a interpretare il cammino attuale verso l'adultità. Oggi possiamo constatare situazioni nuove circa le diverse età della vita: il periodo dell'infanzia si restringe perché i ragazzi hanno conoscenze e capacità di movimenti autonomi impensati fino a poco tempo fa; si prolungano i tempi dell'adolescenza per la durata della formazione e la difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro; la stessa età adulta non appare più come la meta, il traguardo della vita perché è provocata nella sua specifica identità dai cambiamenti e dalla instabilità che l'attraversa (può cambiare l'esperienza di lavoro, il rapporto affettivo, la situazione genitoriale, ecc.). Se si guarda complessivamente il percorso della vita umana, ogni età va vista come "modo di essere tipico", per valori, sensibilità, conoscenze, capacità innovativa, ecc., che si interroga sull'identità come compito a cui far fronte.

Se non si tiene conto di tutto ciò e si guarda ai giovani da quella che si presume essere la meta della vita che gli stessi adulti non riescono più a identificare, la situazione attuale dei giovani italiani con più di trent'anni appare certamente problematica: uno su quattro non ha una collocazione lavorativa stabile, un terzo vive con i genitori, due su cin-

que non hanno avviato una convivenza, e il 45% di quelli di 30/34 anni non ha generato un figlio.

... E MODALITÀ DIVERSE

Nella visione nuova della vita e nella situazione sociale e culturale attuale si diventa adulti con modalità diverse rispetto al passato, gli eventi che segnano il passaggio all'adultità non sono gli stessi del passato. La formazione non sempre finisce prima dell'avvio del lavoro (si può iniziare l'uno mentre si è ancora in fase di conclusione dell'altra); l'avvio del lavoro è accompagnato da incertezze (scelte personali di lavoro autonomo senza garanzie di stabilità, lavoro dipendente flessibile e precario che non dà sicurezza economica, impieghi temporanei che non danno garanzia di futuro); si possono avviare esperienze di convivenza o si può prolungare l'attesa del matrimonio (vivendo nel frattempo una vita di coppia) ma con l'idea di essere in una situazione non definitiva; si continua a vivere in famiglia e di essa si godono le garanzie e la gratificazione affettiva, ma con notevole autonomia e indipendenza perché ogni rischio di conflittualità viene risolto con forme di negoziazione (anche implicita) che sono la base di un quieto vivere più o meno funzionante.

Diciamo che i giovani si avviano a ruoli di adulti non acquisendo le condizioni tradizionali dell'essere adulti. Ma tutto questo non lo si può attribuire a esclusiva scelta dei giovani; bisogna vederlo alla luce delle nuove condizioni sociali e delle visioni attuali della stessa vita. Che cosa significa oggi diventare adulti dal punto di vista culturale, simbolico? Se non consiste più nell'assumere alcuni ruoli sociali, se non è più sentire di essere i nuovi personificatori di un modello, in che cosa è da cogliere? Se le età della vita vanno viste nella loro specificità, come va valorizzata ogni età nella costruzione sociale e nel rapporto tra le generazioni?

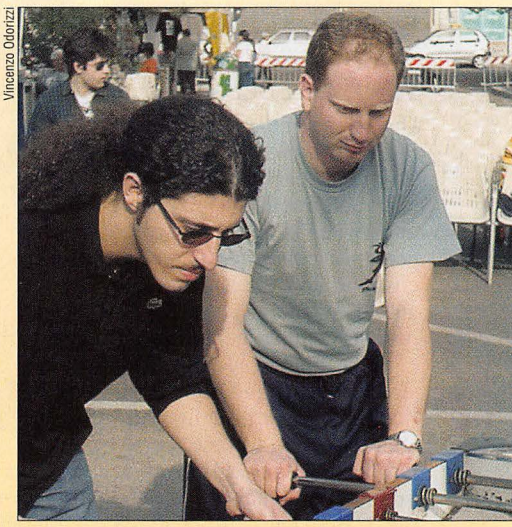


Giancarlo Manieri

Oggi si prolungano i tempi dell'adolescenza per la durata della formazione scolastica e la difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

L'ETICITÀ

Partendo dall'importanza attribuita alla relazione anche per l'esperienza della propria identità, il passaggio alla condizione di adulto è riscontrabile quando il giovane, nella sua esperienza individuale comincia ad essere consapevole di una *eticità* di cui assume una sorta di responsabilità. **La sensibilità per ciò che è etico (che per i giovani non vuol dire tanto *normativo*, ma *dotato di senso*), la sensibilità per la dignità della vita umana è ciò che comincia a farlo confrontare con l'adulto** e questo confronto pone entrambi in un contesto significativo di relazioni con una personale consapevolezza della propria identità umana. Quando il giovane diventa capace di una relazionalità significativa a partire da una consapevolezza e di una assunzione di responsabilità della propria identità umana, ha maturato la sua adultità. Oggi, come sempre, tuttavia, si riesce davvero a diventare grandi solo se si tesse una trama ordinata di relazioni con il mondo degli adulti, sia pure avendo l'obiettivo di differenziarsene.



Vincenzo Odorizzi

L'entrata nel mondo del lavoro è l'evento discriminante tra adolescenza e adultità: generalmente si lasciano i giochi, le frequentazioni di gruppi d'impegno e animazione...

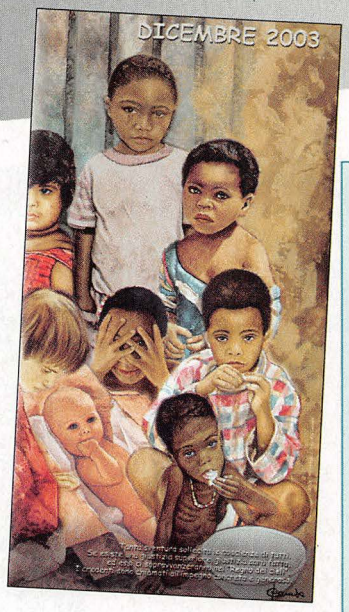
La nuova visione della vita non toglie agli adulti la responsabilità nei confronti delle giovani generazioni, ma essi stessi devono essere anche disposti a interagire con loro in modo diverso, per poter valorizzare lo specifico apporto dei giovani nel cambiamento. Per gli adulti la sfida attuale, nel processo di crescita delle nuove generazioni, è la capacità creativa e la disponibilità ad offrire loro maggiori sicurezze nel processo di progressiva identificazione culturale, affettiva, comportamentale. I giovani hanno bisogno di poter contare su qualcuno che li rafforzi nel cammino e soprattutto non li faccia sentire soli.

D'altra parte, nell'attuale contesto della complessità e del cambiamento, i giovani esprimono rapide capacità di adattamento ed elaborano attenzioni e attitudini che consentono di interagire con le innovazioni. Realizzare modalità efficaci di scambio tra saperi, sensibilità e abilità significherebbe consentire ai giovani di sentirsi corresponsabili nella costruzione del proprio e dell'altrui futuro, riconoscendo loro spazi di protagonismo e di responsabilità. □

GORNO, ITALIA

IL CALENDARIO 2003: TANTI PICCOLI SANTI

Disegnando ho avuto modo di fare un *inquietante* viaggio tra mondi paralleli che caratterizzano questa nostra Terra, madre per alcuni e matrigna per altri, come questi piccoli costretti a vivere sulla strada, gettati in guerre che non conoscono, violati nella persona e nella dignità, schiavi costretti ai lavori più umili e pericolosi, privati della loro identità e senza nome, carcerati come delinquenti incalliti, mutilati per "guarire" qualche ricco ammalato, affamati ed emarginati nei "sotterranei della storia", ammalati, orfani, rifugiati... Un viaggio tra tanti *piccoli santi* che sono il volto di Gesù; che sono "i primi" nel cuore di Dio; che tentano di mantenere la propria dignità in mezzo a tanta disumanità. Sui passi di questo viaggio mi è tornato alla memoria un pezzo di Don Tonino Bello: *"Partire dagli ultimi, dai poveri: non è l'ultimo ritrovato della inesauribile furbizia clericale che cerca spazio sul mercato della popolarità... Una Chiesa povera, semplice, mite, che sperimenta il travaglio umanissimo della perplessità e della insicurezza... una Chiesa disarmata... che sa convivere con la complessità. Che lava i piedi al mondo senza chiedergli nulla in contraccambio..."*



Umberto Gamba pittore
umbgamba@tin.it

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. La Commissione Episcopale della Comunità Europea (COMECE) ha pubblicato sei "raccomandazioni" che la futura Costituzione Europea dovrebbe contenere: 1. Un'invocazione a Dio; 2. Il riconoscimento della libertà religiosa; 3. Il perseguimento del Bene Comune; 4. Il principio di sussidiarietà; 5. la registrazione del contributo delle chiese e comunità religiose alla costruzione dell'Europa; 6. Il rispetto degli statuti di chiese e comunità religiose.

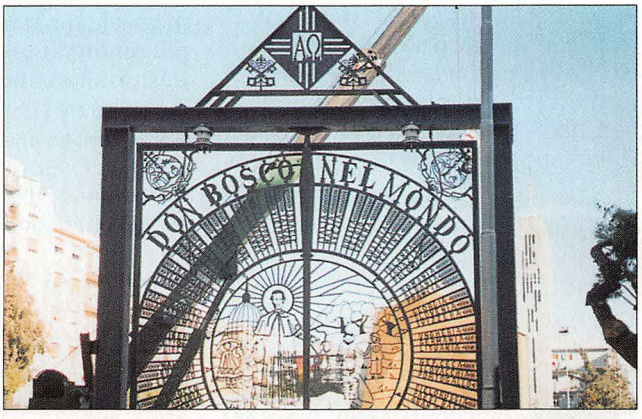
ROMA. 1200 operatori della Comunicazione e della cultura hanno partecipato, nella prima decade di novembre 2002, al convegno "Parabole mediatiche" organizzato dall'apposito "Ufficio Comunicazioni Sociali" della CEI. Il Papa ha invitato i partecipanti a puntare sulla qualità in questo "nuovo aeropago" dove dovrà misurarsi l'evangelizzazione nel III millennio.



VALDOCCO, ITALIA

HARAMBÉE 2002

L'appuntamento dell'Harambee, a fine settembre (il 29), è stato il primo di don Chávez come Rettor Maggiore. Si è trovato a suo agio tra i giovani, come tra i volontari, lui che ha costruito proprio sui volontari i suoi "Oratori di frontiera" in Messico. Don Chávez ha consegnato il crocifisso missionario a 11 salesiani e a 12 laici della 132° spedizione della congregazione salesiana. Bello sapere che ormai da molti anni i missionari provengono non solo dall'Italia (quest'anno gli italiani sono stati solo tre) ma anche da quelle zone del mondo che fino a qualche tempo fa erano considerate di missione. Un grande passo verso la globalizzazione, che, quando non è quella economica, ha aspetti positivi, come si può constatare.



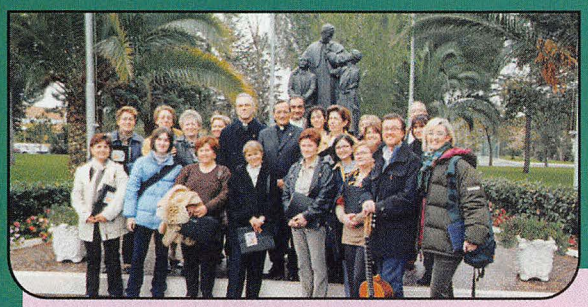
TARANTO, ITALIA

LA PORTA DON BOSCO

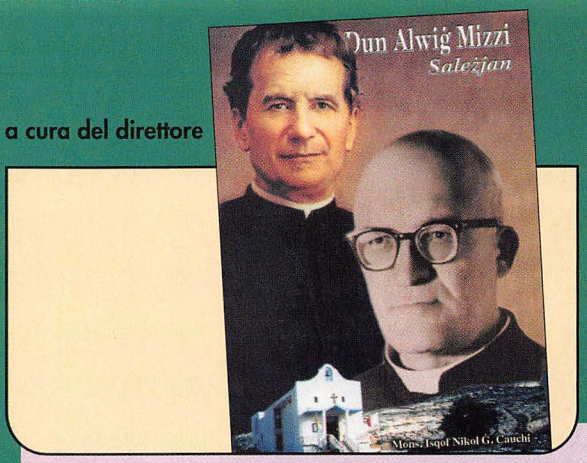
Nel muro dell'oratorio c'era rimasta una grande falla: l'avevano praticata per far passare i camion e i mezzi per la sistemazione del terreno da gioco dei ragazzi... A qualcuno venne in mente di richiuderla non con un muro ma con un cancello. Ci voleva uno sponsor. Ed ecco spuntare all'orizzonte l'exallievo signor Cosimo Chiffi. È nato un capolavoro. Di acciaio. È composto di due grandi ante alte 6 metri del peso di 5 tonnellate ciascuna. Il cerchio centrale rappresenta Don Bosco con cinque giovani dei cinque continenti. Lo incornicia un anello che sfoggia tutt'intorno i nomi dei continenti. Un altro grande anello incornicia il primo, e stavolta i raggi sono i nomi dei paesi di tutto il mondo dove lavorano i salesiani. Chiude in alto un semicerchio con la scritta *Don Bosco nel mondo*, e in basso il motto *Da mihi animas, coetera tolle*. I due angoli superiori sono decorati dallo stemma della congregazione salesiana. Il timpano in acciaio che sormonta e abbellisce il grande telaio è decorato con la croce e i segni del Cristo dominatore A e Ω (Principio e Fine del tempo), mentre ai lati dominano le chiavi di Pietro sormontate dal triregno papale. Un capolavoro, dicevamo, un canto d'acciaio a Don Bosco e alla sua grandezza, un inno di grazie di chi all'oratorio c'è stato e ancora frequenta.

zoom

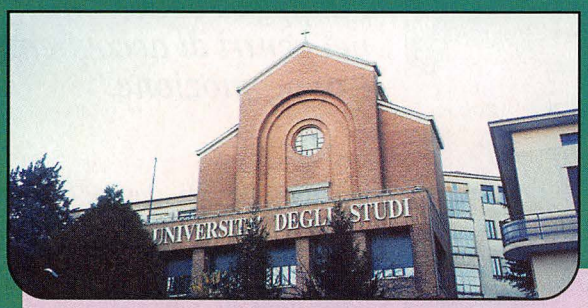
a cura del direttore



ROMA PISANA
Visita gradita della corale della parrocchia salesiana di Portorecanati alla Casa Generalizia dei salesiani e al nuovo Rettor Maggiore. Arrivati la mattina del 17 novembre, hanno prima di tutto reso vistita a don Pascual Chávez, cantando per lui due magnifici canti di produzione propria, hanno poi animato la messa e visitato l'archivio, emozionandosi davanti alle lettere autografe di Don Bosco...



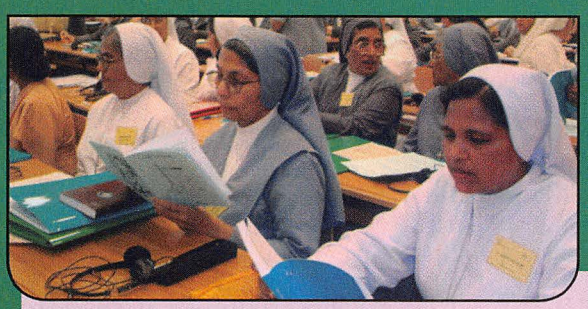
GOZO, MALTA
Il vescovo di Gozo monsignor Cauchi racconta in un volumetto la vita di don Luigi Mizzi "per conservare la memoria di un grande salesiano e di un grande gozitano che ha speso tutte le sue energie per l'educazione dei giovani". È una vocazione maturata attraverso la lettura del BS. Per ora il libro è solo in maltese, ci auguriamo una traduzione in italiano, avendo lavorato in Sicilia.



VARESE, ITALIA
"Don Bosco sacerdote anticrimine", ci piace pensarlo anche così. Il progetto di ricerca è del dottor Palumbo, commissario di polizia e presidente della locale Unione exallievi, presentato all'Università Bocconi nell'anno accademico 1999/2000. Ultimamente, presso l'Aula Magna dell'Università *Insubria* di Varese ha tenuto una lezione sull'argomento di fronte a circa 400 partecipanti. Merita un articolo.



PALERMO, ITALIA
Le vicende del S. Chiara di Palermo (l'oratorio antipedofili) che finirono sui giornali sembrano conluse. La lettera aperta al quartiere il 30 agosto, la sospensione dal 1° settembre, gli incontri con le famiglie per tutto ottobre, una riunione conclusiva hanno permesso di riaprire l'8 dicembre scorso. La data, la stessa dell'apertura del primo oratorio di Don Bosco, è un programma e un auspicio.



ROMA, ITALIA
Una magnifica testimonianza e un grande esempio quello delle FMA che, radunate in assemblea mondiale (il Capitolo Generale) hanno voluto esprimere con forza inedita la loro cittadinanza evangelica chiedendo con una lettera aperta tradotta in 25 lingue a tutte le consorelle di unirsi a loro il 4 ottobre 2002 con un **voto di non violenza**. Grande la risposta, inedito l'esempio!



SONDRIO, ITALIA
A Sondrio la piazzetta dietro l'istituto salesiano si chiama dal 6/10/2002 "*Piazza Don Egidio Viganò, Salesiano, VII Successore Di Don Bosco, 1925-1995*". Così la lapide. Sindaco e Amministrazione hanno voluto rendere omaggio a un cittadino divenuto importante, che ha fatto conoscere la città e la Valtellina nel mondo, ed è stato un personaggio non secondario nella Chiesa e nella società civile.

DESTINAZIONE FILIPPINE

di Maria Antonia Chinello

Le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Filippine portano avanti da alcuni anni una pastorale inculturata, che cerca di rispondere alle gravi difficoltà economiche e sociali che il paese sta vivendo. Insieme agli altri gruppi della Famiglia Salesiana, le suore condividono l'impegno educativo nei centri di accoglienza e di promozione.



Gli *Aeta*, dopo l'eruzione del *Pinatubo*, che li ha costretti a lasciare la propria terra, vivono in condizioni di estrema povertà.

Le Filippine sono l'unico paese asiatico quasi interamente cristianizzato: dei 74.450.000 abitanti, l'83% si dichiara credente in Dio. La religione cristiana, portata dai missionari quattro secoli fa, si è radicata nelle culture e nelle religioni tradizionali, dando vita alle attuali espressioni di cristianesimo filippino, un esempio d'inculturazione che non trova uguali in tutta l'Asia. Così, alle credenze negli *anitos* (spiriti) e nei *babaylan* (guaritori) si mescolano la devozione a Santo Niño, a Jesús Nazareno, i riti del Monte Banahaw, le feste natalizie tradizionali, le flagellazioni e le crocifissioni del venerdì santo. Oggi c'è la sfida di una nuova evangelizzazione con forte ricaduta nel sociale. Alla viva religiosità popolare che pervade tutti gli ambienti della vita individuale e collettiva, e alla gioiosa indole del popolo, si contrappongono l'estrema povertà e l'emarginazione.

ABBRACCIARE IL TERRITORIO

È con questa popolazione che le FMA condividono, insieme agli altri gruppi della Famiglia Salesiana, l'impegno educativo nei centri di accoglienza e di promozione: *Quezon City*, *Manila* e le sue periferie: *Tondo* e *Santa Mesa*; nelle scuole serali medie e professionali per ragazze e giovani donne, a *Canlubang*, *Minglanilla*, *Victorias Malihao*, per creare una società in cui la giustizia renda più dignitose le condizioni di vita delle giovani e delle donne.

Nelle Filippine oltre la metà della popolazione è contadina e il 20% degli abitanti possiede il 60% della terra. Vige ancora il sistema delle grandi tenute, per cui vaste estensioni di terreno sono proprietà di un solo nucleo familiare che coltiva ed esporta la canna da zucchero, dando lavoro a numerose famiglie, provvedendo case, scuole, ospedali, chiese. Interi villaggi dipendono da una sola industria che assicura tutto il necessario affinché la fattoria funzioni bene e produca.

In questi ultimi anni, a causa di una mancata politica agraria da parte del governo, la coltivazione della canna da zucchero si è ridotta e, di conseguenza, l'esportazione ha subito una fase di arresto. Ci si trova in un momento difficile di transizione economica e, quel che è triste, non si intravede una soluzione per il futuro. Le FMA sono presenti nella regione agricola con due comunità a *Victorias*. Le opere sono immerse in questa realtà e hanno assunto le sofferenze delle famiglie senza lavoro, senza casa e senza



Mabalacat, uno dei laboratori del "*Tecnology Center for Women*".

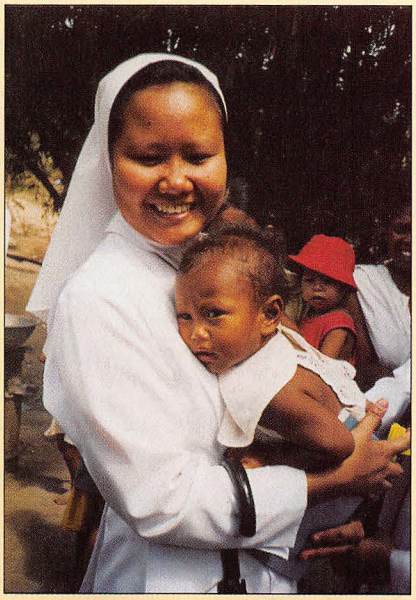


Manila, quartiere periferico di S. Mesa. Suor Josefina Oliveros tra le alunne del "*Laura Vicuña Training Center*".

scuola. Soprattutto i membri della comunità educativa della scuola materna, elementare e media appartenente alla *Victorias Milling Company* stanno vivendo questa insicurezza economica. Da mesi i docenti non ricevono lo stipendio. Una situazione simile si sta verificando anche a *Canlubang*.

SALVARE LE RADICI

L'esistenza di gruppi etnici, sopravvissuti senza assimilarsi alle altre etnie, costituisce per le FMA di *Mabalacat* una nuova chiamata missionaria. È il caso degli *Aeta* che, dopo l'eruzione del vulcano *Pinatubo*, sempre più numerosi si sono rifugiati, in condizioni di estrema povertà, nei territori dell'antica base aeronautica, abbandonata dagli Stati Uniti.



La presenza attiva delle suore tra i più indifesi è un motivo di grande speranza per i fortunati che possono fruire della loro assistenza scolastica, spirituale e umana.

Le suore di *Mabiga*, *Mabalacat*, *Pampanga*, insieme alle giovani della scuola professionale hanno iniziato da alcuni mesi una presenza tra di loro. Si recano alla base militare, 30 km da Mabalacat, due volte alla settimana per conoscere le famiglie e le loro situazioni. Sono riuscite ad attivare un'efficiente attività di promozione umana: alimentazione, igiene per i bambini e le mamme, proposta di evangelizzazione. Hanno aperto un ufficio per fornire aiuto agli adulti nel disbrigo di pratiche burocratiche. Molti di questi indigeni, infatti, non sono registrati civilmente, perciò non possono godere di alcun beneficio, oltre a non vedersi riconosciuti i propri diritti di cittadini filippini.

IL FUTURO È VICINO

Le FMA filippine sono aperte a promuovere nuovi profili professionali per affrontare la rapidissima innovazione tecnologica che, come tutti i paesi dell'Asia, sta invadendo le aree del Pacifico.

Le comunità educative, suore, laici e laiche, volontari e volontarie, sono orientati a una continua qualificazione professionale che fa loro affrontare il presente e prevedere il futuro, con mentalità imprenditoriale. A *Mabalacat*, suor Catherine Urgello sogna persino di aprire nella scuola una *Travel Agency*, per preparare le ragazze a entrare nel campo turistico e della comunicazione.

«Rimane la sfida – spiega – di creare degli ambienti alternativi allo stile di vita dettato dalla globalizzazione economica in cui siamo immerse».

IL VIAGGIO DELLA SPERANZA

Il fenomeno migratorio è tuttora una nota attuale nel popolo filippino. Per sopravvivere e mantenere la famiglia, la popolazione ha bisogno di emigrare. Secondo alcuni dati resi noti dalle autorità governative, in genere ogni anno entrano nel paese circa 2 mila milioni di dollari, corrispondenti alle rimesse di 4,2 milioni di donne emigrate residenti all'estero come collaboratrici domestiche. Sono un palliativo alla sempre più fragile economia del paese. Per essere vicine alle loro connazionali, le FMA filippine hanno da tempo deciso di accompagnarle nel loro andare per il mondo. Sono sei, le suore che, attualmente, lavorarano con le donne e le famiglie filippine: Maria Corazon Beboso a Montreal (Canada), Gloria Agagon a Roma e Zenaida Dimaculangan a Milano (Italia); Maria Luisa a Osaka, Maria Luz Villanueva e Miranda Anita a Tokyo (Giappone). □

Da Makuyu, 2 ottobre 2002: **LETTERA APERTA** alla Redazione

HO UNA PROPOSTA... DAL KENIA

di Felice Molino

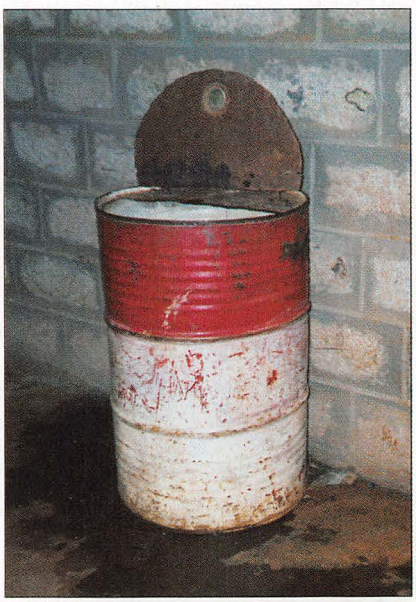


Don Ennio Borgogna prete per vocazione, clown per amore dei ragazzi...

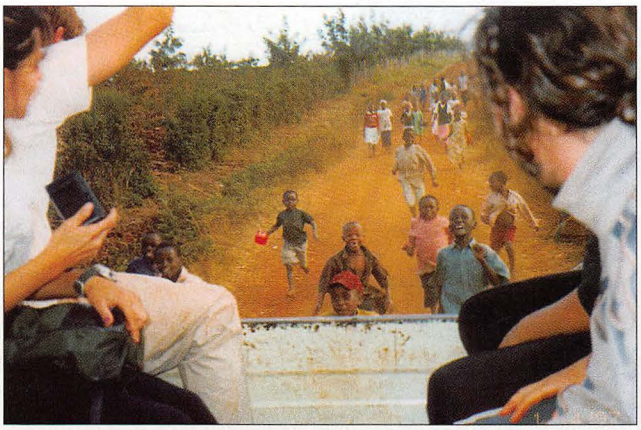
Un'idea mi frulla per la testa da quando gruppi di giovani con qualche salesiano vengono a passare le vacanze estive quaggiù... È bene precisare che si tratta di quel tipo di vacanze che non distendono, non riposano, non divertono, tutt'altro, né mettono a disposizione bagni, docce, chioschi zeppi di gelati, sdraio per l'abbronzatura.... Da noi ci si abbronza, ma solo di fatica!

Ho una proposta o un favore da chiedere. Vorrei che, se ancora non c'è, venisse istituito il "**Premio Don Bosco**" e che il 31 gennaio di ogni anno tale premio venisse assegnato a una persona che si è particolarmente distinta nella dedizione ai giovani, nello stile di Don Bosco. La mia proposta nasce dal fatto che avrei già la persona da proporre. Si tratta di un salesiano che mi è parso eccezionale: don Ennio Borgogna. Premetto che io scrivo dal Kenya, dove vivo come missionario da 21 anni. Ho conosciuto don Ennio tre anni fa, quando venne a trascorrere il mese di agosto nella nostra missione, con una ventina di giovani del suo oratorio. Vi ha fatto ritorno l'anno scorso e di nuovo quest'anno portando, nei tre anni, una sessantina di giovani di ambo i sessi nella missione di Makuyu per un contatto più diretto con i nostri ragazzi.

Don Ennio vive con i suoi giovani 24 ore al giorno e fa così non solo quando si trova in Kenya, ma anche nel suo oratorio, quando trascorre con loro i fine settimana, una volta in un posto, un'altra volta in un altro, scegliendo conventi, abbazie, strutture di accoglienza, case messe a disposizione da privati... Qui in Kenia, **la mattina prestissimo è in chiesa**, quasi a trarre alimento per la giornata che sarà lunga e faticosa. Poi lo trovi in cucina a preparare la colazione per i suoi giovani che ancora dormono e quindi, lo vedi passare, scherzando, da una camera all'altra, a dare la sveglia, munito di un *registratorino* che dovrebbe trasmettere canti vari, ma che è stato troppo bistrattato per riuscire ancora a trasmettere suoni che non siano rumori. La colazione la farà parte in piedi, parte seduto a chiacchierare e a programmare con gli animatori, capi scout, e poi lo ritrovi a lavare i piatti: non è il suo turno, ma quale migliore occasione per scambiare quattro chiacchiere con chi è di turno quella mattina? Il



Poche le comodità... (questo è il pozzo per l'acqua!).



Su un camion sgangherato don Ennio porta i suoi giovani là dove frotte di ragazzi li attendono.



Spedizione 2002. In tre anni una sessantina di giovani ci hanno regalato un mese della loro vita.

tempo incalza e non si può iniziare il lavoro se prima non ci si è trovati insieme per la preghiera e lì, di fronte all'Eucarestia, don Ennio vuole che prenda il via la giornata.

Intanto i ragazzi hanno cominciato ad arrivare: qui al centro se ne contano 500, 600, 700... ma don Ennio, con metà dei suoi giovani, su di un camion che raccoglie tutta la polvere della strada sterrata che pare non finire mai va in un centro distante 10 km circa dalla missione, e lì i ragazzi già lo aspettano e vogliono giocare con lui, lo prendono per mano e si divertono un mondo quando fa le boccacce o quando cerca di far scappare fuori tutta la sua gioia di trovarsi con loro, anche se non può far loro comprendere il suo italiano, né capire il loro kukuyu.

Con loro ci sono **le aspiranti e le postulanti** delle FMA che saranno buone animatrici e interpreti, e la giornata è tutta oratoriana, come nella Valdocco di Don Bosco: canti, giochi, catechismo, preghiera e un buon piatto di granoturco e fagioli che viene finanziato dell'oratorio di don Ennio e dal gruppo missionario Amici O.K., per più di mille ragazzi e bambini ogni giorno. Alle 17, quando fa ritorno a casa, è rosso di polvere (sì, perché qui la pelle è nera ma la polvere è rossa): sulla camicia i ragazzi gli hanno lasciato i segni delle loro mani sporche di terra e di fagioli che hanno mangiato con le mani, insieme con lui e, a vederlo, sembra l'uomo più riposato del mondo. Un salto alla doccia e poi rieccolo in cucina ad aiutare il cuoco, perché tutto sia pronto per la cena. Quando tutto è ultimato e ciascuno si trascina dietro la stanchezza di una giornata di sole e di polvere, lui chiama in cappella i suoi giovani e lì vuole che davanti al Signore venga portato il frutto della fatica quotidiana.

Ma non è tutto finito: dopo cena lo trovi a cantare con i suoi giovani, a ridere, ad accennare a passi di danza – vero! – e poi a raccogliersi con loro in silenzio per qualche momento di adorazione personale, o per una riflessione di gruppo o per quello che lui chiama "deserto". E i giovani ci stanno alle sue proposte, perché lui le vive per primo sulla sua pelle, giorno dopo giorno. Per tutto il tempo che è stato tra noi, non sono riuscito a ottenere che la ragazza delle pulizie gli lavasse la biancheria, neppure per una volta: trova il tempo anche per quello e non vuole essere da meno degli altri del gruppo.

Ogni settimana c'è un giorno libero per una gita. I tanti gruppi passati di qui in questi anni hanno scelto i bellissimi parchi del Kenya o la "linea" dell'Equatore o le pendici del monte che dà il nome alla nazione, il Kenya appunto, o... Ma lui di tutto ciò non ne vuole sapere: "Non siamo qui per questo"; e le mete del gruppo saranno una visita agli slums, alla nostra casa per i ragazzi-di-strada, o una giornata trascorsa al Cottolengo di Nairobi a giocare con i bambini malati di Aids.

Quando ti parla dei suoi giovani e del suo oratorio, si infiamma tutto: "È proprio la sua vita stare con loro". La prima volta che mi telefonò dicendomi che sarebbe venuto nella missione con 20 giovani, s'accorse subito che io ero perplesso e così la mia comunità. Allora con tutto il calore di cui era capace, perorò la sua causa e ciò che mi convinse fu la passione con cui parlò dei suoi giovani, quasi fossero suoi figli: "*Guarda che i miei giovani sono bravi e non vengono per fare turismo... vedrai, ne sarai contento!*". È appena un mese che don Ennio ha fatto ritorno in Italia, e già è stato capace di andare coi suoi giovani a Lourdes per servire gli ammalati. Più di uno mi ha detto: "Il nostro oratorio gli deve tutto". Non sono un esperto conoscitore di Don Bosco, ma per quello che conosco di lui, posso dire che don Ennio ne è una degna copia. Dimenticavo di dire che da qualche anno, ha superato i 70 anni... e adesso mi dica lei se non è il caso di dire che in lui Don Bosco ci ha regalato un grande salesiano!

Con tanto affetto

don Felice Molino, Don Bosco Parish, P.O. Box 158, Makuyu – Kenya

LETTERA AI GIOVANI

TI RUBO SOLO UN MINUTO

IL MIO NORD IL MIO SUD IL MIO EST IL MIO OVEST

Carissimo,
mi ha fatto piacere sentirti dire: "sono felice; la gioia da quando sono innamorato ha scelto casa mia".
Ho raccolto nel mio diario le tue parole con la stessa devozione con cui si raccoglie un mazzo di fiori.
Eri un fiume in piena.
Ricordo un gesto per me usuale.
Il mio occhio andava sul quadrante dell'orologio e tu coglievi l'attimo per dirmi: "Ferma le lancette, fissa l'ora. Ho conosciuto Cristina. È come se tutto si fosse fermato. La mia vita è stare con lei. È il mio nord, il mio sud, il mio est, il mio ovest. Il mio orizzonte, la mia stella, il mio sole... il mio tutto. La mia settimana di studio all'Università e il mio riposo il fine settimana. Il mio mattino presto, la mia giornata alle lezioni, la mia sera sui libri.
Vivo la gioia e il dolore come due facce della stessa moneta. So per esperienza che non c'è l'una senza l'altra.
Per me c'è Cristina.
Mi hai sempre detto: la felicità è solo una parte dell'amore, anche la sofferenza ne fa parte.
Sottoscrivo in pieno.
L'amore non può che essere eterno. Vivo un momento fuori del tempo. Accetto il mistero dell'amore che mi fa accogliere alla stessa maniera il bello e il brutto, mi fa vivere il coraggio e la paura, mi fa sopportare la sofferenza della sua lontananza.
Mi puoi spegnere tutte le stelle del cielo. Sarò io a riaccenderle una per una la sera, ogni sera, tutte le sere.
Puoi svuotarmi il mare; te lo riempio io a più ondate. Con la ragazza nel cuore vivo l'alta marea.
Se Diogene fosse ancora in giro con la sua lampada per cercare l'uomo e tu lo dovessi incontrare, digli di interrompere la sua ricerca: l'amore mi ha fatto diventare "uomo".
Sono felice perché sono amato, perché amo, perché non si può sognare di più e di meglio, anima e corpo non hanno confini: infinita armonia è l'amore".

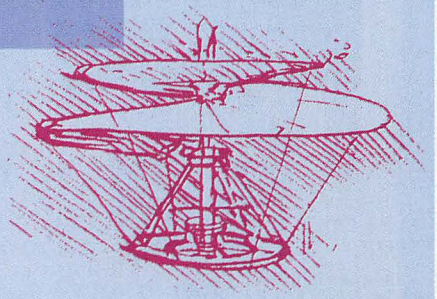
Carlo Terraneo



Anche nella capitale del Portogallo, Lisbona, i salesiani della procura missionaria hanno allestito lentamente un museo con pezzi provenienti dalle varie parti del mondo in cui l'ispettoria portoghese ha inviato i suoi missionari. Alcuni pezzi pregiati gli danno lustro e significano lo sforzo pastorale e culturale dei figli di Don Bosco.

INSERTO CULTURA

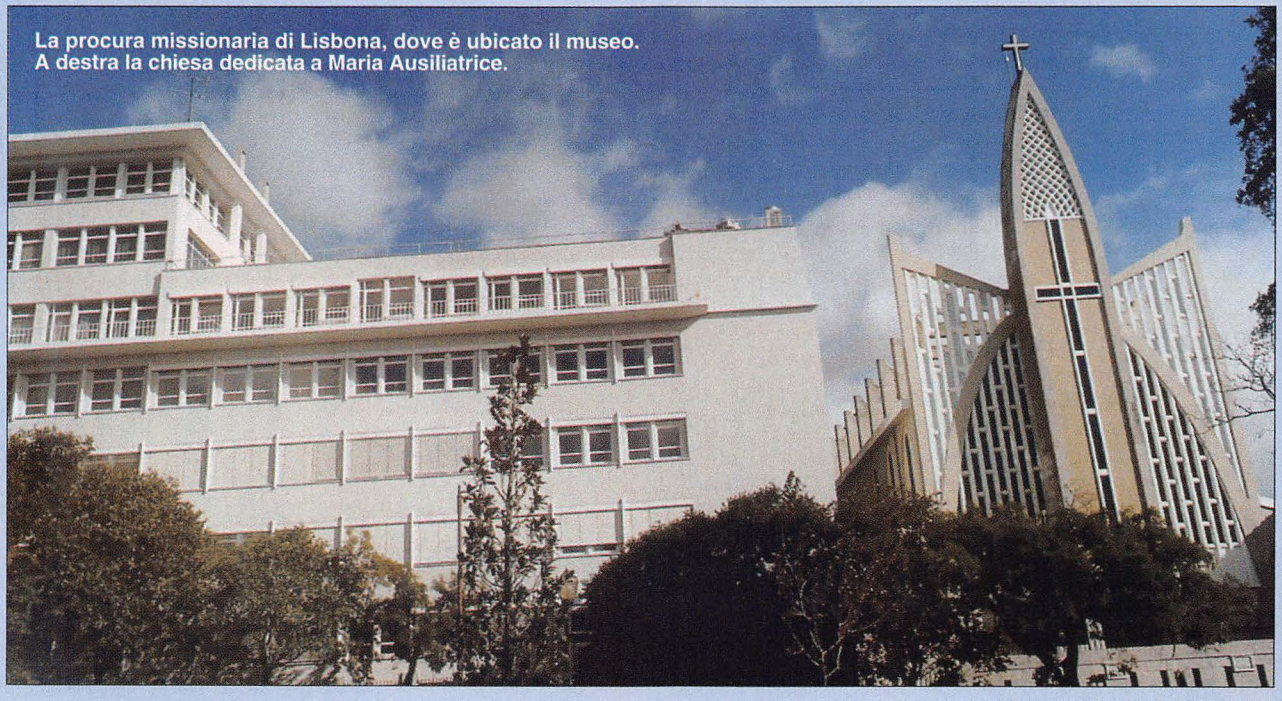
MUSEI SALESIANI



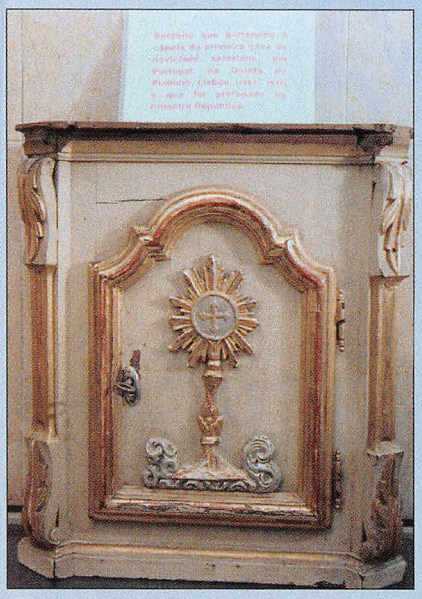
IL MUSEO MISSIONARIO DELLA PROCURA DI LISBONA

di Manieri/Maffioli

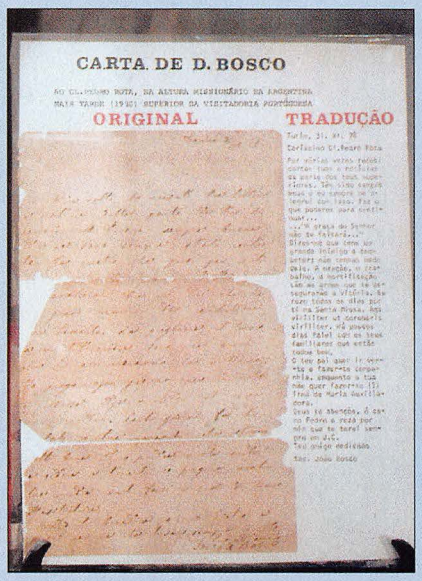
La storia del museo missionario della procura di Lisbona racconta in qualche modo la storia di tutti quei salesiani che hanno scelto di essere propagatori della Parola in terre lontane e tra popoli non ancora raggiunti dal Vangelo, continuando così una gloriosa tradizione che ha fatto del Portogallo uno dei fari dell'evangelizzazione lungo i secoli.



La procura missionaria di Lisbona, dove è ubicato il museo. A destra la chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.



Il sacrario della primo noviziato salesiano del Portogallo, risalente al 1897, che fu profanato durante i disordini della prima repubblica.


CARTA DE D. BOSCO

ORIGINAL TRADUÇÃO

Lettera originale di Don Bosco scritta al chierico Rota, che più tardi sarà nominato superiore della visitatoria portoghese.

Merita indubbiamente qualche cenno storico una piccola nazione come il Portogallo resa grande agli occhi del mondo dalle incredibili conquiste territoriali che riuscì ad operare in diverse parti del globo durante l'epoca coloniale, ma anche e soprattutto dal coraggio dei suoi navigatori e dei suoi grandi missionari. Con questo non si vuole indissolubilmente legare la storia del colonialismo a quella dell'evangelizzazione, e il motivo è semplice: è fuor di dubbio che anche se non fosse mai nata la stagione del colonialismo sarebbe ugualmente avvenuta l'evangelizzazione, perché il genuino spirito missionario non si avvale delle armi per diffondere la parola del Vangelo tra i popoli che non lo conoscono, né ha bisogno di potentati terreni per aprirsi la strada.

CENNI STORICI

Il Portogallo, meno di 92 mila km quadrati di territorio, conquistò oltremare terre la cui estensione superava di gran lunga quella della madrepatria, tanto da divenire una delle più grandi potenze coloniali in assoluto. Intrepidi navigatori e pionieri senza paura – e spesso anche senza scrupoli – permisero alla piccola nazione di assurgere al rango di grande potenza economica, politica e militare, alla pari di Inghilterra, Spagna, Francia. I portoghesi sempre badarono a che nei territori conquistati venisse introdotta l'evangelizzazione. Essi fecero onore al loro mitico fondatore che una leggenda vuole fosse lo stesso Ulisse di Itaca, il navigatore immortalato da Omero nell'Odissea, eroe errante che solcò terre e mari sconosciuti fissando il destino dei suoi epigoni.

Dietro ai grandi pionieri come **Enrico il Navigatore** (1394-1460), **Bartolomeo Dias** (1450-1500), **Vasco da Gama** (1469-1524), **Pedro Álvares Cabral** (1460-1526), ecc. andavano stuoli di predicatori. Là dove sbarcavano i coloni portoghesi, sbarcavano anche i religiosi al seguito, e furono proprio questi ultimi non di rado a mitigare i rigori della colonizzazione e dello sfruttamento, spesso difendendo le popolazioni indigene non soltanto con la propria autorità morale, ma anche con la propria vita. Essi concepirono la colonizzazione anche come un'opera di elevazione culturale. Gli inizi dell'attività missionaria portoghese si fanno risalire al 1226, quando i primi missionari sbarcarono nell'Africa Settentrionale e costituirono la diocesi di Fez. E fu solo l'inizio. Vennero poi la Guinea, l'Angola, il Mozambico, l'Etiopia, l'India, il Tibet, la Cina, Timor, la Malacca, il Giappone, il Brasile.

I SALESIANI

I salesiani entrarono in pista nell'ultima parte della storia coloniale del Portogallo. Infatti, il primo sbarco dei figli di Don Bosco in terra conquistata avvenne in Brasile, precisamente a Niteroi (Rio de Janeiro) nel 1883. L'immenso territorio, carico di foreste, fiumi e ricchezze di ogni tipo, si era da poco più di 60 anni dichiarato indipendente, e non per sollevazione di popolo, ma per volere della nobiltà: fu infatti Dom Pedro I, figlio di Dom João VI re del Portogallo, a proclamare l'indipendenza il 7 settembre 1822. I salesiani dunque sbarcarono nelle terre portoghesi quando ormai il dominio coloniale era in rapido declino un po' dovunque e cominciavano i fermenti indipendentisti che avrebbero sgretolato definitivamente, nel corso del XX secolo, le colo-



Idoli provenienti da Timor, scolpiti in legno, di grande valore, tanto da essere stati richiesti più volte per mostre a livello internazionale.



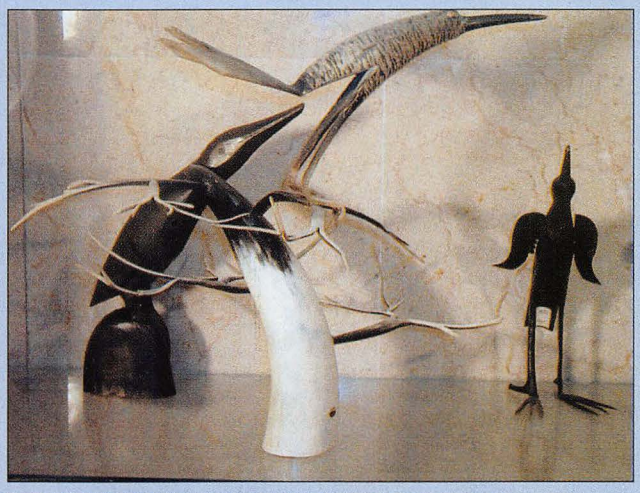
Carro tradizionale portoghese per il trasporto delle grandi botti di vino.



Oggetti e strumenti diversi provenienti dall'Isola di Capo Verde



Un grande serpente boa, mentre s'avvolge attorno a una preda "umana", stritolandola tra le sue spire.



Originali figure di uccelli ricavate da corni di diversi animali.

nie d'oltremare. Dopo il Brasile, le colonie d'Africa e d'Asia resisteranno ancora, ma non per molto. In poco più di 100 anni andarono in pezzi o sostituite da altre potenze – non per molto, comunque – o rese indipendenti dai moti rivoluzionari.

IL MUSEO MISSIONARIO DELLA PROCURA

Il museo della procura di Lisbona accoglie pezzi di storia provenienti dalle ex colonie, ma non solo; dovunque i missionari portoghesi si sono sparsi, hanno inviato in patria pezzi di artigianato locale a testimonianza della cultura del luogo, ma anche per sollecitare aiuti per l'evangelizzazione. Alcuni pezzi hanno un indubbio valore storico o etnografico o sociale.

La raccolta a Lisbona ricorda che la provincia portoghese dei salesiani è stata da sempre una provincia missionaria. Perciò l'apertura di questo spazio museale ha voluto rispondere alla necessità di mettere a disposizione dei salesiani e dei membri della famiglia salesiana, ma anche di tutti gli altri eventuali amici, benefattori, simpatizzanti, visitatori, alunni delle scuole, genitori, ecc. i reperti relativi alla presenza dei salesiani del Portogallo soprattutto a Timor, Macao, Mozambico e Capo Verde. Da queste zone infatti, proviene la maggior parte del materiale in esposizione perché in questi territori si è espletata la presenza maggiore e più qualificata dei missionari salesiani di origine portoghese.

L'idea di creare uno spazio espositivo per tutti i materiali acquisiti nacque nel gruppo missionario che esisteva nello studentato filosofico di Manique (una casa salesiana nei dintorni di Lisbona), agli inizi degli anni sessanta. E furono proprio i membri di questo gruppo che nel medesimo studentato radunarono i pezzi sparsi per approntare un'esposizione missionaria. Terminato il periodo espositivo, gli oggetti vennero im-



Elefante in legno riccamente adornato, tipico dell'artigianato indiano.



Dall'oriente un magnifico piatto decorato in ceramica.

pacchettati e immagazzinati. Pochi anni dopo l'allora studente di teologia Manuel Pinhal, che era anche presidente del Circolo Missionario dello studentato, ebbe l'idea di rimettere in piedi l'esposizione in modo permanente. Ci riuscì e la mostra rimase stavolta aperta al pubblico per circa tre anni. Poi fu di nuovo chiusa, e i pezzi, diligentemente catalogati, furono impacchettati e rimessi nel magazzino in attesa di eventuali altre esposizioni.

FINALMENTE CI SIAMO

Ma già un anno dopo, nel 1971, lo stesso studente di teologia ricominciò a insistere presso il direttore della Casa Don Bosco, il padre António Soares, per trasportare tutti i pezzi in una apposita sala, e approntare una mostra permanente a beneficio di tutti. In pratica fu proprio questa insistenza che permise l'inizio di un vero e proprio piccolo museo, tant'è che proprio da allora l'esposizione si cominciò a chiamare "Museo Missionario della Casa Don Bosco". Esso venne inaugurato nel 1973. Nei primi tempi tutto andò per il meglio, il museo rimase vivo e attivo anche perché i visitatori erano molti. Poi però, lentamente, essi diminuirono, anche perché non era stata messa in piedi un'organizzazione per una adeguata promozione del museo, né presso le scuole, né presso la gente, per cui le iniziative culturali, di propaganda e di ricerca e sistemazione di nuovi pezzi erano quasi nulle.

LA COLLOCAZIONE ATTUALE

Si giunse così fino al 1999, quando venne deciso di ristrutturare completamente la casa ispettoriale. In questa occasione per il museo fu proposta una nuova collocazione. Fu deciso che gli oggetti e i materiali non avessero uno spazio esclusivo, col rischio di rimanere chiusi per lunghi periodi aprendo solo su esplicita richiesta. Si pensò invece di rendere fruibile immediatamente l'esposizione a tutti i frequentatori della casa ispettoriale e della procura missionaria, e, naturalmente, a tutti quelli che avessero chiesto di visitarla. Così fu deciso di distribuire i pezzi nei quattro piani della casa ispettoriale, nelle sale più frequentate e in espositori appositamente studiati. Nacquero così la sala Mozambico, la sala Africa, la sala India, la sala Oriente... Alcuni pezzi sono stati esposti già in spazi della scalinata di accesso, per significare e ricordare a tutti gli avventori la presenza missionaria salesiana di qua e di là dal mare. Si può affermare, infatti, che la maggior parte dei pezzi esposti, alcuni di notevole valore artistico e culturale, furono inviati o portati dai missionari delle ex-colonie.

È da ricordare che questo criterio di distribuzione risponde a un concetto moderno di museo, rendendo vivo il ricordo, e presenti i tanti missionari che hanno lavorato alla evangelizzazione nei territori di provenienza dei pezzi esposti.

ALCUNI OGGETTI ESPOSTI

Tra gli oggetti di maggior pregio si devono certamente annoverare il tabernacolo molto semplice del 1897, che appartenne alla cappella della prima casa del noviziato salesiano di Lisbona. La sua preziosità è data dal fatto che fu uno dei pezzi profanati durante la rivoluzione della Prima Repubblica.

In un'apposita bacheca è esposta, ben protetta, una lettera originale di Don Bosco al chierico Pedro Rota, che più tardi venne eletto superiore della Visitatoria portoghese.

Abbastanza inconsuete e di valore sono le **statue di alcune divinità timoresi**, scolpite nel legno del paese e inviate dai missionari che operavano a Timor. Questi pezzi sono stati insistentemente richiesti per esposizioni di arte a livello internazionale.

Interessanti perché ben eseguiti molti pezzi dell'artigianato di Capo Verde e sopratutto di Macao e Mozambico. Canestri di vimini, eleganti uccelli di osso ricavati da corni di animali, maschere, guerrieri, brocche, bastoni da passeggio, pelli e raffigurazioni di animali, ecc...

Manieri/Maffioli

CHE COSA CI "VENDE" DI BUONO LA CHIESA?

IL DOCTOR J.
di Jean-François Meurs

«Caro doctor J., siamo andati a passare tre giorni con la mia classe in un centro di spiritualità. Durante il tragitto, le confesso che ho immaginato di dover fare i conti, in quelle giornate, con un animatore un po' scorbutico: lo so che è una cosa un po' stupida ma è lo stereotipo che generalmente si ha della vita cattolica. Sinceramente, sono contento di essermi sbagliato: il P. Hubert ci ha preso come eravamo, ha tenuto conto di ciò che volevamo e, soprattutto, ha avuto l'arte di aiutarci a creare dei legami tra noi: mai le nostre interrelazioni erano state così feconde, mai avevamo parlato tra noi come in quei giorni. C'è, sì, stata ancora qualche discussione un po' accesa, ma niente di grave, molto meno che a scuola! Passeggiando con lui mi sono permesso di dare dei consigli a Hubert, e l'ho fatto ridere. Questo mi ha reso felice. Sono ripartito di là con una fiducia rinnovata in me stesso, e non sono stato il solo. Ora, ho più la fede in Dio e fiducia in me stesso: credo fortemente che ciò che farò in futuro condurrà a qualcosa di buono. Infatti, il P. Hubert mi ha infuso una grande gioia di vivere, che sento di dover comunicare. Forse la sua gioia gli viene da Dio, a giudicare dal modo con cui ne parla. La sua concezione di Dio è attraente. Mi auguro che non cambi, perché trasmette la voglia di fare come lui.

Alfio, 17 anni, Catania



Caro Alfio,
Grazie di condividere con noi la tua gioia. Mi rallegro davvero per l'esperienza che hai fatto. Calza perfettamente con la nuova evangelizzazione di cui si parla volentieri oggigiorno. Voi giovani non siete pronti a battervi per delle idee e delle dottrine, ma per ciò che vi tocca il cuore. Ma dimmi: credi proprio che, tutto sommato, noi adulti siamo poi così differenti? Ricordati, comunque che non è spruzzando alcuni grandi principi sulla nostra vita, come si fa con le vigne, che si può raggiungere il cuore di ciascuno.
Dicono che voi giovani siate dei materialisti, che ciò che vi interessa è la vostra felicità concreta, e che la vostra domanda preferita, riguardo alle proposte che vi si fanno, ad esempio per quanto riguarda il Vangelo, è «A che cosa serve?», o «Quanto rende?». Insomma, non si riesce più ad evangelizzarvi seguendo il modello classico dell'insegnamento che fa ingurgitare delle verità che potranno servire per l'al di là... (faccio un po' la caricatura, ti chiedo scusa!).

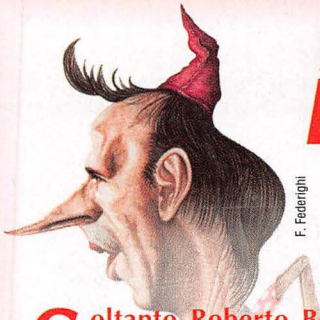
■ **È vero: voi vivete nel mondo del commercio e del marketing**, e questo a volte può far paura, e non sembra essere molto nobile, perché là dove domina il profitto si profila all'orizzonte, inesorabilmente, lo sfruttamento. Allora? Forse che non siamo anche noi degli esseri pieni di bisogni vitali? S. Paolo, che era un mercante, non ha avuto paura di esprimere la storia della salvezza in termini di commercio: Dio che raccoglie, Gesù che paga il debito, la fede che fa di Filemone un debitore di Paolo, e lo schiavo Onesimo, fattosi cristiano, che diventa per lui un vantaggio, un profitto. Anche Don Bosco teneva un linguaggio simile con D. Savio: «Qui si fa commercio di anime». E lo stesso Vangelo non è fatto di pie esortazioni e nobili considerazioni, ma beni che addirittura eccedono il potere del denaro. È proprio così!

■ **È dunque legittimo domandarsi quanto rende la fede**, che cosa frutta. Gesù guariva le persone, liberava la gente dagli spiriti malvagi, dalle nevrosi, e da tutto ciò che concretamente la tormentava e imprigionava; egli faceva uscire dalla solitudine e dalla mancanza di comunicazione. Noi abbiamo, forse, avuto un'idea troppo edulcorata, troppo gratuita della fede e della religione! In questo senso voi giovani avete ragione a rivendicare un po' più di concretezza, e noi adulti dovremmo essere più attenti all'auditel, agli indici di ascolto: che cosa desiderano trovare nella Chiesa? Parliamo pure di *scambio* se non amate la parola *commercio*, ma bisogna che sia palpabile, in termini di piacere, di felicità.

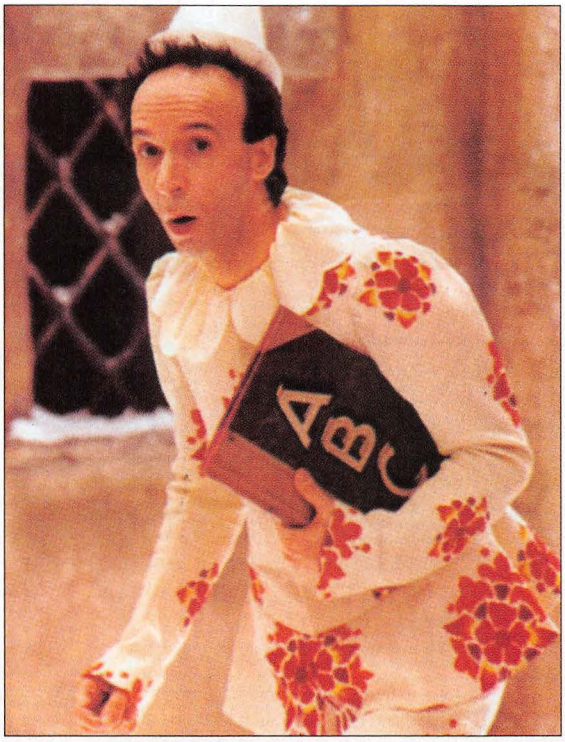
■ **Perciò, caro Alfio, quando tu manifesti la tua soddisfazione** di aver potuto stabilire dei legami differenti con gli altri, quando dici di conoscerti meglio, di avere vissuto senza stress quelle giornate dedicate allo spirito, di aver rinforzato la fiducia in te stesso, è davvero una *Buona notizia*. Ecco ciò che sento di dirti e ciò in cui credo fermamente: che la nostra catechesi deve insegnare ad apprezzare le cose buone, e l'arte di vivere cristianamente; che le comunità cristiane devono offrire un vissuto forte di fede; che ciò che dobbiamo "vendere" sono esperienza di solidarietà concreta; che nostro compito è lo stesso di Gesù: liberare le persone dal loro passato troppo pesante; infine che noi facciamo provvista di amicizia, di fedeltà, per donarle.

■ **Non domandateci di dirvi qual è il senso della vostra vita**, chiedeteci invece di vivere con voi delle cose di senso. E molto spesso, il senso è una persona, come è capitato a te: «Io vorrei fare come lui». Poi, un giorno, scopri che ti piace fare... come lui! □

Giuseppina Cudemo



F. Federighi



PINOCCHIO

Regia di R. Benigni, sceneggiatura di R. Benigni e V. Cerami, musiche di N. Piovani; con R. Benigni, N. Braschi, C. Giuffrè, Kim Rossi Stuart, C. Pani, A Bergonzoni. C.C.C. : accettabile, poetico.



Soltanto Roberto Benigni poteva fare un film come PINOCCHIO. Infatti, sua è la regia e sua l'interpretazione. Perché Benigni è PINOCCHIO con quella sua faccia sghemba, gli occhi attoniti, il corpo segaligno e, soprattutto, quella voglia di commuovere e divertire, di far ridere e piangere grandi e piccini. Un film che merita di essere candidato all'Oscar, anche se non ha l'ironia e la profondità de LA VITA È BELLA, l'altra splendida opera dell'artista toscano. Benigni si è avvalso della collaborazione di grandi nomi: il premio Oscar Nicola Piovani per le musiche, tutte bellissime e fondamentali a sottolineare e commentare i vari momenti; le scene immaginifiche, piene di poesia, di Danilo Donati; la sceneggiatura dello scrittore amico Vincenzo Cerami. Gli altri interpreti sono all'altezza del compito: Nicoletta Braschi è una dolcissima, favolosa *Fata Turchina*; Carlo Giuffrè dà il volto pensoso e trasognato a Geppetto, il vecchio falegname che da un pezzo di legno costruisce il burattino e ne fa suo figlio; Kim Rossi Stuart dà una grande prova di attore nel personaggio di Lucignolo, l'amico "cattivo" di Pinocchio, pieno di protervia e voglia di trasgredire, e tutti gli altri, calati con veridicità nei panni del loro personaggio, spesso non facile.

La storia la conosciamo tutti e quindi non la raccontiamo. Del film colpiscono in modo particolare due momenti, che si discostano dall'originale di Collodi: l'inizio scoppiettante pieno di effetti speciali con quel pezzo di legno che cade da un carro e rimbalza velocissimo sulla carreggiata e tra gli angoli delle case, prende in giro i carabinieri, atterra i cittadini e si ferma contro la porta di casa di Geppetto per prendere forma e vita. E il finale dove Benigni immagina che il burattino, trasformato in "ragazzino perbene" continui a vivere nell'immagine della sua ombra, che lo accompagna fino alla scuola, salvo sparire quando lui entra. Segno che la realtà nuova del ragazzo-Pinocchio soppianta, con l'ingresso a scuola, il periodo spensierato, e comunque pieno di contrasti, della sua infanzia di burattino. Una conclusione piuttosto enigmatica, secondo lo spirito di Benigni e l'ispirazione di Collodi. Un film che educa, nell'eterna lotta fra il Bene e il Male, senza essere didascalico e che, a parte qualche lieve sbavatura merita di essere visto per la poesia e la bellezza di cui è permeato.

Pinocchio, del resto, non è solo un racconto per bambini, è un caso letterario, un evento che ha scomodato filosofi e teologi, preti e cardinali, scrittori ed educatori per tante diverse interpretazioni. Una storia che i salesiani non possono ignorare. □

Fabio Sandroni

BIANCANEVE

La Walt Disney si presenta come una vera e propria "agenzia educativa" alla quale da almeno 20 anni vengono affidati i bimbi delle famiglie di mezzo mondo. È per questo che, come educatori, ne parliamo...

Accantonando le dispute sul valore educativo del film, tentiamo un approccio che sappia cogliere le positività dell'esperienza e contribuire alla crescita del senso critico dei nostri figli. Partiamo, allora, dal primo lungometraggio (il più amato): "**Biancaneve**".



Il racconto, tratto da una fiaba dei fratelli Grimm, può essere riletto a qualunque età con diversi livelli di significato. Ad un primo livello la favola delimita con estrema precisione i due mondi del Bene e del Male. La regina Grimilde è la figura principale del mondo del male: inizialmente di una bellezza algida, successivamente diviene brutta, in una metamorfosi rivelatrice della sua interiorità. La sua duplicità, indicatrice di inganno, rinvia a molti altri elementi che sottolineano la vera natura del male: lo specchio che rimanda alla maligna vacuità del personaggio riflesso, il sinistro castello, il cupo sotterraneo nel quale lei scende per esercitare la magia nera, con un simbolico movimento verso il basso.

■ **In contrapposizione a tutto questo c'è il mondo di Biancaneve**, che già nel nome evoca l'idea di purezza. Il suo ambiente, la casa dei nani, è il luogo del sogno, che lei contribuisce a rendere bello. Le sue azioni sono di segno opposto a quelle di Grimilde: si presenta cantando e quando si specchia nell'acqua del pozzo, vede l'amore, nella figura del principe. Poi salirà le scale e si affaccerà all'esterno, su un balcone, in contrasto con il movimento verso il sotterraneo della regina... Ogni personaggio Disney è circondato dagli esseri che si merita. Così, mentre la regina ha accanto il cacciatore, che le sarà infedele, un topo durante la discesa nel sotterraneo, degli avvoltoi e perfino uno scorpione, Biancaneve vedrà al suo fianco il principe, i nani e i teneri animali del bosco, indici del legame tra il personaggio e l'ordine naturale delle cose. Così, infatti, si può leggere la scena che da sempre ha colpito l'immaginario dei più piccoli, cioè la fuga di Biancaneve nel bosco dopo la scoperta della vera natura della sua matrigna. La fuga conduce, attraverso un difficile sentiero, verso un modello sociale improntato al bene, quello che l'eroina metaforicamente instaurerà nella casetta della foresta.



IPOTESI DI LAVORO

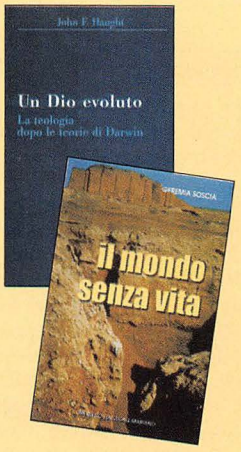
Età prescolare: dopo ogni visione, parlare delle emozioni provate, della simpatia o antipatia dei personaggi, della paura suscitata dagli elementi gotici ed espressionistici durante la fuga nel bosco della protagonista.

Fascia elementari: tentare una divisione dei personaggi, distinguendoli in base all'appartenenza a ciascuno dei due mondi contrapposti della regina e di Biancaneve e costruendo, per ciascun gruppo, una gerarchia di importanza. Di qui, attraverso le caratteristiche di questi personaggi, provare a cogliere i valori sottintesi. Ad un livello più accurato, questo percorso può essere proposto anche a studenti delle medie inferiori.

Fascia superiori: tentare una lettura storica sulla cultura americana di fine anni Trenta; si pensi, per l'ideologia del lavoro, alla gioiosa operatività dei nani in miniera o al rapporto tra Biancaneve e gli stessi nani per il ruolo della donna.

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



IL MONDO SENZA VITA
di Geremia Soscia,
Prog. edit. mariano,
Vigodarzere (Pd), 2002
pp. 126

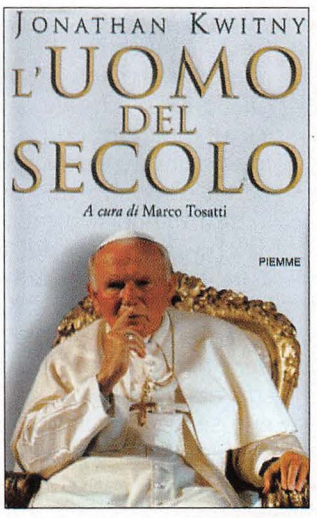
UN DIO EVOLUTO
La teologia dopo le teorie di Darwin
di John F. Haugth,
LE VESPE, Milano, 2002
pp. 240

Il primo spiega i grandi temi che si collocano tra la fisica e la metafisica: una tematica di rapporto tra "scienza" e "fede" che da sempre desta interesse, e costituisce argomento di confronto tra filosofi e scienziati: il rapporto tra realtà storica e creazione ad opera di Dio. Il secondo, ponendosi sulla stessa lunghezza d'onda, affronta in modo stimolante la relazione tra "scienza" e "religione", elaborando una teoria dell'evoluzione che aiuta a considerare la relazione di Dio con la Natura e l'Uomo in modo del tutto nuovo. Una visione di Dio adeguata dal punto di vista religioso non solo tollera, ma richiede persino un ampliamento delle stesse frontiere del cosmo descritto nell'ipotesi di Darwin, come una realtà materiale in evoluzione.

UN GRANDE PONTIFICATO

L'UOMO DEL SECOLO
La vita e il tempo di Giovanni Paolo II
di Jonathan Kwitny,
PIEMME,
Casale M. (Al), 2002
pp. 476

È la vera vicenda di un Papa che ha segnato in modo indelebile questo tempo e la difficile transizione della Chiesa verso il III millennio, abbattendo i muri delle ideologie, intimorendo i grandi della terra, mutando gli equilibri di Paesi e di governi. L'autore illustra in tutta la sua complessità la vita di uno dei protagonisti più carismatici e autorevoli del XX secolo. Ne risulta un'indagine avvincente che smonta colpo su colpo alcune delle teorie costruite intorno a Giovanni Paolo II: una sorta di "santa alleanza" fra Stati Uniti e Vaticano in favore dell'elezione del primate polacco; l'ipotesi di una "trama bulgara" nell'attentato, l'idea di un pontefice determinato nell'impegno di contribuire alla caduta del totalitarismo sovietico e dedito alla difesa del capitalismo dei potentati finanziari occidentali.



RIFLESSIONE MATTUTINA

IL PROFUMO DELL'ALBA. MATTUTINO
di Gianfranco Ravasi,
PIEMME,
Casale M. (Al), 2002
pp. 414

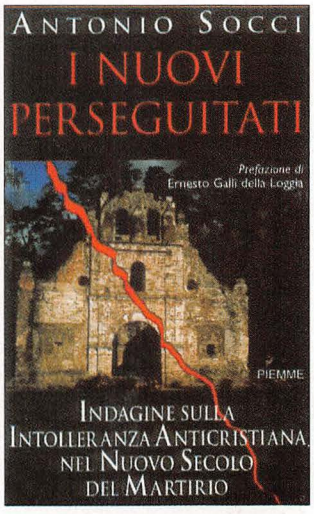


Il "mattutino" è la preghiera dell'alba che la Chiesa rivolge a Dio nel silenzio dei chiostri e nella preghiera dei ministri. Il primo sorgere del sole riserva un incanto di luci e colori, di profumi e fragranze che favorisce l'ingresso in un'atmosfera di vigile attenzione e di lucidità. Il segreto del successo ormai quasi decennale di questo libro consiste proprio in un invito quotidiano a fare ordine nella propria vita, a ritrovare chiarezza dentro di sé, con suggestioni, schegge di pensiero, citazioni poetiche che si fanno spunti per una meditazione che scioglie l'ansia del vivere quotidiano. Afferma un teologo che la confusione in cui si trovano gli uomini deriva dal fatto che essi la sera non sanno perché al mattino si sono alzati e perché domani ricominceranno.

PERSECUZIONI MODERNE

I NUOVI PERSEGUITATI
Indagine sulla intolleranza anticristiana nel nuovo secolo del Martirio
di Antonio Socci,
PIEMME,
Casale M. (Al), 2002
pp. 160

Le cifre parlano di 250 milioni di cristiani che rischiano la vita ogni giorno. Il bilancio è tragico: circa 160.000 vittime all'anno in America Latina, Nord Africa, Paesi Arabi e Asia; 604 missionari trucidati dal 1990 a oggi in Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina e Birmania. All'alba del terzo millennio i cristiani subiscono ancora persecuzioni cruente, costanti e diffuse. Si tratta di massacri perpetrati non tanto per ragioni politiche (come si vuol dare a intendere!) ma in nome della fede in Cristo.

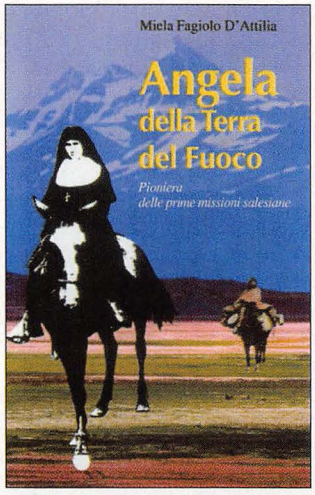


Ne emerge un reportage avvincente che fa il punto sulla situazione internazionale cogliendo i nessi fra politica, economia e cultura con lucidità ed efficacia. Il Novecento appare davvero per il cristianesimo il secolo del martirio.

Il CD di M. Marrocchi (cfr. BS gennaio pag. 44) è edito dalla ELLEDICI.

MISSIONARI CORAGGIOSI

ANGELA DELLA TERRA DEL FUOCO
Pioniera delle prime missioni salesiane
di Miela Fagiolo D'Attilia,
Paoline, Milano, 2002
pp. 230



È la storia di madre Angela Vallese con tre immagini efficaci: *il viaggio, la luce, la benedizione*. Partita dall'Italia a fine dell'Ottocento, diventa cittadina della Patagonia/Terra del Fuoco, di cui per 25 anni percorre a cavallo e a piedi le piane desolate percosse dal vento, affrontando spesso la traversata transoceanica tra l'Italia e la missione. La luce è segno della sua cura attenta per chi era in difficoltà, ponendo sul davanzale della sua finestra un lume per aiutare chi navigava nello Stretto di Magellano. È segno di speranza, ma anche simbolo della sua veglia continua nella preghiera a Dio. Pur nelle difficoltà, suor Angela è stata capace di benedire persone ed eventi. Tra le sue parole più care: "Oh, benedetta Terra del Fuoco!".

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

A PROPOSITO DI BIBBIA

GLI UNDICI COMANDAMENTI
Equivoci, bugie e luoghi comuni sulla Bibbia e dintorni
di R. Beretta e E. Broli,
PIEMME,
Casale M. (Al), 2002
pp. 204

Due giornalisti si sono impegnati a raccogliere l'immensa mole di equivoci, luoghi comuni e miti che nei secoli si sono accumulati intorno alla Bibbia. Sono andati alla ricerca di tartufi pseudobiblici, deliziosi e maleodoranti al tempo stesso, compiendo opera di "demitizzazione", non nel senso devastante di certi autori razionalistici che con l'acqua sporca gettano via anche il bambino, ma nel senso benefico di una purificazione del messaggio, per distinguere il vero dal falso. Attraverso questa lettura, divertita e divertente, il testo sacro rivela tutta la sua capacità di conquistare mente e cuore, sentimento e pietà, emozione e pensiero. Ma soprattutto brilla nella sua autenticità, impegnando la fede e la vita dei credenti.



TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA

LA STANZA DELLA FELICITÀ
di Vittorio Luigi Castellazzi,
S. Paolo, Milano, 2002
pp. 136

PER LA VITA DI TUTTI
Fondamenti teologici dell'impegno educativo
di Luis A. Gallo,
ELLEDICI,
Leumann (To), 2002
pp. 152



Il primo volume aiuta a riflettere sulla possibilità di essere felici, evidenziandone la ricerca umana lungo la storia. La felicità, come aspirazione primaria e universale, interessa ogni uomo di qualsiasi età e condizione. E ciò significa che Egli non perde la fiducia in se stesso, che la speranza non potrà mai essere spenta, per cui è una potente molla per l'esistenza. Il secondo volume evidenzia l'impegno cristiano nell'aiutare a crescere secondo l'insegnamento di Gesù: la fonte ultima dalla quale sgorga tutta l'attività e si fonda l'intera esistenza dell'uomo come figlio di Dio, e la forza propulsiva che lo muove e sostiene nell'agire: lo Spirito della vita che ne fonda la giustificazione teologica e pastorale.



VDB
VOLONTARIE DI DON BOSCO
(Cfr. BS Ottobre 2001 pag. 36)

Vuoi saperne di più? Vuoi contattarle?

SICILIA
Tel. 347.080.77.58
091.671.22.20

ITALIA MERIDIONALE
Tel. 081.644.889

ITALIA CENTRALE
Tel. 0733.960.611
06. 488.39.46

ITALIA SETTENTRIONALE N.O.
Tel. 011.998.81.50
0182.640.309

ITALIA SETTENTRIONALE N.E.
Tel. 02.670.71.709
041.593.71.11

UN SARTO DA IMBALSAMARE

di Giancarlo Manieri



Leone Saccomano: un grande maestro di taglio e cucito premiato con il cavalierato, e un grande maestro di vita, oltre che un salesiano esemplare.

Fu fortunato il piccolo Leone, di felino non aveva proprio nulla, né la faccia feroce, né il carattere aggressivo; assomigliava invece molto di più a quel Leone, frate di Assisi, che san Francesco chiamava "pecorella di Dio". Fortunato anche perché poté frequentare scuole d'*Arti e Mestieri* allora prestigiose, quelle di Valdocco, fondate da Don Bosco. Lì si "laureò" in sartoria. Abbiamo usato il vocabolo a ragion veduta, perché dalle sue mani non solo uscirono vestiti per tutte le stagioni e per tutte le categorie, ma anche sarti che divennero i migliori della città e furono cittadini esemplari.

SALESIANO E COADIUTORE

La vocazione venne quasi all'improvviso, inaspettata per i parenti che ormai lo vedevano – e forse lo volevano – in un negozio di sartoria di proprietà della famiglia a cucire vestiti e dare un po' di agiatezza a sé e ai suoi. Sogno infranto. Leone, tornato dalla guerra, piantò genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici e... fumo (!), e scelse Don Bosco. Gli istituti salesiani di Verona e Venezia con lui divennero scuole rinomate di sartoria e tali restarono fino a che le nuove discipline professionali, una società diversamente organizzata, metodi di lavoro automatizzati e più convenienti, esigenze cambiate scacciarono dai loro laboratori i maestri sarti per mancanza di apprendisti. A Leone lo Stato riconobbe il merito di essere stato "ottimo" e lo fece cavaliere, alla bella età di settant'anni, per meriti indiscussi. Meglio tardi che mai! Ma lui quando s'accorse che il cavalierato veniva dato a tutti, "*bestiae et universa pecora*", come insinuava qualcuno, lo sentirono brontolare: "*Mi me desmónto da cavalier!*". Comunque non si rassegnò allo sfascio e continuò il suo mestiere in piccolo, sempre più in piccolo, fino a ridursi prima in un bugigattolo, poi solo alla sua cameretta... E un confratello tra il serio e il faceto gli soffiò un giorno: "Caro Leone, prima avevi un laboratorio così (il gesto indicava un capannone immenso), poi te l'hanno ridotto così (il movimento delle braccia si restrinse notevol-



Era convinto che facendo abiti per gli altri preparava lentamente il suo.



La lingua di fuori era per Leone il segno della più alta concentrazione!

mente), poi uno così (la mossa si era sconsolatamente ristretta), ora ce l'hai appena così... Ma consolati: un giorno te ne basterà uno così (l'eloquente indicazione disegnava inequivocabilmente la cassa da morto). La cosa finì in grandi risate, e il primo a riderne fu proprio lui che continuò il suo lavoro sempre con lo stesso spirito, la stessa precisione, la stessa competenza. Morì a 94 anni suonati.



Il sig. Leone ormai libero dall'assillo del lavoro, va ogni tanto a curiosare nel museo scolastico di don Rizzo.

IL SARTO STIMATO E AMATO

Si può essere maestri nell'arte del vestire come anche nell'arte del vivere: maestri di buon esempio. È ciò che era il signor Leone. Vestì giovani e adulti, operai e professionisti, preti e suore, vescovi e autorità civili sempre badando al particolare, perché "il vestito è fatto per l'uomo". I suoi abiti sapevano esaltare la dignità della persona più che il suo corpo, erano la cornice per inquadrare un contenuto fatto da Dio, quindi dovevano essere all'altezza della situazione. Era convinto che facendo abiti per gli altri preparava lentamente il suo, quello che avrebbe un giorno contato più di tutti al momento in cui si fosse presentato a Dio per chiedergli l'abito definitivo.
Sapeva vestire e sapeva educare: era per i suoi alunni un doppio maestro. Solare, semplice, coscienzioso, accurato nel lavoro. Molti gli aggettivi che definiscono i suoi 94 anni di saggezza. Era un patriarca, una biblioteca vivente di onestà e sapienza alla quale si poteva attingere a piene mani, perché era sempre aperta. Eppure sembrava fosse lui a chiedere consigli: "Walter, ho un dubbio: come faresti qui?". E ringraziava riconoscente del consiglio avuto, anche se chi glielo aveva dato sapeva benissimo che: "Lui la soluzione ce l'aveva, eccome, e certo migliore di quella che gli avevo prospettato". Era fatto così.

CI SI STAVA BENE

Nato in tempi in cui si badava a non sprecare nemmeno le molliche, Leone non buttava nulla: pezzi di stoffa, ritagli, e perfino il filo avanzato veniva messo scrupolosamente da parte, perché l'occasione di utilizzarli sarebbe di certo arrivata. E aveva ragione. Il senso del risparmio era connaturato in lui:
– *Furlàn, magném del to pan!*
– *No go fam!*
– *Magném del mio!*
– *Magném, magném! E sia ringraziato Iddio!*
Saccomano non era forse un sarto di grido, ma di sicuro era un maestro di grido. "*Gli volevamo un gran bene, più che per il mestiere che ci aveva insegnato, per gli insegnamenti morali che ci aveva instillato*". "*Il signor Leone era uno di quei salesiani che a ricreazione aveva sempre attorno un gruppo di ragazzi!*". "*A me diceva che la precisione nel lavoro mi avrebbe fatto un gran sarto e l'onestà nella vita mi avrebbe reso un grande uomo!*". Sono espressioni dei suoi exalunni, divenuti stimatissimi professionisti. Lo spasso più grande fu quando ebbe un confratello come vicecapo in laboratorio. Era un avvenimento sentirli parlare:
– *Sì, signor capo!*
– *È così, signor vice!*
– *Come dovrei fare, signor capo?*
– *Prenda quel pezzo di stoffa, signor vice!*
– *D'accordo, signor capo!*
Ciò che creava comicità era il fatto che ormai erano rimasti praticamente soli in laboratorio: il gergo era ancora quello di quando il laboratorio era zeppo di apprendisti... □

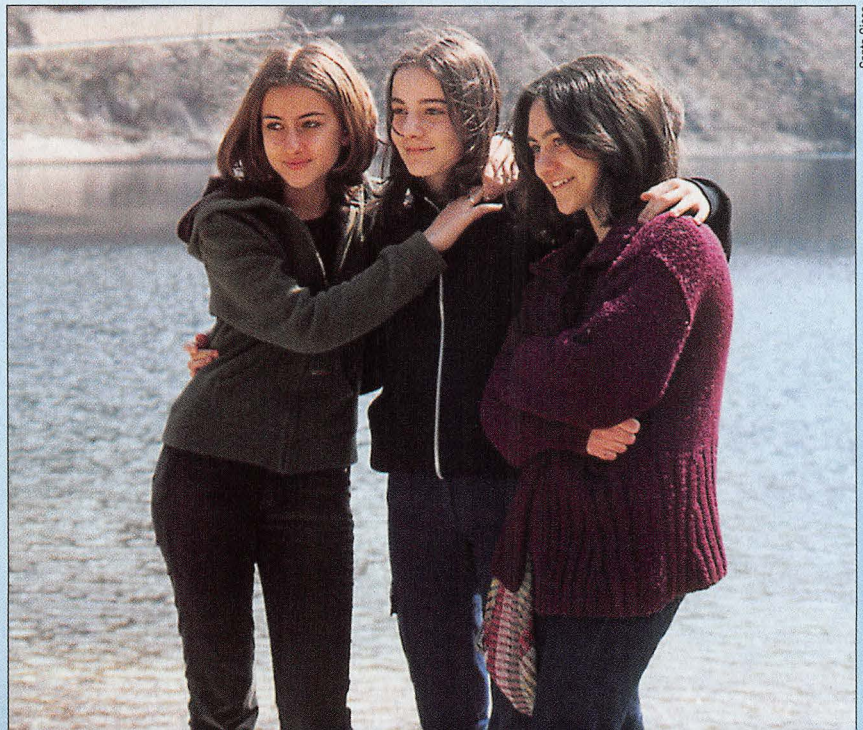
di Bruno Ferrero

INGEGNERIA DELLA COSCIENZA

Ai ragazzi si chiede di "arrangiarsi"; essi sono in un labirinto morale in cui è difficile trovare l'uscita. L'educazione, chiave di volta per far emergere il quadro valoriale e distinguere i veri dai falsi valori. Quale il valore di base?

Il verbo più usato con i ragazzi e i giovani è indubbiamente «arrangiati!». Qualche volta è espresso in modo molto chiaro, il più delle volte sottinteso sotto forme larvate del tipo: quando saranno adulti sceglieranno da soli... La vita insegnerà... Gli adolescenti e i giovani che vengono accusati di incoscienza sono in realtà alle prese con il loro personale bricolage morale: in qualche modo "si aggiustano". Prendono il loro aperitivo della vita piluccando dalle varie portate della giornata valori, inganni, falsità, trappole, opportunità, ecc. In qualche modo, compagni, cantanti e tv si danno un gran daffare a presentare "linee e stili" di vita. Come può un adolescente orientarsi nel labirinto?

L'educazione ha una meta: costruire una persona adulta. In questo compito i genitori sono indispensabili e i figli sono «compagni di lavoro». Genitori e figli impegnano in questa costruzione desideri, speranze, progetti, sogni e temperamenti diversi, ferite ed esperienze diverse. I figli non devono essere copie, "cloni", dei genitori ma "se stessi", quelle persone uniche e irripetibili che sono destinate a diventare. Per questo non esistono "piani" prefissati, ma linee di orientamento. È proprio per questo che ***occorre una guida qualificata in adultità****. Ciò che è veramente indispensabile a un figlio è che almeno uno dei suoi genitori dimostri nella vita di tutti i giorni che cosa significa comportarsi da persona adulta. Solo una persona così può fare a un figlio il dono più importante: il "corredo" per la vita. Il cuore di ogni tipo di progetto-adulto è quella bussola speciale che chiamiamo coscienza etica. L'impalcatura di qualsiasi morale è costituita da quello che si usa chiamare "quadro di valori".*



Santo Cicco

Il conformismo quando sono con i coetanei è quasi inevitabile per i nostri ragazzi.

Perché i valori diventino però realmente la molla della vita devono essere ordinati in un «sistema» coerente e gerarchico. Devono cioè trasformarsi in una specie di scheletro spirituale dell'uomo. La confusione e il disordine dei valori causano notevoli guai. Quelli che chiamiamo i «falsi valori» della nostra società non sono altro che valori autentici impazziti o mal coordinati. Così, per esempio, il *lavoro* (valore autentico) può diventare primato della produzione a tutti i costi (valore sbagliato), il *diritto alla felicità* diventa ricerca del piacere, il *protagonismo* si trasforma in sete di successo, la *libertà* diventa arbitrio, ecc. I valori sono come le ciliegie: uno tira l'altro. Se infiliamo la mano in un ideale «cesto dei valori» e azzecchiamo il valore fondamentale, tireremo su, attaccati ad esso, tutti gli altri valori. Il compito del valore fondamentale è quello di essere un motore che mette in movimento gli ingranaggi degli altri valori. Ecco l'esempio di un sistema di valori per il nostro tempo.

■ **Valore fondamentale, per me, è la dignità della persona umana.** Per un cristiano la motivazione è chiara. La prima pagina della Bibbia afferma: «Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò». Invece, in questo mondo, per troppi l'uomo è solo una strana specie di animale altamente tecnicizzato che cerca a tutti i costi di soddisfare i propri istinti e i propri bisogni. Un animale che si muove tra i grattacieli e usa il computer, esattamente come faceva una tigre che cacciava, con l'astuzia e gli artigli, nella giungla primitiva. E peggio per i deboli e gli inermi. Scegliere come valore fondamentale la «persona umana» significa credere che l'uomo non è riducibile a un pacchetto di istinti: è un essere che si distingue da tutte le altre creature, assolutamente eccezionale perché co-

di Marianna Pacucci

stituito in modo unico. L'uomo è spirito e corpo, intelligenza e volontà, capacità di progettare, amare, pensare, ricreare e coordinare la realtà in cui si trova inserito. Chi assume questo valore fondamentale possiede la chiara coscienza che l'uomo, nonostante tutti gli attacchi, è il vertice dell'universo creato: tutto deve servire a lui, ma egli non deve servire né essere strumentalizzato a nessun'altra realtà. Non, quindi, l'uomo al servizio della scienza, della politica, dell'economia, dello Stato, della produzione, di altri uomini. Un uomo ha il diritto di guardarne un altro dall'alto al basso solamente quando deve aiutarlo ad alzarsi.

Infatti chi sceglie come valore fondamentale la dignità della persona umana innesca una reazione a catena che immette inesorabilmente nel sistema **altri tre valori di base: il rispetto supremo per la vita, la necessità assoluta della pace e dell'ecologia**.

E poi, come per riempire un ideale casellario, diventano essenziali alcuni **valori strumentali**: la libertà, la responsabilità, la solidarietà, la giustizia, la creatività, l'interiorità. Ogni altro uomo, il prossimo, non è più un concorrente da scavalcare o da eliminare, non è uno sgabello per la propria affermazione, ma un essere pari ad ogni altro uomo nella dignità. La frenesia del possedere cede il posto alla comunione delle persone, la ricerca egoistica ed esclusiva dei propri interessi alla giustizia e alla solidarietà, la sopraffazione alla fraternità, la competitività all'accordo operoso.

Il tutto si trasforma inevitabilmente in una serie di importantissimi atteggiamenti quotidiani: amicizia, bontà, comprensione, cortesia, fortezza, fedeltà, generosità, laboriosità, lealtà, obbedienza, ordine, ottimismo, pazienza, perseveranza, prudenza, pudore, rispetto, semplicità, sincerità, speranza, sobrietà, socievolezza, sacrificio, fiducia, sport, studio, riconoscenza, religiosità, preghiera ecc. L'educatore adulto è colui che ha ben presente tutto il progetto e, con pazienza e con l'esempio, aiuta i più giovani a trasformarli nelle strutture portanti e nelle fibre della loro coscienza morale. □

ALLA RICERCA DI UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE

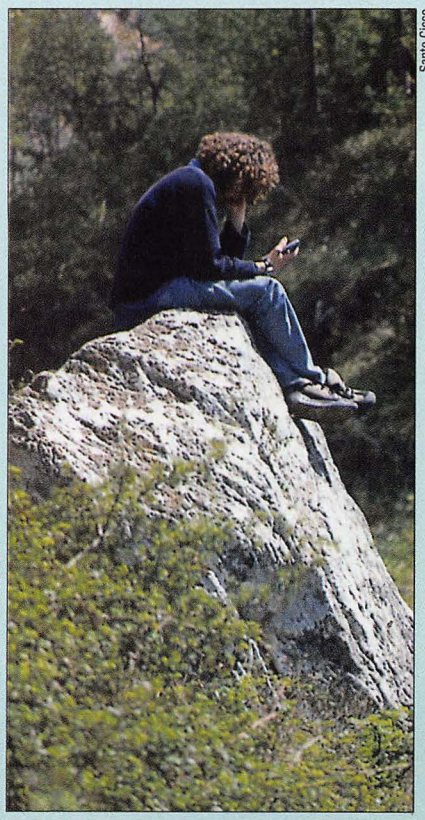
Un tempo la chiamavamo formazione morale; poi, di fronte al dilagare della soggettività e alla crisi delle certezze si è prudentemente deciso che fosse meglio essere molto discreti rispetto alle questioni che riguardano la coscienza dei nostri ragazzi.

Oggi nei confronti dei ragazzi abbiamo scelto, noi adulti, il ruolo rassicurante di suggeritori di atteggiamenti e comportamenti che solo vagamente depongono a favore di un orientamento esistenziale consapevole. È inutile dire quanto questa scelta sia deresponsabilizzante per le famiglie e deleteria per i giovani, che devono barcamenarsi ora con l'assenza drammatica di testimoni e maestri, ora con la presenza caotica di molteplici figure educative che manifestano la pretesa di risultare influenti sulla loro identità etica.

■ **L'esplosione sempre più frequente di contraddizioni** e tensioni che alla fine dichiarano il disimpegno del mondo adulto e il fallimento del nostro contributo alla formazione delle nuove generazioni, ci spinge però, proprio a partire dal vissuto quotidiano della famiglia, a cercare nuove forme di attenzione verso la formazione morale dei bambini e dei ragazzi.

In questo tentativo di riappropriarci di un compito lungamente disatteso, noi genitori dobbiamo fare attenzione tanto al *che cosa*, quanto al *come*. Educare la coscienza dei nostri figli, infatti, non può più risolversi con la trasmissione di valori sempre più usurati o differentemente interpretati a seconda delle situazioni e dei contesti in cui i ragazzi vivono. È importante che siano essi stessi a mettersi in ricerca di ciò che può costituire concretamente il centro di gravità permanente di un modo di essere che non è più scontato, né tanto meno omogeneo.

■ **Affiancarli in questo cammino non è facile**, perché i ragazzi sono molto sensibili ai tanti condizionamenti aggressivi della realtà esterna: il conformismo quando sono con i coetanei, il mito del successo all'interno della scuola, una spiritualità di basso profilo in parroc-



Santo Cicco

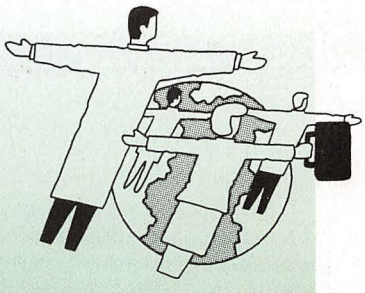
Come può un adolescente orientarsi nel labirinto?

chia, la voglia di raggiungere un benessere effimero insinuata dalla Tv... Non servirebbe a molto che la voce dei genitori si aggiungesse alle tante altre suggestioni, per prospettare un dover essere destinato ad essere perdente rispetto al voler essere e al poter essere promesso da altri ambienti.
È invece più opportuno tentare una proposta che comprenda, per così dire, tanto l'aspetto del contenuto quanto quello del metodo. Nella mia esperienza, questa connessione si è realizzata quando ho cercato di far presente ad Alessandra e Claudio che la formazione della loro coscienza sarebbe stata agevolata dal fatto di cercare innanzitutto un baricentro attraverso l'esigenza fondamentale di essere se stessi.

■ **Quest'attesa**, che i ragazzi vivono in genere con molta attenzione, può purtroppo tradursi in modo un po' scomposto: ad esempio, attraverso la tentazione di accettarsi per quello che si è, rinunciando a qualsiasi miglioramento del proprio carattere e del modo di rapportarsi alla realtà circostante. Nei miei figli, fortunatamente, è prevalsa un'interpretazione più impegnativa di questo bisogno: quella che evidenzia il rispetto della propria dignità di persona; la volontà di essere fedeli a ciò in cui credono anche quando questo comporta il dover andare controcorrente e vivere qualche conflitto con gli altri; la disponibilità a mantenere una fondamentale autonomia nella costruzione di atteggiamenti e comportamenti, per non tradire ciò di cui sono intimamente convinti.
Avere insistito su questo elemento sicuramente non li mette al riparo da errori, ma almeno li aiuta in due cose: da un lato, sostiene la capacità di mettere sullo stesso piano le proprie e le altrui esigenze (è difficile rivendicare la propria dignità quando non si è pronti a riconoscere quella degli altri e viceversa); dall'altro li sollecita a tener duro di fronte al rischio di vivere esperienze in cui ci si può ritrovare fragili e smarriti. Non è poco, in questi tempi. □

FAMIGLIA SALESIANA

di suor Maria Chan



DQM

L'Istituto ha inizio in Thailandia nel 1952, fondato da don Carlo Della Torre, approvato dal Vescovo nel '54 e riconosciuto come gruppo della F.S. il 18 luglio 1996.

FIGLIE DELLA REGALITÀ

■ Carlo (Cernusco Mi, 9/7/1900), ebbe il primo contatto con i Salesiani a 23 anni, grazie al suo confessore che gli regalò il **Bollettino Salesiano**. Aveva fatto la guerra in Albania come tenente degli Arditi. Tornato a casa, oltre a dedicarsi al lavoro dei campi e alla cura dei fratelli piccoli, cominciò a insegnare il catechismo in parrocchia. Fu proprio il parroco, vistone le doti di mente e di cuore, a spingerlo sulla via del sacerdozio. Arrivò così a Ivrea, culla di vocazioni missionarie, e tre anni dopo, nell'ottobre del 1926, partiva per le missioni. Sarà missionario per 56 anni. Dopo il noviziato a Macao, fu inviato in Thailandia. Nel 1936, veniva ordinato sacerdote e destinato a *Tha Muang*, dove resterà per 12 anni, prima viceparroco poi parroco. Anni difficili passati tra povertà e persecuzioni a causa della guerra indocinese.

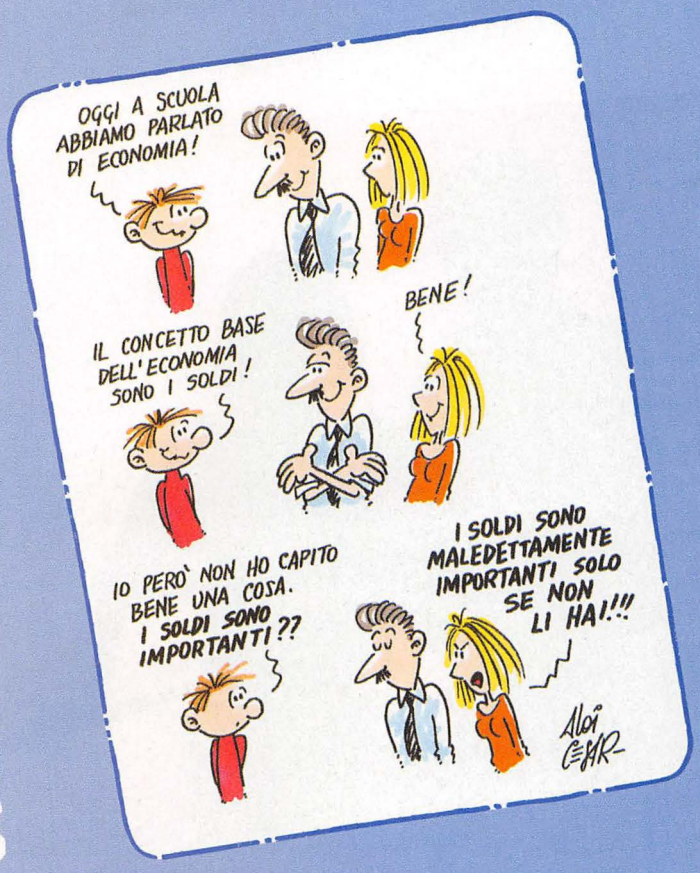
■ **Trasferito a Bangkok nel 1948**, aveva da tempo maturato l'idea di fondare un istituto femminile i cui membri si consacrassero totalmente alla parrocchia e alla missione. Lì lo raggiunsero sei delle giovani di *Tha Muang* già iniziate alla vita consacrata. I contrasti, le incomprensioni, i giudizi poco benevoli lo fecero soffrire tanto che lo convinsero, d'accordo con l'ispettore, a chiedere l'incardinazione nella diocesi per essere libero di dedicarsi al suo incipiente istituto. Si ritrovò senza un soldo e senza un tetto, ma nel 1952 poté dare inizio alla prima poverissima scuola. Fu fonte di gioia il constatare che alcune giovani chiesero di entrare nell'Istituto. Don Carlo inviò a Roma il primo Regolamento per l'approvazione. Per sentirsi unite alla congregazione tutte le sodali divennero cooperatrici salesiane.

■ **Dopo venti anni di lavoro intenso** e senza risparmio, sentendosi mancare le forze, chiese ed ottenne, nel 1976, di rientrare nella congregazione salesiana dove il 9 dicembre 1981 emetteva i suoi voti perpetui. Moriva il 4 aprile 1982. L'Istituto rimaneva con 45 sodali professe, 12 novizie e 44 aspiranti. Suo fine primario è l'educazione della gioventù con scuole, centri giovanili o altre opere di aiuto diretto o indiretto, usando il Sistema Preventivo. Patroni principali sono Maria Immacolata Regina, la cui corona e cetra ricordano l'Ausiliatrice, e Don Bosco. □

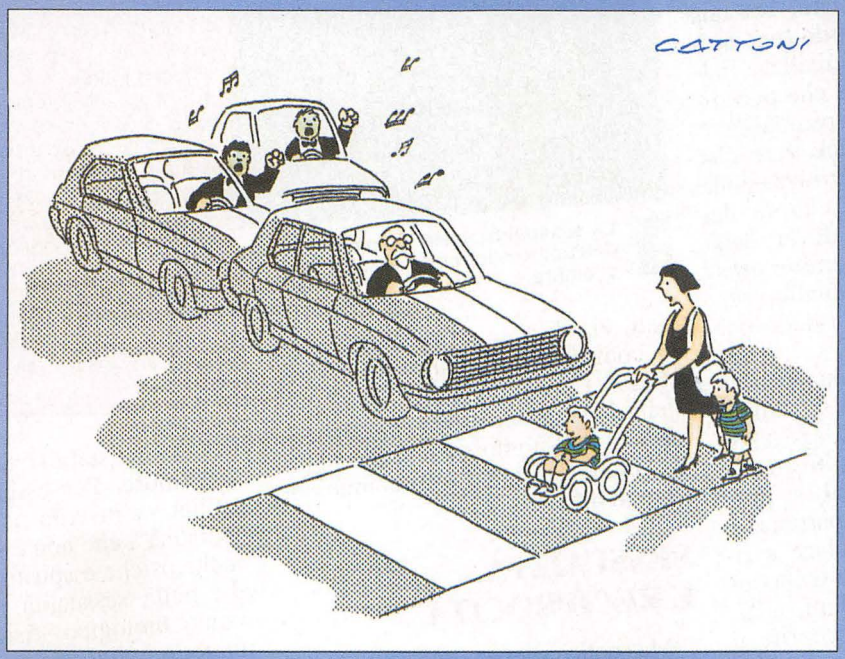


LAETARE ET BENEFACERE...





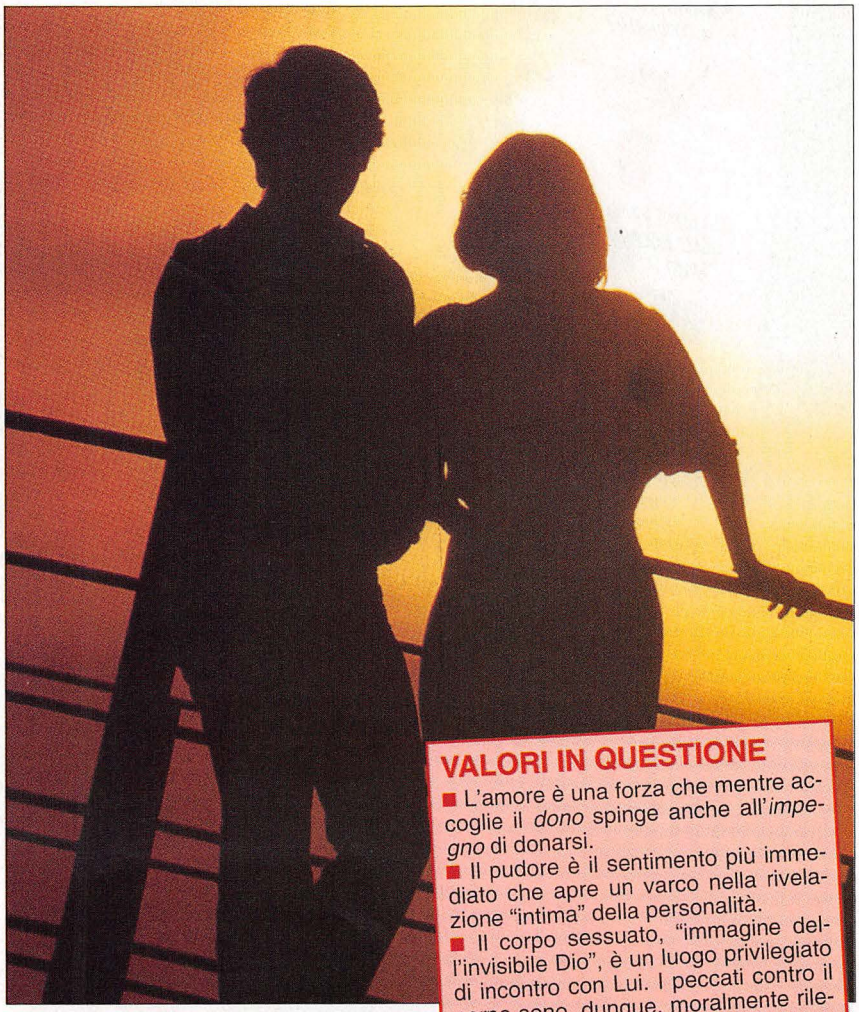
Il bene è meglio farlo presto che tardi
(Don Bosco MB XV,601)



LA GRANDE LUCE

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

***Osiamo, da questo numero del BS, addentrarci in un terreno minato, quello delle sfide etiche che oggi coinvolgono a tutti i livelli ragazzi e giovani, genitori ed educatori. Non vogliamo risolvere i grandi problemi connessi a queste problematiche, ma solo ragionarci un po' su e portare, se possibile, una parola di speranza. Cominciamo con* amore *e* sesso.**



La sessualità rivela la tipicità dell'uomo e lo rende capace di amare.

VALORI IN QUESTIONE

- L'amore è una forza che mentre accoglie il *dono* spinge anche all'*impegno* di donarsi.
- Il pudore è il sentimento più immediato che apre un varco nella rivelazione "intima" della personalità.
- Il corpo sessuato, "immagine dell'invisibile Dio", è un luogo privilegiato di incontro con Lui. I peccati contro il corpo sono, dunque, moralmente rilevanti.
- L'affetto sessuale si manifesta propriamente nella coniugalità. È un legame al massimo dell'intimità ed è finalizzato anche alla nascita di un bambino.

Nel contesto attuale la sessualità è vista in maniera positiva, anche se non mancano segnali negativi coinvolgenti in particolare donne o bambini. Da una parte emerge **una grande luce sull'amore umano** che si realizza nella corporeità sessuata e che può diventare cammino di spiritualità e vocazione, mentre è pure vero che assistiamo a una forte erotizzazione delle relazioni e della cultura del piacere. In realtà, al di là delle ombre, la bellezza dell'amore umano che si realizza nel cammino sessuale delle persone parla della bellezza dell'Amore di Dio.

L'identità dell'essere umano è essenzialmente amore. Ciò si realizza nella corporeità e nella sessualità che è dunque fonte di significati e di valori. Nelle società attuali si riconosce alla sessualità una particolare funzione, perché contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. Oggi, infatti, a diversi livelli si tende a riscoprire il corpo come fonte di contenuti valoriali, via di accesso privilegiata per la comprensione della vita e della storia. La sessualità è costitutiva della persona, la esprime, rivela la tipicità dell'uomo e lo rende capace di amare e di entrare in comunione con gli altri.

SESSUALITÀ E RECIPROCITÀ

Ma nelle società di oggi come possono l'amore umano e la sessualità essere stabili? Solo se inseriti nell'amore. Per essere tale la sessualità va inserita nel quadro della "persona", che non è solo corpo, ma anche psiche e spirito. Ciò significa che nella sessualità nulla è meramente biologico, fisico, corporale, ma tutto è *dialogicità*. Nella sessualità tutto parla di reciprocità. Quest'aspetto fondamentale indica l'am-



Cipriano Demarie



La sessualità non è qualcosa che si ha. È ciò che si è.

bito propriamente "umano" della sessualità, per distinguerla da una sessualità di tipo zoologico; indica quindi lo stretto e necessario legame della sessualità alla relazione di amicizia e di amore. Un dialogo che si realizza nella diversità sessuale, incontro – splendido – della mascolinità e della femminilità.

La sessualità "nella reciprocità" è inerente all'uomo in quanto capace di comunione. La relazione con l'altro non è nella linea di un puro accostamento – che non potrebbe mai diventare reciprocità –, ma è amicizia e incontro, realtà, quindi, che fa riferimento a quella struttura comunionale che è il dinamismo naturale per costruire la relazione nell'amore. In questo senso, la relazione comunionale, essendo dinamismo della persona, fa sì che l'uomo possa sentirsi profondamente realizzato nella relazione sessuale. Per questo, una sessualità che non sia all'insegna della vera comunione è relazione esteriore che non permette di "incontrare" la persona che è nell'altro. Ecco perché l'incontro erotico fisico è dimensione reale nell'uomo, ma non è tutto l'uomo, cioè non esaurisce la ricchezza della persona che si manifesta nella comunione e nell'amore. Pertanto, la sessualità per essere autentica deve essere vissuta nella linea dell'*essere* e non dell'*avere*. Ciò che conta nell'amore non è impossessarsi di un corpo, ma pura gratuità che si consegna all'altro. L'*avere* indica una concezione della sessualità come qualcosa che si "ha" e non ciò che si "è", indica cioè che la sessualità si ottiene dall'altro come un *oggetto* da possedere. In realtà la sessualità non è qualcosa che si ha, ma è ciò che si è: la sessualità è ciò che noi "siamo", è la struttura intima del nostro essere, fatto anzitutto e soprattutto per amare. Il che indica che la sessualità non è mero esercizio genitale, ma è modo di essere di una personalità, e ciò può significare anche che una persona scelga (ad es. per vocazione) di non esercitare la sessualità genitale, per testimoniare l'amore come valore non esclusivo, trascendente e intramontabile.

LA DIMENSIONE "PROFETICA"

Qui emerge la dimensione "profetica" della sessualità. L'uomo "è" la sua corporeità nel senso che la sua identità più profonda è amore. L'uomo è essenzialmente amore, si manifesta come un continuo *mendicante di amore*, si sente chiamato a costruire nella storia anzitutto amore. L'amore è la vocazione primigenia dell'uomo. La sessualità vissuta nell'autenticità di una relazione stabile, è profezia della centralità dell'amore nella vita dell'uomo e della storia. La coppia che vive la comunione amorosa dell'essere "una sola carne" testimonia che l'amore è ciò che veramente conta nella storia, e diventa perciò segno profetico. La sessualità, nel contesto comunionale e di reciprocità, indica dunque che già nella corporeità e intimità dell'uomo è inscritta essenzialmente la nostra identità e il senso stesso della vita e della storia. Il corpo sessuato è richiamo "profetico" di un messaggio fondamentale: che l'identità dell'uomo, il senso della sua vita, la verità ultima della storia sono racchiusi nell'amore.

"IMMAGINE" DELL'INVISIBILE

Nel cristianesimo il corpo, in quanto "immagine" dell'invisibile Dio, contribuisce a rivelare la natura più intima di Dio: l'Amore. Attraverso l'esperienza della propria corporeità sessuata fatta per l'amore, l'uomo può scoprire la natura più intima di Dio, che è, appunto, Amore. Il corpo è dunque un luogo "profetico" che rivela la "natura intima" sia dell'uomo – fatto per amare – sia di Dio, che è essenzialmente Amore. Ed è attraverso la propria corporeità sessuata che il cristiano annuncia e testimonia Dio-Amore: gli sposi profetizzano, nell'essere "una sola carne", quell'amore grande di Cristo per la sua sposa (la Chiesa) amata fino alla morte in croce; le persone consacrate profetizzano, nella loro verginità, l'esclusività dell'amore nella storia e la trascendenza dell'amore che mai tramonta, un amore tipico del Regno di Dio dove "non ci sarà più uomo o donna". □

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Se oggi l'amore è in crisi, non è anche perché è in crisi la sessualità?
- Ha ancora senso parlare del "pudore" nella sessualità?
- Il piacere sessuale è opera della creazione. Dove si inserisce il peccato?
- L'amicizia è veramente il luogo dell'amore vero?
- La castità indica una sessualità carica di valore. Perché è vista come qualcosa di negativo?
- Il corpo della donna oggi è oggetto di culto e di feticizzazione. Qual è il ruolo dei mass media?

TRA SPAZZATURA E QUALITÀ

di Severino Cagnin



Si fa un gran parlare di TV: parole molte, certamente troppe, a cui aggiungo queste della rubrica DIBATTITI, che vorrebbero però essere documentazioni offerte e verificabili, idee e proposte operative, utili a tutti ma soprattutto a genitori ed educatori.

Tutti sono d'accordo che in Italia la TV non va. Da un recente sondaggio, che sembra serio, un italiano su tre giudica la TV volgare per parolacce, nudo e situazioni imbarazzanti, in quanto offendono la riservatezza personale, esagerano su fatti criminosi e speculano insistendo sulle disgrazie della gente. Urgono maggior rispetto, più misura, più pudore. "Da dieci anni la volgarità in TV è così consueta e diffusa che nessuno se ne accorge", afferma Giorgio Simonelli, docente di Storia della Radio e della Televisione all'Università cattolica di Milano. Lo dice non come cattolico, ma come studioso del fenomeno che, per essere comunicazione vera e sufficientemente valida, esige di non manipolare le emozioni del recettore, bensì di offrirgli un discorso sul quale possa liberamente aderire o no, in tutto o in parte. Eppure tanti, anche persone di cultura e buon senso, si sono adattati: non cambiano canale o, almeno, non decidono diversamente alla prossima puntata. Perché la volgarità non è solo ridere e scherzare in qualsiasi modo; diceva il pensatore Karl Popper che la volgarità è destinata a scivolare nella violenza. Certamente il meccanismo psicologico è quello. Infatti, il linguaggio ha come sostegno e giustificazione, pur inconscia, il rispetto per ogni persona e le sue scelte a confronto con altre, anche opposte.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Nell'informazione, nei dibattiti e *talkshow* politici e d'attualità il conduttore deve dare la parola a tutti, non deviare il discorso, né intimidire e umiliare chi la pensa diversamente. Equivarrebbe a manipolare l'intelligenza dell'ascoltatore e far apparire le proprie idee come vere, senza portarne i motivi né dialogare con altri, per ottenere, magari, spettacolo e consenso, approvazione su opinioni mal presentate e altissima retribuzione. Al Prix Italia di Palermo dello scorso settembre, si è assistito in tavole rotonde e conferenze stampa a elogi e accaparramenti insostenibili di grandi nomi che fanno *audience,* senza mettere in dubbio il loro abituale metodo di manipolazione e provocazione. Emblematica la sottolineatura di uno dei massimi dirigenti RAI su un talento da lui scoperto: "È una vera bomba! Va in giro a rompere i... alle coppie, ha fegato, è il fenomeno televisivo dell'anno". E "il fenomeno" dice di se stesso: "Diciamo che sono un voyeur televisivo, faccio diventare guardone il pubblico". Ma dopo tre anni confessa: "L'ambiente di lavoro è schifoso, più che schifoso è falso, pieno di arrivismo e di esteriorità". Il successo di attori e dirigenti, la propaganda, gli incassi costituiscono il motivo delle scelte.

NON SOLO SPAZZATURA

Ma esiste anche una TV di qualità. È compito e responsabilità dei telespettatori saper scegliere tra i tanti prodotti veramente validi... Non tutti si adattano al peggio. La

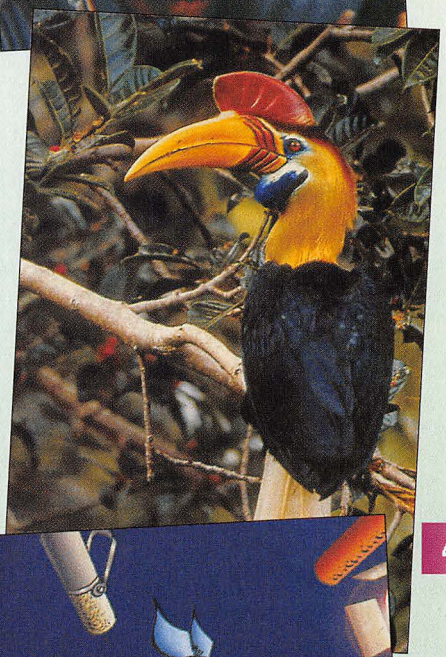
compagnia della TV, l'interesse dell'argomento di attualità, la *fiction* e anche la memoria storica sono diventate parte della vita. Bambini, giovani e anziani stanno per ore appiccicati al piccolo schermo. **È, perciò, indispensabile educare alla scelta**. E ancora una volta questo è compito della scuola, e non solo. Conoscere i linguaggi, saper leggere, saper ascoltare, saper giudicare, saper scegliere... sono operazioni impossibili senza il supporto di genitori, insegnanti ed educatori.

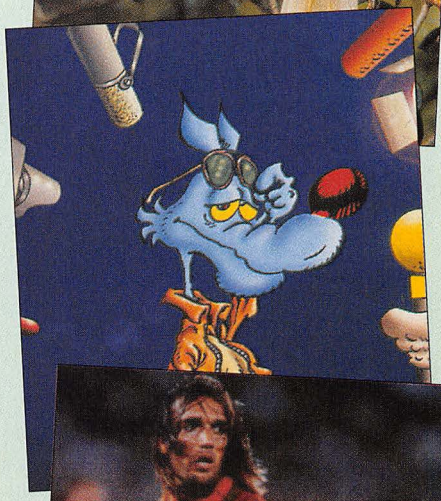
Un contributo importante per una TV di qualità è offerto dal mondo cattolico. Dopo la riflessione ecclesiale su fede e cultura la Chiesa italiana ha deciso di ripartire dalla comunicazione sociale per affermare il messaggio evangelico nella società attuale. È in atto un generale rinnovamento mediatico, in primo luogo l'azione di coordinamento delle forze e delle associazioni di ispirazione cattolica con l'invito a uscire dal silenzio, a unirsi in sinergia, a muoversi e intervenire. È nato il festival cinematografico del *TERZO MILLENNIO sul film religioso, presieduto da Kristof Zanussi, il RELIGION TODAY* di Trento-Gerusalemme su cinema e religioni, l'*INFINITY FESTIVAL* di Alba su cinema e spiritualità. Continuano la loro proficua attività l'associazione dei telespettatori AIART e l'UNDA che con l'OCIC hanno creato il SIGNIS, l'Associazione Cattolica Internazionale per la Comunicazione Sociale. Né il contributo cattolico finisce qui.

UN INTERROGATIVO

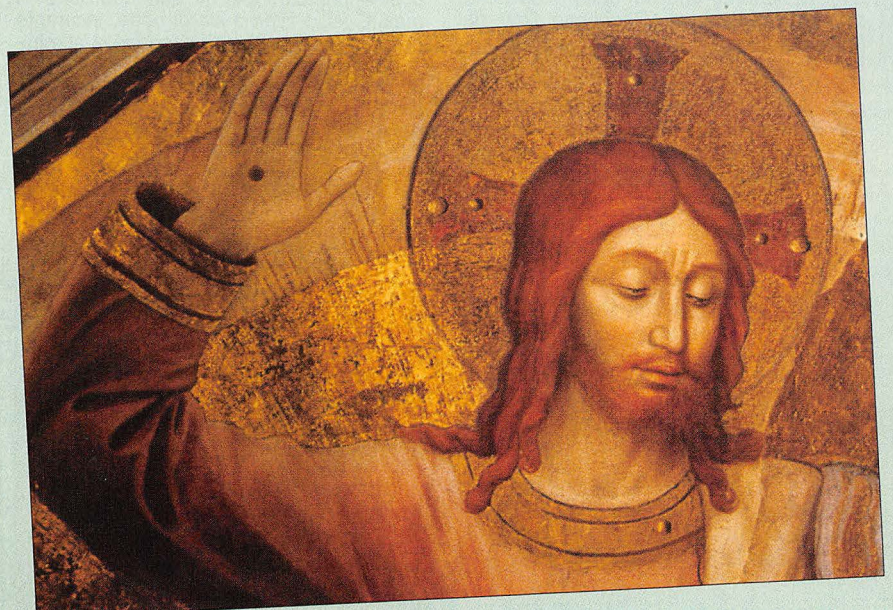
Nella attenzione ai problemi reali dell'uomo si incontra la svolta cattolica del Congresso di Roma della CEI. Il Papa ha detto ai cattolici italiani di muoversi sul piano della cultura, perché lì, attraverso il valore della persona, si affrontano direttamente le domande individuali e sociali dell'uomo d'oggi, dal posto di lavoro all'accoglienza dello straniero, dall'ecologia alla maturazione della propria fede. Secondo il cardinale Ruini, è tempo in Italia di uscire dal silenzio e chiudere le polemiche. Bisogna intervenire nelle associazioni nazionali, con i settimanali diocesani, con il quotidiano cattolico AVVENIRE, attraverso corsi scolastici, dibattiti, meeting e quant'altro, affrontando criticamente opere, anche quando non sono favorevoli alla storia e alla cultura cattolica. Tacere, ignorare o lamentarsi ormai è diventato inutile e negativo. **Quanti**, ad esempio, **hanno celebrato nel 2002, in qualche modo, nella parrocchia, a scuola, in un'associazione o nella propria comunità religiosa la *Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* sul tema "Annunciare Cristo nell'era di Internet"?** □











PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

FODERÀ ALAGNA mons. Michele, salesiano,
† Marsala (TR), l'11/01/2002, a 89 anni

Da Marsala, sua città natale, in Brasile, sua nazione di elezione. Nel 1967 fu nominato vicario apostolico di Rio Negro. Il territorio che doveva dirigere come pastore era grande come l'intera Italia. Nel 1981 venne trasferito a San Gabriel da Cachoeira ed ivi resterà fino alla riconsegna del mandato per limiti di età, a norma del diritto canonico, il 28 febbraio 1981. Fu un uomo di iniziativa, pieno di zelo e di fervore apostolico. Come direttore fece del Collegio Santa Teresa la più grande missione salesiana del Mato Grosso, come vescovo operò fra decine di tribù indigene raccogliendo il consenso attorno ai suoi progetti. Riorganizzò il sistema scolastico della regione, costruì lungo i fiumi, unica via di comunicazione, 30 scuole per gli indio tucanos, moltiplicò le residenze missionarie per dare una dimensione capillare alla evangelizzazione. Costruì a San Gabriel un grande ospedale e un seminario per le vocazioni indigene. Visitò il suo gregge raggiungendolo con ogni mezzo: la piroga, il cavallo, l'idrovolante, i piccoli aerei; diffuse impianti di radiofonia tra le missioni e la capitale Manaus per favorire le comunicazioni. Ancor oggi è vivo il ricordo di questo dinamico figlio di Don Bosco, intelligente e generoso pastore.

AUDANO Vittorio, cooperatore, papà di un salesiano
† Genova, l'8/11/2002, a 95 anni.

È la figura di un uomo semplice e disponibile, nella gioia di appartenere alla famiglia di don Bosco. Arrivato a Genova negli anni 30 dalla campagna di Motta di Costigliole d'Asti, la terra dei vini, ha consacrato nella parrocchia di Don Bosco il suo amore alla cara Sofia, con la quale ha condiviso 62 anni di vita matrimoniale in una unione esemplare nell'affetto delicato e crescente. Durante periodi difficili della guerra e degli anni successivi, si è impegnato al meglio nel lavoro prima nell'edilizia poi nella fonderia, per il mantenimento della famiglia in cui sono cresciuti due figli formati all'oratorio, uno dei quali è diventato sacerdote salesiano. Raggiunta l'età del pensionamento, ha orientato tutta la sua attenzione all'aiuto pratico nell'opera di Don Bosco sia a San Pier d'Arena sia nella colonia estiva di Capanne di Cosola (AL). Le suore salesiane lo trovavano sempre disponibile nelle attività concrete della cucina e dell'orto. La sua cordialità spontanea e semplice e la sua bontà d'animo comunicavano facilmente il sorriso e la serenità. (*A.S.*)

MIA suor Onorina, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Varese, il 20/02/2002, a 94 anni

Suor Onorina scrive: "La mia casa era la 'succursale' dell'oratorio salesiano. La mia vocazione fu una chiamata chiara di Gesù. Nell'Istituto delle FMA, fui accolta da Madre Enrichetta Sorbone. Conservo nel cuore la gioia e le ricchezze spirituali salesiane ricevute attraverso le conferenze settimanali di Don Francesia, Madre Vicaria, Madre Eulalia e Madre Vaschetti". Una lunga vita, quella di Suor Onorina, vissuta nel solco della salesianità, ricca di profondi valori educativi e di cordiali e generosi rapporti con chi avvicinava. Il suo fare spigliato e intelligente la rendeva simpatica a tutti. Fu per molti anni assistente in case di formazione e animatrice di comunità.
Con coloro di cui era responsabile appariva esigente e un po' severa. Voleva con la sua vita trasmettere il genuino "spirito di Mornese".

COMPOSTA sac. Dario, salesiano,
† Roma, il 19/07/2002, a 85 anni

Fu un grande, don Dario! Una persona di profonda umanità, un prete di eccezionale zelo, un educatore dal forte carisma, un insegnante inarrivabile. Insomma un maestro di cultura e di vita. Docente prima all'Università salesiana poi all'Urbaniana, ricercatore coscienzioso e scrittore prolifico, fu un maestro di ortodossia. Consultore delle cause dei santi e filosofo di talento don Dario non può non essere considerato una gloria della congregazione. La sua "salesianità" ha brillato dalla cattedra e dal confessionale, proponendosi ad alunni e colleghi come modello. È stato indubbiamente un maestro di quell'ortoprassi tutta salesiana che lo pone tra i testimoni più evidenti del carisma. Non sarà facilmente dimenticato né dalla schiera dei suoi ex alunni né da quella dei suoi colleghi nell'insegnamento, né dai suoi confratelli.

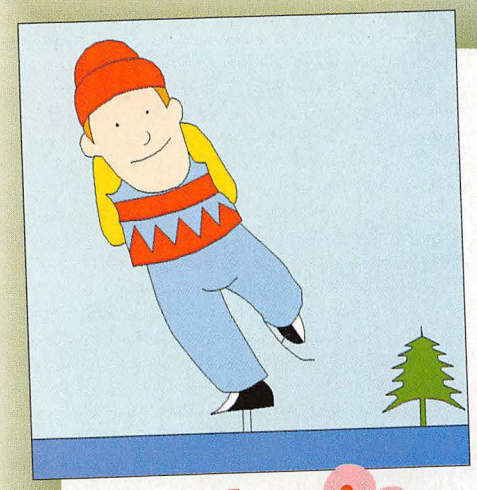
BRUNOLDI don Donato, salesiano,
† Lugano, il 10/10/2002, a 80 anni

Figura di sacerdote zelante, e dedito al prossimo. Dapprima tra giovani, poi per vent'anni a Zurigo tra gli operai italiani immigrati in Svizzera. Con loro condivise la vita dura delle baracche preoccupandosi di dare anche un'istruzione, istituendo scuole di alfabetizzazione e di apprendistato per aiutare il loro inserimento al rientro in Italia. Trasferitosi successivamente a Lugano, ha svolto il ministero sacerdotale accompagnando gruppi apostolici, ma soprattutto come cappellano dell'ospedale italiano, dove ha prodigato le ultime energie facendosi apprezzare per la sua dedizione ai malati, sia di giorno sia di notte, incurante della propria salute che posponeva al ministero del suo sacerdozio. La più bella testimonianza è l'ultimo suo scritto trovato nel breviario in cui tra l'altro si legge: "Le ore donate agli altri sono quelle che rendono di più". (*F. Viganò*)



T. I. Burguera

Savina Jemina



Febbraio

• Il 1° febbraio **il Sole** sorge alle 7.46 e tramonta alle 17.30; il 15, alle 7.27 e alle 17.50. Luna nuova: sabato 1. Luna piena: lunedì 17.

LA FESTA

Il Carnevale di Viareggio. È il più spettacolare d'Italia, ma non il più antico. Risale al 1873, quando per le vie della cittadina sfilarono alcune carrozze allegoriche. I "carri" proponevano soggetti sociali, ma anche satira politica. Oggi, s'ispirano a fatti di cronaca o di politica anche internazionale, e raggiungono dimensioni considerevoli: anche 10 m di larghezza e 20 d'altezza. L'iniziativa ha portato alla nascita dei "carristi", artigiani inizialmente prestati dai locali cantieri navali, che hanno affinato la loro abilità nel lavorare, soprattutto, la cartapesta. La sfilata si svolge nelle tre domeniche precedenti la Quaresima e il Martedì grasso.

IL NUMERO

Il **due** è il primo dei numeri "plurali". È anche il primo dei numeri pari che sono suoi multipli. Lo ricordano alcune espressioni: quando ci abbuffiamo a tavola, *mangiamo per due*, e quando camminiamo *in fila per due*, abbiamo accanto un'altra persona. Talvolta, il numero assume significato riduttivo, come quando facciamo *due passi* o raccontiamo un fatto *in due parole*. O negativo: conta come il *due di briscola*. Nel canottaggio, il *due con* e il *due senza* sono imbarcazioni mosse da due rematori, con o senza timoniere. Nella nautica il *due alberi* è la goletta o il brigantino, con due alberi per le vele. Poi, due ruote sono essenziali nella *bicicletta* e due rotaie formano il *binario*. La vita è spesso paragonata a due stazioni ferroviarie o a un'esperienza con due porte (partenza-nascita e arrivo-morte). Due sono i segni zodiacali doppi: i Pesci e i Gemelli. Giuseppe Garibaldi, invece, è l'*eroe dei due Mondi*, perché difese la libertà dei popoli in Europa e in Sud America. Infine, un famoso miracolo di Gesù è quello della moltiplicazione dei cinque pani e dei *due pesci*.

DIARIO DEL XX SECOLO

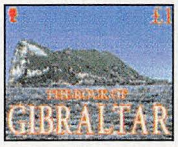
• *2 febbraio 1970*: a 97 anni, muore il filosofo inglese **Bertrand Russell**.
• *3 febbraio 1969*: al Cairo, **Yasser Arafat** viene eletto capo dell'Olp.
• *11 febbraio 1929*: stipulati i **Patti Lateranensi** tra Santa Sede e Governo italiano; nasce lo Stato della Città del Vaticano.
• *11 febbraio 1945*, a Yalta, in Crimea, **Churchill, Roosevelt e Stalin** si accordano sul futuro dell'Europa.
• *12 febbraio 1912*: l'imperatore cinese **Pu Yi** abdica; tre giorni dopo, a Nanchino, Yuan Shikai è nominato presidente della Repubblica cinese.
• *15 febbraio 1944*: un bombardamento alleato distrugge l'abbazia benedettina di **Montecassino** (costruita nel 529).
• *17 febbraio 1937*: negli Usa, il colosso chimico **Du Pont** deposita il brevetto del nylon, prima fibra sintetica.
• *17 febbraio 1992*: a Milano, arrestato **Mario Chiesa**; nasce Tangentopoli e debuttano i magistrati di *Mani pulite*.
• *18 febbraio 1967*: muore il fisico **Robert Oppenheimer**, uno dei "padri" della bomba atomica.
• *24 febbraio 1946*: in Argentina, **Juan Domingo Peron** vince le elezioni presidenziali.
• *24 febbraio 1991*: durante la Guerra del Golfo, le truppe della coalizione anti-irachena (***Desert Storm***) liberano il Kuwait.

LA LENTE

Secondo lo zodiaco cinese, il 1° febbraio comincia l'anno dell'Ariete, e le poste dell'isola di **Jersey** lo festeggiano con un foglietto. **San Marino** ha emesso otto splendidi francobolli. La **Grecia** ricorda la sua antica lingua con dentelli riproducenti vecchi manoscritti e incisioni.











Gibilterra ha conquistato un primato filatelico mondiale: i quattro recenti francobolli che raffigurano la rocca contengono microparticelle della stessa roccia. Un'altra novità dalla **Svizzera**: i prioritari adesivi, raffiguranti la bandiera elvetica, utilizzabili soltanto per spedire cartoline in Europa od oltremare: per la gioia di turisti e (danarosi) collezionisti.

LE MOSTRE

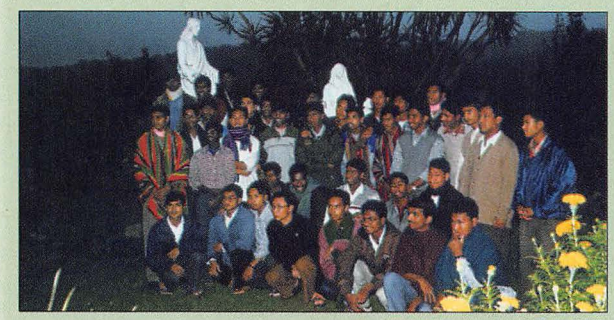
A **Treviso**, a Casa dei Carraresi, sino al 30 marzo, "*L'impressionismo e l'età di van Gogh*": circa 120 opere: Cézanne, Degas e Renoir, ecc. A **Padova**, sino al 2 marzo, il complesso degli Eremitani (di cui fa parte la Cappella degli Scrovegni) propone "*Gemme, ceramiche, stampe e armi dei Musei civici*". A **Trento**, al Museo tridentino di Scienze naturali, sino al 23 marzo, "*Tutti a nanna*", rassegna dedicata al sonno dell'uomo e degli animali. A **Napoli**, il Museo Diego Aragona ospita sino al 20 marzo "Gouaches napoletane tra Settecento e Ottocento".

IL PENSIERO

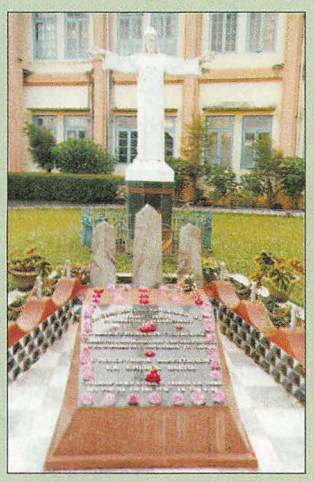
La futura Costituzione dell'Europa «non può non fondarsi sulle radici cristiane del Vecchio Continente» (Antonio Fazio, "Corriere della Sera", 22 luglio 2002).

Giancarlo Manieri

VERSO GUWAHATI...



Lasciare Shillong dispiace... un piccola/grande città: piccola come abitanti grande come cultura. Prima un saluto ai novizi. Alcuni di loro hanno assistito alla tragedia di Ngarian, quando un gruppo di guerriglieri ha assaltato il noviziato dell'ispettoria di Manipur uccidendo il maestro, il suo socio e l'assistente.



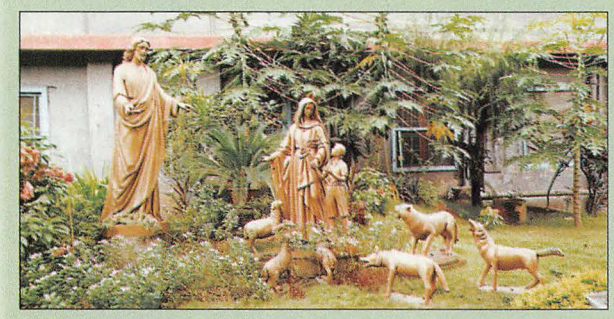
Un saluto anche a don Vendrame l'apostolo dei Khasi: 32 anni di fatiche, tutti i villaggi visitati, fondatore del primo Oratorio di Shillong, di 105 comunità cristiane in 10 anni, 3 parrocchie, il santuario del S. Cuore, decine di migliaia di battesimi. Un'icona per i salesiani del Nordest indiano.



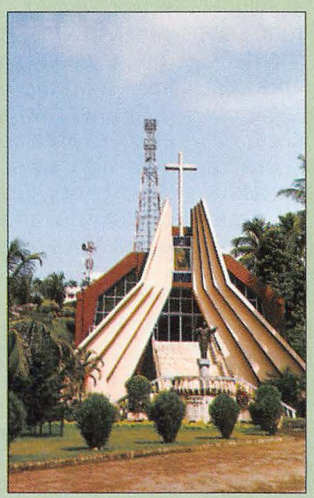
A Shillong c'è l'unico monumento pubblico a Don Bosco di tutta l'India, prospiciente una strada a lui dedicata, nel quartiere Laitumkhrah. È stata scolpita in Italia, e fatta porre in loco nell'ormai lontano 1934 dal governatore inglese dell'Assam, che era di religione cattolica. Non c'è città più degna con le sue 12 opere SDB e 3 FMA, l'università, il museo, tutto in mano ai salesiani.



L'ultimo addio alla cattedrale, poi in jeep verso Guwahati. Un viaggio tra contrasti lancinanti: bellezze naturali e zone disastrate dagli elementi naturali e dall'uomo, templi e baracche, camion e risciò, mercatini e accattonaggio, e ancora piantagioni di tè, foreste di caucciù, laghi, fiumi, pascoli...



Poi Guwahati 600 mila abitanti, quattro volte più di Shillong. Parrocchie, oratori, ospizi, scuole medie e professionali, opere di assistenza e promozione sociale, cappellanie, una libreria, scuole materne, doposcuola, internati, oratori... Le sei presenze (3 SDB e 3 FMA) coprono un campo di lavoro immane. Ci ha accolto nella casa ispettoriale il monumento al sogno dei 9 anni...



A Guwahati il primo saluto alla cattedrale del vescovo salesiano Menamparampil, costruita all'interno della casa ispettoriale, come l'ultimo saluto fu per la cattedrale di Shillong, del salesiano monsignor Jala, dedicata a Maria Ausiliatrice. Due vescovi amati dalla gente, stimati dal clero e dalle autorità.

Servizio fotografico dell'autore

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

IL PREZIOSO DONO DELLA MATERNITÀ

Desideriamo, io e mio marito, rendere testimonianza per quanto il Signore ha operato nella nostra vita, attraverso l'intercessione di **san Domenico Savio**. Sono una mamma di 33 anni, alla quale era stata diagnosticata l'impossibilità, secondo la medicina, di avere dei figli. Grazie agli amici e a un sacerdote salesiano, sono venuta a conoscenza di questo piccolo santo. Con fiducia ho subito cominciato una novena per impetrare il prezioso dono della maternità. E, con mia grande sorpresa, ho scoperto di essere in attesa di una bambina. Non riuscivo a crederci, tanta era la gioia. Ma l'opera di san Domenico Savio non finì qui. Purtroppo la gravidanza non fu priva di difficoltà. Per ben otto volte rischiai di perdere la vita, e con me la nostra bambina. I nostri amici ci incoraggiavano dicendo che stavano pregando per noi Domenico Savio. Un giorno, mentre ero in ospedale per la seconda volta, alcuni miei parenti vennero a farmi visita e mi portarono l'abitino del piccolo santo che io subito indossai. Egli mi ha fatto superato tutto con grande forza e coraggio. Grazie a Dio e a Domenico, oggi io e mio marito siamo i genitori di Maria Chiara, una straordinaria bambina bella, sana e forte.

Sonia Annibali, Terni

UN CONSIGLIO INDOVINATO

Ero sposata da alcuni anni, desideravo ardentemente di veder coronato il mio matrimonio con la nascita di un bambino, ma ciò non avveniva, nonostante varie visite mediche. Una domenica, confessandomi, espressi il mio desiderio al confessore, un salesiano, il quale mi consigliò di rivolgermi a **san Domenico Savio**, portando al collo il suo abitino e pregandolo insieme a mio marito. Dopo un mese con stupore e immensa gioia mi accorsi di essere incinta. Ricordo ancora oggi, come se fosse ieri, la grande felicità di quel momento. Oggi sono mamma di un meraviglioso bambino, bello e sano. La sua nascita ci ha reso ancor più uniti e felici. Ringrazio ancora Domenico Savio e contino a pregarlo, perché benedica sempre il mio Francesco.

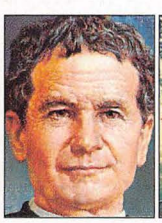
M. D., Terni C., Bergamo

UNA LITANIA DI INTERVENTI STRAORDINARI

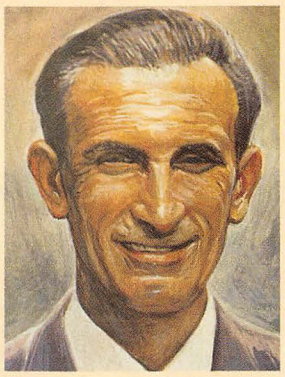
Sento il dovere di rendere pubblica testimonianza dell'efficace intercessione di **san Domenico Savio** in vari casi riguardanti me o persone legate a me. E dire che tutto cominciò quasi casualmente. Dopo il fallimento della quarta gravidanza, cominciai a dubitare di poter diventare mamma. Un giorno mi venne a trovare la nonna e, consegnandomi una busta, mi disse: "Tieni sempre con te il contenuto e abbi fede!". Era l'abitino di san Domenico Savio. Cominciai a pregarlo con fede. Dopo vari mesi trascorsi in ospedale, un intervento chirurgico e immobilità assoluta, nacque Ilaria. In seguito abbiamo voluto darle un fratellino. Ciò avrebbe comportato un grande rischio, a parere dei medici. Mi rivolsi nuovamente a san Domenico Savio e nacque Tonino. Oggi ambedue, cresciuti negli anni, ringraziano ancora il santo delle gestanti per la sua protezione.

• **Mia cognata doveva subire** un intervento alla schiena. Il medico ci disse: "C'è pericolo per la vita; ed anche se ne uscisse viva è probabile che resti paralizzata". Prima dell'intervento le consegnai l'abitino di san Domenico Savio e rimasi in preghiera per tutto il tempo dell'operazione. Mia cognata ne uscì viva, ed era già un miracolo. Quando poi lasciò la camera di terapia intensiva e riuscii finalmente a parlarle, mi raccontò: "Sai, mi stavo svegliando dall'anestesia, quando ho sentito qualcuno vicino a me. Ho aperto gli occhi e un bimbo mi ha sorriso. Ho avvertito una forza misteriosa, e se mi aiuti ti faccio vedere". Le ho dato la mano e lei pian piano si è alzata. Camminava! Ancora una volta il piccolo Domenico Savio è stato grande!

• **Rina stava molto male**; consulti medici, terapie varie, un intervento... niente! Le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno. Era difficile visitarla perché non la si poteva disturbare. Con una scusa, riuscii a entrare nella sua camera. Quasi non mi riconosceva. Presi l'abitino di san Domenico Savio che avevo portato con me e con la sua mano nella mia (la sinistra, perché la destra era occupata dalla flebo) le chiesi: "Rina, preghiamo insieme?". Con un cenno del capo acconsentì. Io mi sentii come turbata e stranamente felice. Lei non riusciva a pregare bene, si limitava a ripetere le mie parole. Recitammo il "Padre nostro" e l'"Ave Maria". Poi riposi l'abitino nel cassetto del comodino e uscii. Rina si è ripresa. Ora sta bene. Anche se fa la dialisi, trascorre la sua vita serenamente in famiglia.







Ven. Attilio Giordani.

DAVANTI ALLA SUA TOMBA

Ho conosciuto **Attilio Giordani** quando avevo 14 anni, e ho sentito subito il fascino del suo carisma. A casa mia papà e mamma lo ammiravano moltissimo e dicevano che riusciva a far sentire un po' di profumo di paradiso a tutti quelli che avvicinava. Diventando adulta l'ho sempre invocato e l'ho sentito sempre vicino con quel suo meraviglioso sorriso colmo di tenerezza e di accoglienza. Quest'anno, una mia figlia è stata improvvisamente licenziata dal lavoro. Abbiamo tutti provato sgomento e amarezza, tanto più che aveva appena avuto un bambino, e il suo stipendio era essenziale per aiutare il marito nel bilancio familiare. Abbiamo tutti pregato davanti alla tomba di Attilio Giordani. Tre giorni dopo un nuovo posto di lavoro, vicinissimo a casa, aspettava mia figlia. E per di più era anche più interessante e secondo le sue competenze.

Bianchetti Maride, Milano

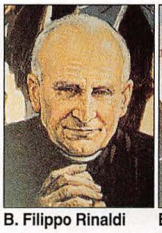
• **Recentemente ho incontrato Graziella** che con molta tristezza mi dice: "È da tre anni che attendiamo la nascita di un figlio eppure i medici dicono che non ci sono problemi". Io ho pensato subito a san Domenico Savio e qualche giorno dopo le ho portato l'abitino: "Vedrai, sarai esaudita nel tuo desiderio". Graziella è ora in dolce attesa della sua creatura. Chi non si affiderebbe con fiducia all'intercessione di Domenico Savio?

Andreina Pastorino, Taggia (Imperia)

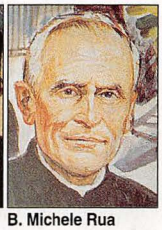
UN GIUDIZIO AUTOREVOLE

Nel novembre 1998 cominciai ad avere vari tipi di disturbi. Un esame allo stomaco e all'intestino non trovò nulla di anormale, ma il C.T e l'ecografia all'addome riscontrarono un tumore alla testa del pancreas. Due mesi dopo mi fu diagnosticato un cancro alla milza, ma a causa della forte prostrazione fisica e per la poca affidabilità dell'operazione stessa, si decise per una cura a base di medicine antitumorali, ma dopo tre mesi fu sospesa per gli effetti collaterali. Il 10 gennaio 1999, insieme con don Compri, parroco della chiesa di Shimoigusa in Tokyo, mi ero recato a Chofu a pregare sulla tomba di **don Cimatti** per chiedere la sua intercessione. Qualche giorno dopo, i risultati del sangue e il marker del tumore si volsero in meglio, e il 3 marzo 1999 potei uscire dall'ospedale. Continuai la convalescenza a casa e ogni 6 del mese ho partecipato alla Messa che si celebra a Chofu presso la tomba di don Cimatti. Un po' alla volta tornarono le forze e anche il peso e l'appetito. All'esame col C.T. del dicembre 2001 e all'ecografia del gennaio 2002 risulta che il tumore è sparito. Io sono un medico e alla luce della scienza medica posso affermare che, essendo il tumore sparito in breve tempo senza aver fatto una cura adeguata, il fatto risulta umanamente inspiegabile. Io perciò ringrazio di tutto cuore don Cimatti alla cui intercessione attribuisco quanto è avvenuto.

Dott. Sano Jun Luca, Tokio



B. Filippo Rinaldi



B. Michele Rua

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

BORSE DI STUDIO DAL 02/01/2002 al 31/10/2002

CAMILOTTO MARIA 368,54, CAPORALE LUISETTA 206,58, SALA MARINA 68,19, ACCARDI MARIA 160,00, PEDRINI ANY MOURAILLE 516,46, PICOZZI CARLO 10,00, MUSURACA MARIA 600,00, RIACE - BENEFATTORI 50,00, PIOVANO MARIA GIUSEPPINA 50,00

A favore di Beato Filippo Rinaldi

SURA GEROLAMO 25,82

A favore di Domenico Savio

MUSURACA MARTA LUISA 250,00, MERCURIO MARIA 5,16, RABAGLIATI MARISA 25,00, DAL PANE ADRIANA 51,65, ANGELI GUIDO FU VITO 25,82, PORTALURI PATRIZIA 15,00, ARNALDO SARA 12,91, BARAVALLE GONELLA IRMA 25,82, DAL PANE ADRIANA 103,00, BRANCHINI SONIA 5,00, STIMPFL SILVESTRI ANNA 25,82, POZZOLI GIUSSANI LUIGIA 10,00

A favore di Don Bosco

DAL PANE ADRIANA 51,65, MUSURACA MARTA LUISA 250,00, GALLI MARCELLA 10,33, DELLACROCE LUCIA 51,65, CAMILOTTO MARIA 122,66, INCORVAIA CLAUDIA-CATERINA 1,75, DAL PANE ADRIANA 104,00, NACCARATO FRANCESCA 52,00, BERTOLA LAURA 260,00, NORILLER ITALA 180,00, BONONCINI MAZZOLI EVELINA 51,64, SEMPRONI MARIA RITA 50,00, MARINO SOFIA 65,00, STIMPFL SILVESTRI ANNA 25,82, REZZA CATERINA 50,00

A favore di Don Bosco e Domenico Savio

NARESE CALOGERO E ROSINA 50,00

A favore di don Michele Rua

GALLO GIOVANNI 1.050,00

A favore di mamma Margherita

GONELLA IRMA BARAVALLE 52,00, PIOVANO MARIA GIUSEPPINA 50,00, DAL PANE ADRIANA 51,65

A favore di Maria Ausiliatrice

GRAZIANI FLORA 50,00, SARACENO ANGELA 5,00, DIEMOZ MARIA 260,00, CHIOFALO MARIA 52,00, MAZZA FANTINI LUCIA 46,48, BARAVALLE GONELLA IRMA 26,00, DAL PANE ADRIANA 51,00, PEROTTO ADRIANA 25,00, INCORVAIA CLAUDIA-CATERINA 6,00, MOSCATO ROSA 51,65, BARAVALLE GONELLA IRMA 26,00, CANTARELLA MARIO 51,64, BERTOGLIO RENATA E CARLO 150,00, REPOSSI ROSINA E CERRI GIOVANNI 154,94, BARAVALLE GONELLA IRMA 26,00, BONONCINI MAZZOLI EVELINA 51,65, DE INTINIS TERESA 155,00, DI BARTOLO GIULIA 51,65, PIOVANO MARIA GIUSEPPINA 26,00, TRONCON CLARA 103,29, DAL PANE ADRIANA 52,00, MARINO SOFIA 60,00, AQUINO DENTE MARIA 51,65, DI FEDE DAMIANO 10,33, FONTANA EZIO C/O BEOSI 154,94, REZZA CATERINA 50,00, FABBRO LUCIA 100,00, MUSURACA MARTA LUISA 250,00

A favore di Maria Domenica Mazzarello

ZAVARINI MARIA BETTARI 10,00, MASTROGIACOMO ROSALIA 51,65;

A favore di Santa Teresina del Bambin Gesù

MARCONATO LUIGINA 51,65, LAZZAROTTO MARIA 65,00; MUSURACA MARTA LUISA 250,00

FONDO VOCAZIONI DAL 01.01 AL 31.10.2002

ACETI LEONI MARIA 50,00, AGRIO MELE CARMELINA 50,00, ALAIMO ANTONIO E SANTA 50,00, ALBINI FRANCA 50,00, ALBONICO LINA 50,00, ALMASIO BRUNO E CLAUDIO 50,00, ALUNNI DEL CATECHISMO 50,00, AMBROSIO GENNARO E MARTINO GIOVANNA 50,00, AMENDOLA CAPASSO MARIA ROSARIA 50,00, AMENDOLA CATERINA 50,00, AMMAZZINI FILIPPI LUCIA 50,00, AMOROSO RITA 50,00, ANDREATTA AMELIA 50,00, ANDREOZZI ALDO 50,00, ANTONELLI GIOVANNI E CONCETTA 50,00, ANTONIONI ANGIOLINA 50,00, APPRATTI SCOTESE LUCIA 50,00, ARCIPRETURA DI MALETTO 50,00, ARCOPINTO PASQUALE 50,00, ARENGA SIMONA E RITA 50,00, ASCIONE ORFEO MARIA 50,00, ASS. SERVICE S.A.S. DI SBARSI 50,00, ATTAGUILE MARIAROSA E GUIDO 50,00, BAI LILIANA 50,00, BALLAIRA MARGHERITA 50,00, BALLERINI ADELMO 50,00, BANFI EUGENIO 50,00, BARACCO PINA 50,00, BARAVALLE GONELLA IRMA 50,00, BARBANTI LUCIANO 50,00, BARONE ROSALIA 50,00, BARONI COLOMBI ANGELA 50,00, BARONIO ANNA MARIA 50,00, BASSO TINA 50,00, BATTISTA ROSA 50,00, BELASIO CESARE 50,00, BELLUZZI PIERMARIO 50,00, BENEDUCCI ANNA 50,00, BENEZZATO ANTONIETTA 50,00, BERGOMI DIEGO 50,00, BERTOLDI GUIDO 50,00, BIANCHI ERMINIO 50,00, BIANCHI VITTORIO 50,00, BIGAGLIA GIORGIO 50,00, BIMA DOTT.SSA CATERINA 50,00, BLANDINO RAFFAELE 50,00, BOMBELLI ANTONIO 50,00, BONACOSSA CATERINA 50,00, BONIOTTI ANTONIO 50,00, BORDATO QUIRINO 50,00, BOTTILLO PAGNOZZI 50,00, BOVERI EDOARDO 50,00, BRAMANTE PENNELLI GIUSEPPINA 50,00, BRUNETTI ANNA 50,00, BRUNNHUBER COSTANZA 50,00, BRUNO MARGHERITA 50,00, CADEI SEVERO 50,00, CAGGIULA ANTONIO 50,00, CALCAGNOTTO GRAZIELLA 50,00, CALDARARO SILVANA 50,00, CALDERONI GIACOMO 50,00, CALVANESE VIRGILIA 50,00, CAMBIANO AURELIA 50,00, CAMERLINGO LUIGI 50,00, CANDILENO MARIA 50,00, CAPRIOTTI VINCENZO 50,00, CARINO GIOCONDA 50,00, CARLI MICHELE 50,00, CARPIGNANO 50,00, CARREA PAOLO 50,00, CARUCCIO ANTONIA 50,00, CASALE DONATO 50,00, CATAPANO CIRA 50,00, CAVALIERE ANGELO E GEMMA 50,00, CAVALLARO GIUSEPPE E LINA 50,00, CELLA ROSA 50,00, CERASOLI RODOLPHE ANNA GRAZIA 50,00, CERULLO LUISA E PASQUALE 50,00, CESARINI MAURIZIO 50,00, CETTI NICOLINA 50,00, CHELINI LIDA 50,00, CHIOCCHETTI CARLO 50,00, CICCARELLI NELLO 50,00, CIONI ANNA MARIA 50,00, CIRINCIONE CATERINA 50,00, CIURNELLI VIOLETTA 50,00, COGO BORTOLO 50,00, COLOMBINI PIERLUIGI 50,00, COLOMBO ANGELA 50,00, COLOMBO MARISA 50,00, COMI MARIO 50,00, CONTE TOMMASO E ROSA 50,00, COPPOLA TROTTA FORTUNA 50,00, CORBI GENNARO 50,00, COSSA RITA 50,00, CRUCIANI ADRIANA 50,00, CRUDELE TARRA ANTONIETTA 50,00, CUCCHETTI LUISA 50,00, DA ROLD GIAZZON MARIA ALBERTA 50,00, DAGLIA DEIDDA ANNA 50,00, D'AMATO CARMELO 51,00, D'ANGELO FELICE E GINA 51,00, DANTE VERONICA 51,60, D'ATRI MILITELLO ALESSANDRA 51,64, DE FILIPPI PIERA. 51,64, DE MARCO GIOVANNA 51,64, DE MASI ANTONIO E GIUSEPPINA 51,65, DE SISTO GIOVANNI 51,65, DEL BALSO BENEDETTA 51,65, DEL DUCA BIANCA ROSA 51,65, DEL GATTO NUNZIA 51,65, DEL REGNO GIUSEPPA 51,65, DELL'ACQUA ELENA 51,65, DEVANNA RACHELE 51,65, DI COSTANZO SOSSIA 51,65, DI GIROLAMI MARIANO 51,65, DI IORIO PARDO 51,65, DI LAZZARO VINCENZO 51,65, DI MARINO CLEMENTINA 51,65, DI MEZZA MICHELINA 51,65, DI NARDO UBALDO 51,65, DI PALMA ANTONIO E DORA 51,65, DI PALO ANTONIETTA 51,65, DONINI GIUSEPPINA 51,65, DONARUMMA VITTORIA E DANIELA 51,65, D'ORAZIO ANTONIETTA 51,65, EMERIGO CHIARINA VED. ANSALDI 51,65, ESPOSITO ROSA 51,82, EVANGELISTI JOLE 52,00, FACCHIN GIULIANO 52,00, FARINACCIO TESTA MARIA 52,00, FARRO MARIO 52,00, FASULO ANNA 52,00, FEDERICI MICHELE 52,00, FEDRIGO GIANNINO 52,00, FERRARA OSLAVIA 52,00, FERRONATO LUIGI 52,00, FILOTICO ANNA E MARIA 52,00, FIORDO INDUSTRIE CERAMICHE SRL 52,00, FONDAZIONE "VASCO ROMANELLI" 52,00, FORRE' PALMINA 55,00, FRAOLA ANNA 55,00, FUGAZZI BENVENUTO 55,00, FUSCO GENNARO 55,00, GAGLIONE ROSA 55,00, GALLONE IDA 55,00, GAMBARDELLA VINCENZO 55,00, GASPARI ADA 55,00, GIANCOLA GIOVANNA 56,44, GIORDANO GIUSEPPE 57,00, GIORDANO MARTINO SANTINA 58,00, GIOVARDI M.TERESA 60,00, GIOVENZANA DR. CARLO MARIA 60,99, GIUFFRA GIACOMO MAURO 65,00, GIULIANO CARMELA 65,00, GONELLA IRMA BARAVALLE 70,00, GORLA LUCIANO 70,00, GRANESE MICHELINA 75,00, GRENDENE ILARIO 75,00, GRILLO ANTONINO 75,00, GROSSI IDA 75,00, GUADAGNIN CESARE 75,00, GUGLIELMI TOMMASO 75,00, HAFNER FRIEDA 75,00, IALENTI MICHELE 75,00, IAMMARRONE MARIA E MICHELINA 75,00, IZZO GIUSEPPINA 75,82, KORRADINI ASSUNTA 75,82, LA MURA ANNUNZIATA 76,49, LACARBONARA GIOVANNA 77,00, LAMPEDOSO GIACINTO 77,46, LARICCIA ANNINA 77,46, LARICCIA GIOVANNA 77,47, LAURELLA MARIA 77,47, LICCARDO RAFFAELLINA NASTI 77,47, LORENZON FRANCO 77,50, LUSSO RINA C/O RUATASIO 78,00, MACARI AMEDEO 78,00, MACCARI CARMEN 80,00, MACCARONI MARIA 80,00, MACCHIONI RENATO 80,00, MAGLIONI GRAZIA 80,00, MAGNAGHI CARLO 83,33, MAGNONI ALFONSO 85,16, MANCINELLI ARGENTINA 88,05, MANGIA ANNA 90,00, MANNARINI LUIGI E M. ROSARIA 90,00, MANZONI SOFIA 90,50, MARANELLI IDA 93,00, MARCUCCI LUIGI 93,00, MARIANO GIUSEPPINA 95,64, MARRA ANGELA ANNA 96,48, MARTINI ALDA 96,99, MARTINIG VALENTINA 100,00, MASCAZZINI PINA 100,00, MASSARI FRANCESCO 100,00, MASSARI MARILYNA 100,00, MASSAVELLI PAOLA 100,00, MASSERINI FURIO 100,00, MASTROIANNI ROSA 100,00, MATTACCHIONI MARIA 100,00, MAURI GIAN PIETRO 100,00, MAURI PIERINA 100,00, MAZZOLA MADDALENA 100,00, MAZZONI GIOVANNI 100,00, MEDAS ELISABETTA 100,00, MEINARDI GIOVANNI 100,00, MELANDRI VALESI AURELIA 100,00, MEMMI GIOVANNI 100,00, MESSINI D'AGOSTINI ANNAROSA 100,00, MIGLIARO JULIANO A. DOMENICA 100,00, MIGLIORIN ORLANDO 100,00, MILANI/ LAPENNA 100,00, MINCIARELLI ENNIO 100,00, MINETTI ROSANNA 100,00, MINICUCCI NICOLA 100,00, MIRABILE ELDA 100,00, MIRALE GIUSEPPE 100,00, MISANI USHA 100,00, MISDARIS RENATA 100,00, MISSAGLIA GIUSEPPE 100,00, MOLISSO SALVATORE E NUNZIA 100,00, MOLTENI SCANELLI 100,00, MONDINO GIACOMO 100,00, MONTAGNER GIANNI 100,00, MONTAU'TI ARGENE 101,64, MONTEVENTI GIOVANNI 101,65, MORETTINI M.ANTONIETTA 102,30, MORRA MARIA E RENZO 103,00, MURGIA CALZOLARI MARINA 103,00, MUSURACA MARIA 103,29, NESPOLO GIACOMO 103,29, NICOLOSO LORENZINA 104,00, NIGRO MARIA ROSARIA 104,00, NOCERA CONCETTINA 105,00, NOVARESE PAOLO 110,00, NOVELLI APOLLONIA CARDUCCI 120,00, OLIVARI ANTONIETTA 120,00, OLIVIERO CIRO E LUCENTE NIZIA 121,64, ORATORIO SALESIANO 124,00, OREFICE ROCCO I.B.G. 125,00, ORFEO MARIA 125,00, ORLANDI UMBERTO 126,64, OROPALLO MICHELE 127,47, ORTENZI MARCELLO 130,00, PALOMBELLA DONATA 130,00, PALUMBO ANGELA 131,46, PANICHELLI PIERMARONE 139,47, PARISE UMBERTO F. - ANGELO 140,00, PARMENDOLA NINO E LINA 140,00, PARTEL PIA 140,00, PASCIUTO CARLO 150,00, PECORARO BERNARDINO 150,00, PEDRETTI ANNA MARIA 150,00, PELLIS SABRINA 150,00, PELUSO ANTONIETTA 150,00, PENGUE GRAZIA 150,00, PENNELLI LUCIETTA 150,00, PERGOLA CLELIA 150,00, PERINA CARLA 150,00, PEROTTO EUGENIO 150,00, PERRECA LIBERATA 150,00, PERSANO - ADORNO GIUSEPPE 152,03, PESCE CARMELA 152,49, PESERICO PISCAGLIA EMMA MARIA 154,94, PETRELLI ANTONIO 154,94, PETRUCCI GIOVANNA 154,94, PIAN PAOLO 155,00, PIANTONI RACHELE 155,00, PIAZZA EBE 157,00, PICCA GIROLAMO 160,00, PICCOLO CARMELA 163,00, PICOZZI BERTONI WANDA 175,00, PIRO ROSARIA E IRIDE 175,00, PISANI PIETRO 178,00, POLEGGI MARIO 179,64, POZZETTI UGOLINI 200,00, POZZETTI ZELINDA 200,00, PRATI SCARDOVI ALMA 200,00, PRESARI OTTAVIANO 200,00, PUCA ROSAMARIA 200,00, PULCINI SILVANA 200,00, PUVIANI CARLO 203,29, RAGAZZI DI MICENO 203,65, RAGNINI ARMANDO 204,00, RAGUCCI MARIO 205,00, RAIMONDI FRANCO 206,56, RANALLI GUSTAVO 206,56, RAPACCIUOLO DON GIOVANNI 206,58, RAPETTI ROSA 207,00, RICCARDI MATILDE 207,00, RIGANELLO A. -MUTOPERRONE 207,65, RINALDINI CECILIA IDA 208,00, RINAUDO FULVIO 210,00, ROMEO FRANCA 210,00, ROSSATO NADIA 210,00, ROSSI ANTONIETTA 216,00, ROSSI RIVA ORNELLA 223,49, ROVETO CAROLINA 225,00, RUGGIERO DOMENICO E EMMA 225,82, RUOPPOLO ANTONIETTA 230,00, RUSSILLO COSTANTINI CONCETTA 233,82, SACCHI CECILIA 235,00, SALA WALTER 237,47, SALCUNI SIMONE ROSETTA 240,00, SALLUSTIO MARGHERITA 240,00, SALODINI LUCIA 240,00, SANDRI OLIMPIA 250,00, SANTUARIO AMORE MISERICORD. 250,00, SAPONARA MICHELE 250,00, SAROLI ROBERTO E FLORIANA 250,00, SERRA TERESA 250,00, SEVERINI NATALINA 258,00, SFORZA LIDIA 258,23, SGARRA DI CERBO IDA 258,23, SIMONETTI MARIO 258,23, SIMONETTI UBALDO 260,00, SMITTI GENOVEFFA 260,00, SORRENTINO MARIA 260,00, STANGALINI CLELIA 280,00, STEFANACCI PAOLO 285,64, STEFANINI GIULIANA 300,00, STUPPIA ELISA E ROCCO 304,00, SUGLIA FILOMENA 305,00, TACCHELLA ROSA 309,87, TANGO EMANUELE 309,87, TARI' GIOVANNA E MOHAMED YUSUF 309,87, TASCIO FLAVIO 309,87, TELESE ANNA 309,87, TESAURO RAFFAELLA 309,87, TEZZO FRANCESCO 309,87, TIBILETTI CESARINA 309,87, TIRONI BRUNO 309,87, TOMASELLO GINO 309,90, TOSATTO UGOLINA 309,94, TOSCANO LIDIA 309,94, TRANFA GENNARO 309,97, TRIGNETTI ANTONIO 310,00, TRINGALI PAOLA GERASELLA 310,58, TROTTA FORTUNA 311,00, TURCO VINCENZO 320,05, VAGO ROBERTO 350,00, VALENTINI GAGGINI MARIA 351,64, VARTULI MARIANGELA 353,29, VARTULI MARIANGELA 367,50, VECCHIARELLI PIETRO 400,00, VENTURI MARIA MARCHETTI 410,00, VENTURI ANTONIO 413,17, VERCELLOTTI DANIELA 458,23, VERDECCHIA INES 470,85, VERZARO GIANFRANCO 500,00, VICINO ALICE 500,00, VIRGA PIETRO 500,00, VITALE ORAZIO 500,00, ZAMAGHI FERDINANDO 500,00, ZAMBELLI MARIO 501,65, ZANCA VITTORIO 516,46, ZANCHI FORTUNATO 516,46, ZANETTI DANIELE 520,00, ZECCHINI MAURIZIO 580,00, ZIBETTI PIERO 646,00, ZORATTO GENTILE 700,00, ZORDAN CARLO 916,46, ZUCCARI AUGUSTO 1.060,00, ZUCCHINI MONTI GIULIANA 1.600,00



Monsignor
HOÀNG VAN TIEM
Nordvietnamita, fuggito nel Sud durante il regime comunista. Fattosi salesiano, ha insegnato nell'istituto filosofico di Dalat. Nel 1975, dopo la riunificazione è rientrato al Nord come parroco a Thanh Binh. Dal 2001 vescovo di Bui Chu.

• Monsignore, ha avuto soddisfazioni come parroco?

Direi di sì. La più bella è stata l'aver potuto battezzare circa 2200 montanari di due diverse etnie in un villaggio.

• Come sono i rapporti della Chiesa con il governo?

Non sempre idilliaci. Tuttavia dalla tragedia dell'11 settembre 2001 molte cose sono cambiate. Il governo si mostra più aperto, più pronto a riconoscere che il nostro lavoro è a esclusivo vantaggio materiale e spirituale del popolo. Vescovi e sacerdoti si possono muovere più liberamente.

• È possibile, dunque, la collaborazione?

Più o meno. Esistono tuttora leggi restrittive. Ad esempio su un'ottantina di aspiranti al sacerdozio se ne possono scegliere non più di 7/8 ogni due anni. Abbiamo 22 chierici tra la filosofia e la teologia e 58 sacerdoti per 300 mila cristiani su una popolazione di due milioni di abitanti. Il governo segue tutto. Ci vuole il suo permesso per ordinare diaconi e preti e per eleggere parroci.

• Quali prospettive ha la Chiesa nel Vietnam postcomunista?

Buone, almeno spero. In Vietnam sono operativi sei seminari. La preparazione dei candidati è buona sia a livello teologico sia pastorale. Tuttavia temo l'avvento di una società "alla occidentale": fa perdere la voglia di lottare, la grinta necessaria per superare le difficoltà. Temo una società lassista; temo la perdita dei valori ancestrali che hanno sorretto il popolo contro le tante sventure.

• Quali sono i problemi più urgenti della gioventù vietnamita?

Giovani e anche anziani vivono un po' alla giornata; non esistono prospettive credibili per il futuro: troppa è ancora la povertà, sanguinanti le ferite della guerra. Le famose bombe defolianti americane non solo hanno ucciso gli alberi, e inquinato le acque, ma hanno anche procurato lesioni permanenti alle persone. Molti bambini nascono ancora senza mani o senza braccia... Alcuni sono debolissimi, attaccati da mali di cui non si conosce bene la natura. Eppure i nostri giovani sono intelligenti, capaci, pieni di buona volontà. Mancano i mezzi e allora per dimenticare, o distrarsi, o per rabbia si danno alla droga...

• Ha da raccontarci qualche episodio particolarmente toccante?

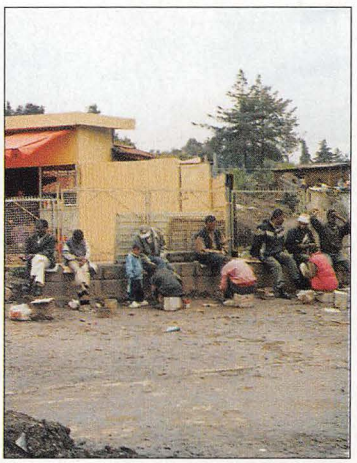
Sì, ne ho. Ve ne dico uno intanto. Ho in diocesi un convento con 45 suore, ma... hanno solo 15 coperte. Sto procurando loro delle coperte... Sembra impossibile? Ma è così. Avrei bisogno di giacche, maglioni, scarpe, zanzariere, ecc. per i miei fedeli... Spero che la provvidenza ci aiuti.

Bui Chu Bishop's House, Xuan Ngoc - Xuan Truong - Nam Dinh; Vietnam
tel. 00 84 350.886.118 - e-mail: tgmbc@hn.vnn.vn

FOCUS

ADANECH E MITIKU

Lei 15, lui 8 anni, orfani. La mamma è stata trovata morta tra i massi del fiume, vicino alla missione. Durante il funerale diciamo alla gente: "Adanech e Mitiku da questo momento sono nostri figli". Troviamo per tutti e due una capanna e per Adanech anche un lavoro sostenibile dai suoi 15 anni, e che gli permetta di vivere con il fratellino come una famigliola. Caso emblematico il loro: la mamma in realtà è stata uccisa da qualcuno... da qualche povero disgraziato che ha voluto derubarla di qualche ninnolo del valore di nemmeno un euro, ma che tuttavia poteva fruttare qualche spicciolo. Questo è il volto della povertà qui in Etiopia. Crudele, macabro, infamante. I due fratellini non sanno... o forse sì, e temono di parlare. Adesso, tuttavia la loro vita è rifiorita qui alla missione, sanno di far parte di una famiglia che non li abbandonerà.



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

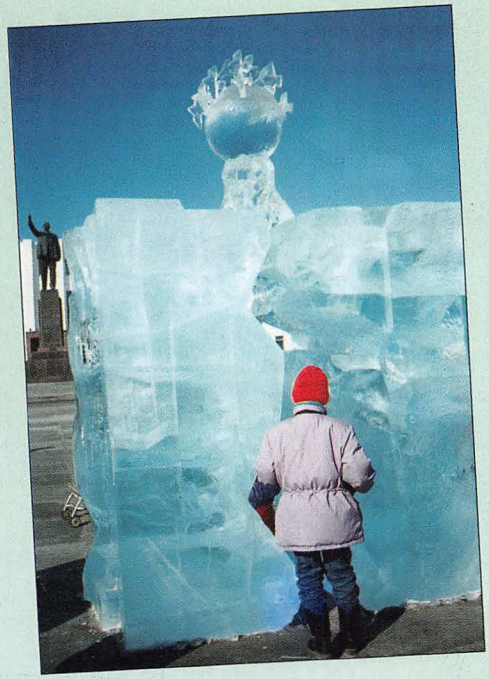
NEL PROSSIMO NUMERO



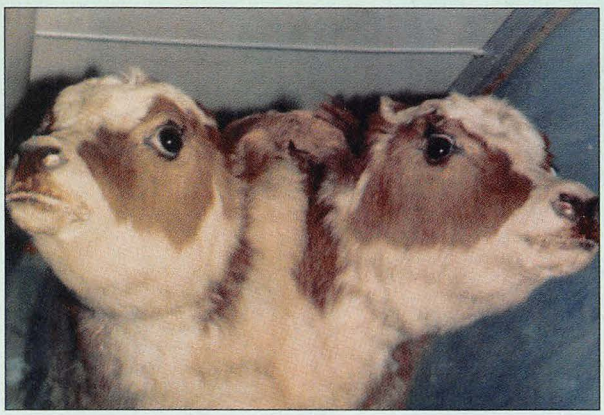
VIAGGI
di Giancarlo Manieri
Una città per un miliardo di persone



CHIESA
di Silvano Stracca
La Chiesa e la guerra



MISSIONI
di Giovanni Eriman
Dai ghiacciai della Siberia



INSERTO CULTURA
di Natale Maffioli
Il Museo Huancayo

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.